[redacted] MATTINO — TORINO, Domenica 14 Febbraio 1915 — MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,35	1,60
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti C. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

PRIZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi [redacted]

La neutralità dell'Italia alla sua ora decisiva?

Notevole articolo di un giornale ministeriale

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Preparazione spirituale?

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo editoriale notevole perchè sembra tenda a preparare l'opinione pubblica a gravi prossimi avvenimenti. Eccovi, per l'importanza sintomatica che esso può avere e per i legami di amicizia che uniscono il *Giornale d'Italia* al Governo, l'articolo testuale:

« Sono trascorsi — scrive il *Giornale d'Italia* — quasi sette mesi di guerra europea e di neutralità italiana. La gigantesca lotta sta per assumere, coll'imminente primavera, una nuova fase e un più formidabile aspetto. Le riserve di ogni nazione in conflitto stanno per entrare e in parte sono già entrate in azione. La guerra subirà fra poche settimane un più forte impulso. Da ogni parte si faranno sforzi disperati per ottenere ad ogni costo una prevalenza bellica, sicchè il momento critico della conflagrazione si avvicina e la parabola delle energie guerresche sui vari campi di battaglia sta per raggiungere il punto più elevato. La sorte e l'avvenire dell'Europa e del mondo saranno con tutta probabilità decisi in questo primaverile rifiorire del conflitto. Dopo, verrà la fase dell'assestamento con nuovi sanguinosi tentativi da parte di chi avrà avuto la peggio. Ma il destino sarà ormai scritto e dovranno subirlo così i vinti come i nostri.

« L'Italia ha la coscienza che il momento critico dell'immane guerra e della propria neutralità sta per giungere: [illegible] di cui vorremmo essere sicuri. Noi crediamo effettivamente che il popolo italiano senta istintivamente approssimarsi l'attimo fuggente in cui saranno decisi i destini della patria. Avvertiamo da mille segni che l'opinione pubblica sente, più che non veda, la gravità della situazione che di giorno in giorno più urge, ma vorremmo che le popolazioni non soltanto sentissero ma vedessero altresì senza impulsi precipitosi ma con saldo, chiara coscienza della realtà immediata. Gli italiani sanno da vari mesi che l'attuale neutralità non può essere fine a sè stessa ma rappresenta un periodo di raccoglimento, di preparazione e di attesa. Tuttavia temiamo che le soverchie polemiche sorte fra neutralisti ed interventisti abbiano un po' offuscato questa limpida visione della realtà. Orbene, è tempo di richiamare tutti al fulcro sostanziale della situazione, è tempo di dire al popolo italiano che sarebbe stolto farsi illusioni sul prolungamento indefinito dell'odierno e non conclusivo ordine di cose, è tempo di fare la mobilitazione delle forze spirituali del paese, anche se non si è stimato necessaria ed indefettibile la mobilitazione delle forze armate. E' insomma un atto di volontà e di fede che il popolo italiano deve energicamente compiere in questa difficile ora. Esso, senza distinzioni di classe, di partiti, di dottrina, di tendenze, di predilezioni, deve unanimemente volere che il destino si compia in modo propizio all'onore, al prestigio, all'interesse della nazione.

« Quali i mezzi? Non importa dirlo: tutti, nessuno escluso. Quello che noi invochiamo e vogliamo è che il popolo italiano senta di essere pronto a fare tutto quanto può e deve per dare alla patria il posto che le compete nell'Europa, nel mondo. Lasciar passare questa crisi senza che l'Italia migliori le sue frontiere, realizzi le sue aspirazioni, rialzi il proprio prestigio, e assicuri, in una parola, il proprio avvenire sarebbe un suicidio. Attendere passivamente e fatalisticamente che tale destino si compia sarebbe sperare mercè dalle altre nazioni e dagli altri popoli in un momento in cui campeggiano sfrontatamente sull'orizzonte i più feroci egoismi. Prolungare indefinitivamente l'attuale neutralità sarebbe disinteressarsi delle sorti future del mondo, proclamare la decadenza dell'Italia dal rango di grande Potenza, consegnarsi mani e piedi legati all'arbitrio del vincitore, all'odio dei vinti. Questo l'Italia non può, non deve volere. Oggi come non mai l'inerzia è la morte, l'azione è la vita. Non si ricominci, per carità, la disputa su che specie di azione convenga all'Italia; lasciamo ai poteri responsabili la scelta del procedimento; quello che oggi urge è di far sentire al Governo che il popolo italiano è intorno ad esso, è pronto a tutti i sacrifici, è capace di tutti gli sforzi, è animato dal più ardente patriottismo.

« I mezzi economici e tecnici per ottenere una forte preparazione militare non sono nemenli. Tale preparazione oggi l'Italia ha illudimente compiuta. Urge ora completare, e siamo sicuri che le popolazioni la comprenderanno, egualmente la preparazione degli spiriti. Bando adunque alle polemiche, alle dispute, bando alle divisioni politiche e personali, bando alle sterili competizioni parlamentari. Oggi non vi deve essere che un'Italia concorde, risoluta, decisa, pronta a tutto. La Patria esige volontà, decisione, spirito di sacrificio, preparazione morale a qualsiasi evento ».

Questo articolo, come vi potete immaginare, ha destato una grande commozione e per il giornale che lo contiene e per il tono solenne con cui è redatto e per l'ora nella quale appare alla vigilia della ripresa parlamentare. L'annunzio, infatti, che la neutralità è giunta alla sua ora decisiva, non è di quelli che si lanciano a cuor leggero e solo per impressionare il pubblico in un determinato senso. Noi ve lo segnaliamo in tutta la sua gravità lasciando ogni responsabilità agli scrittori del giornale romano. Ma non è possibile sottrarsi a un senso di viva ansietà, non è possibile che non si affaccino all'animo nostro domande logiche che vorrebbero immediata risposta. L'articolo è stato così determinato da qualche fatto nuovo, da qualche elemento decisivo entrato nella situazione, o, più ancora, da qualche deliberazione che si sarebbe presa o che si starebbe per prendere? Intanto, a quali fonti militari e politiche ha il *Giornale d'Italia* attinto la certezza che, nella primavera, questa immane guerra, nella quale le più grandi Potenze di Europa hanno impegnata la loro stessa esistenza, volgerà verso la sua soluzione? E' proprio sicuro il *Giornale d'Italia* che un così formidabile conflitto, nel quale ancora ad essi non si delinea nè una vittoria nè una sconfitta, precipiterà così rapidamente al suo ultimo periodo, al suo esaurimento? E poi non basta dire al popolo italiano: « preparati ». La preparazione, checchè si dica, nel popolo italiano l'ha determinata la stessa tragica ora che attraversa l'Europa. Bisogna anche dire al popolo perchè e a che cosa esso deve prepararsi. Le forme solenni e sibilline non aggiungono, anzi, caso mai, tolgono qualche cosa alla preparazione degli spiriti; perchè gettano negli animi della gente elementi di dubbio, di incertezza, di perplessità. Un popolo non si prepara ad agire se non quando vede chiaro. Dunque? L'articolo sta in tutta la sua grave portata e anche in tutta la sua impressionante indeterminatezza; e però è giusto che il pubblico sia illuminato sulle sue cause e sui suoi fini.

A Montecitorio

L'articolo del "Giornale d'Italia,, - La ripresa parlamentare - La questione del grano - La situazione in Libia.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 13, notte.

L'appello alla mobilitazione spirituale lanciato stasera da un giornale assai devoto al Ministero ha prodotto dell'agitazione a Montecitorio. Le sale della Camera erano affollate di deputati. Abbondavano anche le personalità parlamentari fra cui gli on. Pantano, Facta, Bertolini, Bettolo, Tedesco, Barzilai, Schanzer, Cocco Ortu. I commenti erano vivissimi poichè si riteneva generalmente trattarsi di una pubblicazione gradita al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli esteri. Una parte dei deputati presenti pensava che, senza riferirsi forse ad un fatto preciso assolutamente imminente, e a particolari indizi, il *Giornale d'Italia* tendesse a quella preparazione dell'opinione pubblica, che ancora non sarebbe completa. Non mancavano poi fra i deputati coloro i quali ritenevano che l'invito alla mobilitazione spirituale costituisse addirittura un preludio ad un'altra mobilitazione: quella dell'esercito; e vi era perfino chi sosteneva essere possibile — appunto in vista di questa ultima mobilitazione — la pubblicazione di un decreto di proroga della ripresa dei lavori parlamentari. Però la supposizione di una imminente mobilitazione dell'esercito veniva accolta dai più con molto scetticismo; quasi unanimemente veniva poi esclusa la possibilità di una proroga della riapertura della Camera.

I commentatori hanno finito col dividersi in due schiere: quelli che giudicavano non essersi levato affermato da un giornale tanto amico del Ministero Salandra l'impossibilità di continuare indefinitamente l'attuale stato di neutralità dell'Italia. Osservavano costoro che, per la interpretazione che si sarebbe data alla avvenuta pubblicazione, il giornale amico del Governo si sarebbe astenuto dal lanciare affermazioni così gravi come quelle contenute nell'articolo di stasera senza avere la sicurezza che tali affermazioni coincidano con il pensiero degli uomini che sono al Governo. Tale osservazione era generalmente ritenuta fondata. Deve per tanto ritenersi che il Governo creda utile la penetrazione nella coscienza nazionale di questi tre concetti: 1.o E' impossibile che la fine del conflitto giunga trovando l'Italia ancora neutrale. 2.o Il momento in cui l'Italia dovrà decidere il suo intervento nel conflitto è vicino e non andrà cioè oltre la primavera. 3.o E' necessario prepararsi a tutto. Il paese deve stringersi intorno al Governo.

La gravità di queste affermazioni, nelle quali è, senza dubbio, consenziente il Governo, è innegabile. Di qui l'impressione prodotta dall'avvenuta pubblicazione, che ha fatto una volta ancora spargere la voce — non confermata dagli indizi che possono trasparire — di mobilitazione dell'esercito prima del 18 febbraio. Nel mondo parlamentare si è manifestato però un certo scetticismo intorno alla supposizione che lo squillo di guerra lanciato oggi, consenziente (è lecito ritenerlo) il Governo, abbia come unico obbiettivo la preparazione morale del paese. A Montecitorio alcuni ex-ministri ricordavano che il 5 dicembre avvenuta alla Camera una manifestazione di ben maggiore importanza aveva lo stesso carattere dell'odierno appello alla mobilitazione spirituale. Il 3 dicembre l'on. Salandra leggeva alla Camera delle dichiarazioni che fecero dire subito dopo ai deputati che affollavano i corridoi: — Fra 15 giorni avremo la guerra. — Due mesi sono trascorsi e non solo non si è avuta la guerra ma, all'infuori del linguaggio piuttosto bellicoso di stasera di un giornale assai affezionato al Governo, non vi sarebbero indizi di sorta nel campo politico e diplomatico che l'intervento dell'Italia sia in istato di preparazione.

Per questa ragione nel mondo parlamentare si è scettici, stasera, intorno alla valutazione della pubblicazione odierna alla stregua di un preludio di guerra. Dato tale scetticismo, due altre ipotesi erano prospettate. Le due ipotesi sono le seguenti: A) L'appello alla nazione ha un valore puramente dimostrativo, cioè tende a far conoscere oltre la frontiera che l'Italia è pronta ad un vicino intervento nel conflitto. B) Lo squillo bellicoso ha uno scopo, più che altro parlamentare, cioè tende ad immunizzare il Ministero da qualsiasi velleità di attacco per il 18 febbraio e giorni seguenti. I sostenitori della tesi di un obbiettivo parlamentare notavano come da tempo, il Governo vada compiendo una serie di mosse che tendono a renderlo intangibile di fronte alla Camera ed a proteggerlo da qualunque pericolo di complicazione.

La serie di tali mosse fu iniziata lanciando le affermazioni, dimostrate mancanti di base, di congiure anti ministeriali, e si chiuderebbe ora con l'avvertimento che si dà al paese, l'avvertimento cioè che il Ministero Salandra è destinato ad operare grandi cose e deve decidere naturalmente in senso benefico all'avvenire dell'Italia; perciò la nazione deve sorreggerlo di tutto il suo consenso. Tutto il paese deve stringersi attorno all'attuale Ministero, che non è più il Governo ma lo Stato; perciò qualunque attacco al Ministero apparirebbe sacrilego. Il paese insorgerebbe contro qualsiasi mossa compiuta contro il Ministero. Questo è, secondo taluni dei più esperti parlamentari, ciò si trovavano stasera a Montecitorio, l'ambiente che l'on. Salandra tende a creare intorno a sè ed ai colleghi del Gabinetto per il 18 febbraio. Ma c'è pure chi si rifiuta di fare questo torto agli uomini del Governo ed esclude che essi possano valersi di mezzi che commoverebbero profondamente la nazione per ottenere scopi puramente parlamentari.

All'estremo quale delle svariate ipotesi formulate stasera a Montecitorio risponda a verità. Certo, per un complesso di circostanze, la calma delle prime sedute non è punto destinata a durare. Stasera si annuncia un probabile breve differimento della discussione sul grano. I deputati socialisti ed altri di diversi settori intendono chiedere che il giorno di lunedì 21 febbraio e seguenti vengano riservati allo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni sulla questione granaria. Si credeva che il Governo avrebbe consentito a tale richiesta. Invece, stasera, da fonte ministeriale si annuncia che il Governo intende al più presto possibile tranquillare l'opinione pubblica intorno alla attuale situazione in Libia. Perciò, probabilmente, l'on. Ferdinando Martini, Ministro delle colonie, chiederà di poter rispondere lunedì 21 febbraio alla interpellanza presentata dall'on. Bertone sulle questioni collegate alla attuale situazione in Tripolitania. Il deputato socialista di Napoli, on. Arnaldo Lucci, ha presentato una interrogazione sullo stesso argomento. Altre interpellanze e interrogazioni saranno certamente presentate prima del 18 febbraio sugli ultimi avvenimenti in Libia. L'intera seduta del 21 febbraio verrebbe certamente dedicata all'argomento Libia, e la discussione del grano verrebbe necessariamente rinviata forse al 28 febbraio; ma, per ora, nulla si può affermare di preciso in proposito. La sola cosa certa è che una grave situazione parlamentare è in via di formazione.

S.

Osservazioni dell'Italia a Berlino per la questione del blocco

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* riceve da Berlino:

« *Corre qui la voce che non ho avuto modo di controllare, che il Governo italiano, a mezzo del suo ambasciatore, avrebbe anche esso fatto in questi giorni, presso il Governo tedesco, un passo analogo a quello degli Stati Uniti circa il blocco dichiarato delle coste inglesi e le minaccie esplicite alle navi dei neutri. Il passo del Governo italiano, che non consisterebbe, come quello di Washington, in una Nota, ma in una semplice comunicazione, sarebbe informato al maggior spirito amichevole e incontrerebbe già presso questi circoli diplomatici, secondo le mie informazioni, il miglior buon viso, riconoscendosene generalmente già fin d'ora la legittimità* ».

A questa Nota la *Tribuna* aggiunge: « A conferma, risulta, infatti, che non si tratta di un passo formale nel significato che si suol dare, in linguaggio diplomatico, a questa espressione. Si tratta unicamente di una serie di osservazioni, in via amichevole, comunicate al Governo tedesco, per cui il nostro Governo, richiamandosi alle norme di diritto internazionale, tende per un verso a porre chiaramente in specifici capisaldi il suo punto di vista perfettamente corrispondente a tali norme, per l'altro tende a sollecitare schiarimenti dal Governo amico. In tali capisaldi, in sostanza, ispirandosi ai principi menzionati si affermano limitate le facoltà dei belligeranti al diritto di visita e di accertamento, quando il blocco non sia effettivamente mantenuto; e si prospetta l'illegittimità di eventuali atti di guerra di cui le navi dei neutri possono [illegible] in buona fede ».

Ecco le osservazioni che il Governo italiano — compiendo un passo assolutamente amichevole — ha prospettate al Governo di Berlino intorno al blocco della costa inglese. Queste osservazioni del Governo italiano furono formulate in frequenti conversazioni avvenute in questi giorni fra l'Ambasciatore a Berlino, commendatore Bollati ed il Cancelliere germanico.

« Il nostro Governo — dice il *Giornale d'Italia* — in conformità di informazioni della Consulta, in termini amichevolissimi, quali si addicono ai rapporti esistenti fra Roma e Berlino, ha fatto osservazioni senza ricorrere alla forma solenne della Nota, o comunicazione scritta, per richiamare il Governo imperiale della Germania alle precise norme del diritto internazionale riflettente il diritto dei neutri e sollecitando schiarimenti. Il Governo di Roma non ha mancato di prospettare a Berlino che appunto il diritto di visita e di accertamento concesso ai belligeranti dai neutri è garanzia necessaria e sufficiente perchè il diritto dei belligeranti non sia manomesso da abusi frequenti ed ingiustificati della bandiera neutrale da parte del nemico, e che ogni atto di guerra contro una nave neutrale non può in alcun modo essere legittimato dalla semplice presunzione che la bandiera neutrale copre una nave nemica. Insomma, la mala fede del belligerante non deve riuscire a danno dei neutri. Ancora non si conosce quale sia per essere la risposta che il Governo berlinese darà alle nostre amichevoli osservazioni che trattano la questione sia dal punto di vista del diritto che da quello pratico, ma si ha ragione di non dubitare che sarà improntata al giusto riconoscimento dei diritti e degli interessi di una nazione amica ».

Le Note americane all'Inghilterra e alla Germania

La responsabilità della Germania per eventuali offese alle navi nord-americane

Washington, 13.

Sono state pubblicate le Note degli Stati Uniti all'Inghilterra e alla Germania.

La Nota all'Inghilterra constata che il Governo britannico ha autorizzato definitivamente l'impiego delle bandiere neutrali. Il Governo americano vedrebbe con preoccupazione generalizzarsi l'impiego della bandiera degli Stati Uniti da parte dei piroscafi britannici per traversare le acque menzionate nel proclama tedesco.

La Nota alla Germania dice che i belligeranti hanno soltanto diritto di visita, a meno che il blocco sia effettivamente mantenuto, caso di cui non è attualmente il caso. Se i tedeschi, col pretesto che la bandiera degli Stati Uniti non è impiegata in buona fede, distruggessero in alto mare navi nord-americane, o mettessero in pericolo la vita dei cittadini nord-americani, il Governo degli Stati Uniti sarebbe costretto a rendere il Governo tedesco responsabile di tale attitudine e sarebbe obbligato a prendere i necessari provvedimenti per proteggere la vita ed i beni degli americani.

(Ag. Stefani).

Sparta, Messenia e dintorni

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, febbraio.

« Vorrei saper chi mai ci guadagnò.
Da voi e i vostri in fuori, a Waterloo. »
Rossi, al duca di Wellington.

Tre mesi dopo, quattro mesi dopo, cinque mesi dopo: è stato scoccare d'ognuna di queste date, furono torrenti, fiumi, oceani di parole. Riflessi della situazione, teorie delle posizioni, somme di vivi, sottrazioni di morti, esami psicologici, esercizi spirituali, sforo di pronostici, intonazioni di peani, mugolamenti verbali del nemico. Al quinto mese, così, questa magnifica stampa di quassù, — che per la prima volta si provava, con tutto il grande giornalismo del mondo moderno, al fuoco d'una vasta guerra sulle sue stesse soglie, — aveva ormai detto tutto. Aveva detto tutto a tutta pressione, fulmineamente, come vogliono le sue leggi industriali. Aveva fissato l'andamento delle operazioni; ne aveva messo in carta i risultati; aveva fatto irruzione a Berlino, impiccato verbalmente il Kaiser, deciso sulla spartizione delle spoglie, castigato i neutrali più castigabili. Aveva insomma, a parole, esaurito tutto, completato tutto. Non restava più niente da dire. Restava soltanto qualcosa da fare. Restava da fare la guerra, ch'era appena incominciata.

Scocca oggi la sesta data fatidica: siamo ai sei mesi dopo. Siccome han già detto tutto da almeno quattro settimane, questi giornali prendono nota della data con una assoluta penuria di parole. E il succo degli scarsi commenti, il resto essendo già stato liquidato in precedenza, è l'unico possibile. E' che tutto va bene, ma che resta da fare la guerra. [illegible] il migliore dei suoi giornali: ma la carta stampata è perfida, e, in momenti come questi, non c'è limite al male che la faciloneria giornalistica può infliggere anche ad un popolo in gamba. Chi la infliggeva, qui, se ne avverse solo agli inizi del gennaio scorso, quando lord Curzon, alla Camera Alta, sorse a dire che bisognava guardare le cose in faccia. — « Non crediate il menomo indizio; » dichiarò egli, « che i tedeschi siano esauriti. La loro bravura, anzi, è acuita dalla rabbia che li agita contro di noi. Mai ci fu più necessario di serrare i denti con una determinazione più indomita. I piani iniziali del nemico sono andati a monte. Parigi, Calais, Varsavia non furono raggiunte. Ma gli eserciti tedeschi rimangono padroni di quasi tutto il Belgio e d'una larga porzione della Francia. Siamo consci che, a snidarli dalla Francia e dal Belgio, sarà un'impresa gigantesca! ». — Fu allora che questi giornali si convinsero della necessità d'illudersi e di illudere il meno possibile. Essi principiarono a guardarci dentro. Mandarono dei neutrali a Berlino, a veder bene quel che vi succedeva, e li incaricarono di riferirne obbiettivamente. Le prime settimane del 1915 furono contraddistinte da un'inondazione di referti stesi sulle cose del nemico. Su per giù, anche in Germania, come in Inghilterra, la vita scorreva normale. Riserve di uomini, di fiducia, di mezzi; efficienza d'organizzazione; coscienza dei sacrifici a venire; volontà di vincere; risolutezza, in caso contrario, a vender cara la pelle. L'Inghilterra era libera di trarne le sequele, per la guerra che restava da fare.

Le sequele sono state tratte: e la prospettiva della guerra si delineò finalmente in qualche luce di realtà.

E' questa luce di realtà che caratterizza la scadenza odierna a differenza delle anteriori. Ed è una realtà di malaugurio. Essa apre anche gli occhi dei ciechi al fatto essenziale che sul terreno, fronte a fronte, si trovano i due più grandi popoli della terra. Non c'è errore madornale che ciascuno dei due non abbia commesso, uno in un senso e l'altro nel senso opposto: errori che avrebbero segnato la rovina immediata e irreparabile di popoli men potenti. Ma entrambi bilanciano i loro errori con delle virtù titaniche, con delle riserve immense. Nei peccati, essi sono fratelli germani. Sotto la pelle, sono eguali come due lame dello stesso metallo martellato sulla stessa incudine. Da che la guerra è scoppiata, hanno fatto sforzi sovrumani per mostrarsi differenti: hanno reciprocamente ingigantito i piccoli divari estranei che corrono tra l'uno e l'altro; hanno portato reciprocamente alla ribalta i loro pazzi ed i loro sbraciatori più antitetici, per accentuare la differenziazione. Ma soltanto tra loro due, nel mondo, si comprendono in realtà. La fatalità del loro cozzo, ieri, non derivava se non da questa identità profonda a cui collaborarono le cognazioni ed i contatti; la violenza inestinguibile del loro cozzo, oggi, non deriva che da quest'identità disperata. E la neghino pure, gli uomini di tavolino. Han buon giuoco. Ma basta a provarla il fatto che solo tra i consanguinei, e tra coloro il cui carattere, il cui temperamento, la cui visione del mondo s'identificano, scoppiano sempre gli odii più acri, i dissidii più insanabili, i conflitti più tragici. Tutta la storia e tutta la vita tuonano o mugolano di questi urti ineluttabili. E sono urti che nella vita si dirimono con un divorzio o una partenza; ma nella storia delle nazioni non riescono che a dar luogo, presto o tardi, a duelli all'ultimo sangue. La Germania e l'Inghilterra non possono far trasloco agli antipodi: e, per stabilirvi o mantenervi la propria egemonia, esiste disgraziatamente un mondo solo.

Dovrà dunque essere, senza esempio, un duello all'ultimo sangue. E che sono sei mesi di guerra per un duello all'ultimo sangue tra i due più grandi popoli della terra? In quattro e quattr'otto, noi giornalisti liquidiamo gli Imperi, impicchiamo gli Imperatori che ci danno sui nervi, e poi li offendiamo se qualche delitto celebre non venga a recarci qualcosa di nuovo per la curiosità dei lettori. Ma le relative per le soluzioni delle guerre non le ha inventate ancora, nessuno. La guerra resta una cosa lunga; e più è vasta, più è lunga; e più è lunga, diventa una serpe sempre più nefasta. Può sospendersi, ma per riprendersi. A incominciarla è facile; il difficile è finirla. Deliziosa, per davvero, la santa innocenza con cui i giornali inglesi mandarono a vedere se la Germania non fosse ancora esangue dopo venti settimane di cannonate! E non c'è da riderne, badate. I giornali tedeschi fecero altrettanto per l'Inghilterra. Nè gli uni, nè gli altri, nella fretta connaturata loro, pensarono che, a sopportare i pesi della guerra, le nazioni sono organizzate da secoli e secoli, automaticamente, senza saperlo. Uno sciopero generale di sei settimane, se fosse possibile, manderebbe all'aria anche la nazione più formidabile, perchè nessuna nazione ha ancora potuto finirare a fondo questa novità. Ma la guerra è un vecchissimo affare, e solo dei pensatori [illegible] sarebbe rimasta spaventosamente incompiuta nel termine di sei mesi. Macchè! In linea di fatto, l'Inghilterra fu molto più incomodata, due anni addietro, da sei settimane di puro e semplice sciopero minerario. In una guerra come questa, i primi sei mesi non servono che a farci l'abitudine.

La data odierna trova appunto l'Inghilterra e la Germania quasi interamente abituate alla guerra. La loro sensibilità si è attutita. Gl'ingenui e gli psicologi, questi animali di lusso, credevano che avrebbe ceduto alle prime chiazze di sangue e ai primi lutti, insorgendo rapidamente per la pace. Invece, tutti i sensitivi che qui e in Germania esalavano sospiri alla luna e non osavano uccidere una mosca, son divenuti più guerrafondai dei generali. Le perdite, finora, nè qui, nè in Germania, sembrano scorare. Ogni nuovo morto suscita nei vivi una voglia rabbiosa di vendicarlo. L'identico, eterno gorgoglio di sangue che ha reso possibile, a governanti d'altri tempi, di tenere su delle guerre per anni e per anni, bolle nelle vene dei due maggiori popoli del secolo ventesimo affaccendati a scannarsi in grande stile. Prima che la smettano, dovranno soffrire, e soffrire, e soffrire ancora: e prima che soffrano nella misura indispensabile per smetterla, dovranno forse trascorrere degli anni. Fino ad oggi, nessun indizio di questa sofferenza vasta, acuta ed educatrice si sogna ancora di mostrarsi qui: e il peggio si è che, — dai referti ch'escono sui giornali inglesi, — tira innanzi alla stessa maniera la Germania, benchè la falce vi abbia mietuto tanto di più. Si direbbe, insomma, qui e lì, che il duello non è peranco uscito dalla fase delle sciabolate al braccio.

E' possibile che qualche evento devisatorio, qualche crac nelle alleanze, qualche intervento nuovo, qualche disastro locale ponga fine di colpo alla tremenda partita. Tutto è possibile, in guerra. Senonchè, il guaio è questo: che il duello si è inevitabilmente impiantato in modo tale, che uno dei due duellanti più veri o maggiori dovrà non solo esser vinto in campo, ma soggiogato in casa sua. Senza una soggiogazione, questa guerra non può risultare che la prima d'una serie. Si tratta dunque, per seguire la fine del duello almeno per qualche generazione, di soggiogare uno dei due primi popoli del mondo. Ebbene, chi soggiogherà il popolo inglese? Chi soggiogherà il popolo germanico?

Quand'anche tutto vada per il meglio in un senso o nell'altro, la realtà così come ci si prospetta oggi è di malaugurio per tutti. Senza esagerare, si può dire almeno che, prima di assumere una piega un po' migliore, le cose dovranno assumerne una molto peggiore per tutti quanti. Perchè la prima morale di questo duello è che: se Messenia piangerà, Sparta non riderà. E la seconda, è che nessuno riderà, in Europa, alla resa dei conti, nè tra i belligeranti, nè tra i neutrali. In altri termini, tempi poco lieti si preparano per Sparta, Messenia e dintorni. Anni squallidi, torbidi, acidi. Questo è ben certo tra la congerie d'incertezze che ci velano l'avvenire. Così avvenne dopo le guerre napoleoniche, coi loro strascichi d'impoverimenti generali e di tumulti nel paese nella stessa Inghilterra vittoriosa. Così avverrà dopo questa guerra, com'è logico ed onesto, per quanto spiacevole.

Gli americani, però, dicono che tempi molto migliori sono in cammino, e noi vivremo per vederli.

MARCELLO PRATI.

La più vasta battaglia aerea finora combattuta

34 areoplani e idroplani inglesi attaccano le basi tedesche sulla costa belga - La stazione di Ostenda e i suoi magazzini distrutti - Ferrovie tagliate - Bombe su officine e su navi - Tutti gli aviatori incolumi.

Progressi dell'offensiva tedesca sulla sinistra della Vistola

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

La guerra aerea

Il "raid,, britannico

LONDRA, 13 (Ufficiale).

Una sezione navale del Corpo degli aviatori ha eseguito nelle ultime ventiquattro ore una operazione combinata di areoplani ed idroplani nelle regioni di Bruges, Zeebrugge, Blankenberg ed Ostenda, per impedire l'allargamento delle basi e l'installazione di esse per i sottomarini. Trentaquattro areoplani ed idroplani hanno partecipato all'operazione. Gravi danni sarebbero stati prodotti alla stazione di Ostenda, la quale è probabile sia stata incendiata completamente.

La stazione di Blankenberg è stata danneggiata; le linee ferroviarie sono state tagliate in parecchi punti. Bombe sono cadute sulle posizioni dell'artiglieria di Middelkerke, nonchè sull'officina elettrica, sulle navi tedesche e sui battelli addetti a togliere le mine da Zeebrugge; ma i risultati sono sconosciuti. Durante l'attacco gli areoplani e gli idroplani hanno incontrato turbini di neve; non è stato scorto alcun sottomarino.

L'aviatore Graham White è caduto in mare in vista di Nieuport. Esso è stato soccorso da una nave francese. Tutti gli aviatori ritornarono incolumi alle loro basi, malgrado il violento fuoco di fucileria, delle mitragliatrici e dei cannoni, cui sono stati fatti segno. Due apparecchi sono rimasti danneggiati.

La spedizione è stata comandata da Samson, il quale aveva come secondi comandanti Longmore, Porte, Gourney e Rathbore.

Il comunicato tedesco

"Nessun danno militare,, 100 bombe su Verdun

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data 12 febbraio:

Dopo lunga assenza le navi nemiche sono apparse ieri di nuovo sulla costa. Aviatori nemici hanno lanciato bombe su Ostenda che non hanno prodotto alcun danno di natura militare.

Sul resto del fronte si sono svolti combattimenti di artiglieria. Il nemico ha lanciato particolarmente una grande quantità di munizioni contro le nostre posizioni in Champagne, ma non ha ottenuto in nessuna località successi apprezzabili. Presso Souain il nemico ha tentato un attacco di fanteria che è stato respinto ed ha lasciato 100 prigionieri nelle nostre mani. La cifra dei prigionieri annunciata ieri in Argonne è aumentata di un ufficiale e 119 uomini. A nord-ovest di Verdun parecchie trincee nemiche sono state prese da noi mentre un contro attacco francese intrapreso inalberando la croce di Ginevra è stato respinto con gravi perdite per il nemico. La fortezza di Verdun ha ricevuto circa 100 bombe lanciate da aviatori tedeschi. I francesi sono riusciti nei Vosgi, a sud di Hartmannsweilerkopf ad occupare una piccola trincea avanzata dinanzi alle nostre posizioni.

Il comunicato francese

Nessun danno cagionato a Verdun dalle bombe degli aviatori

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del giorno 12 febbraio dice:

«Azioni di artiglieria abbastanza vive nel Belgio, e nella Champagne.

«Nelle Argonne, tra Fontaine Madame e l'opera di Marie Therèse, l'attività del nemico non si è manifestata che con l'esplosione di mine e lancio di bombe al quale abbiamo risposto; la fanteria non è uscita dalle trincee.

«Nella Lorena abbiamo respinto un attacco tedesco verso Arracourt.

«Nei Vosgi i nostri cacciatori hanno tolto al nemico la collina numero 937, ad 550 metri a nord-ovest di Sudelle. Nella regione di Hartmannsweilerkopf il brillante fatto d'armi compiuto sotto una violenta tempesta di neve non ci ha prodotto che perdite minime.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare alla Lys i tedeschi hanno bombardato violentemente Nieuport e la regione delle dune; hanno bombardato Ypres nella notte dall'11 al 12 corrente e le posizioni ad oriente di Ypres nella giornata del 12. Abbiamo risposto con efficacia.

Dalla Lys alla Somme fuoco intermittente d'artiglieria nella regione di Arras. Presso Carency abbiamo fatto esplodere due fornelli di mine in piccoli posti nemici. Sulla Somme tra l'Oise e l'Aisne, come nella Champagne, l'artiglieria è stata molto attiva dalle due parti.

Una diecina di aviatori hanno volato sulla regione di Verdun, ma le bombe da essi gettate non hanno prodotto alcun danno. La notte dall'11 al 12 abbiamo respinto due attacchi dei tedeschi contro le nostre trincee del Bois de Caures a nord di Verdun.

In Lorena l'attacco tedesco contro il nostro posto di Arracourt, segnalato nel comunicato di ieri sera, è stato operato da una compagnia; un altro tentativo, senza maggior successo, è stato fatto per occupare le nostre posizioni presso Ranzey.

In Alsazia il nemico ha bombardato le posizioni che abbiamo conquistato il 12 corrente nella regione di Sudelkopf; a causa dell'organizzazione delle nostre trincee gli effetti di tale bombardamento sono stati insignificanti.



Come si è compiuto il "raid,,

(Nostro servizio particolare)

Londra, 13, notte.

L'annuncio del raid aereo compiuto oggi per opera degli aviatori navali inglesi sui depositi tedeschi a Bruges, a Zeebrugge e ad Ostenda ha sufficiente grandezza di linee per colpire l'immaginazione del popolo britannico. Mai così gran numero di areoplani e di idroplani si erano lanciati di colpo ad una operazione concertata di guerra, e questo fatto è ben degno di segnare una data gloriosa nella storia militare.

Il raid aveva per scopo di precedere l'apertura del blocco dei sottomarini, annunciata dai tedeschi per giovedì venturo, e si è voluto distruggere i preparativi che apparentemente il nemico faceva lungo le coste belghe, specialmente a Zeebrugge per la guerra a coltello contro la navigazione inglese.

Le trentaquattro macchine presero il volo per andare a colpire direttamente i piani del nemico nelle loro basi più vicine. La pioggia delle bombe e la risposta dei cannoni anti-aerei attraverso la zona del raid devono aver dato luogo ad un combattimento fantastico. I danni prodotti dalle bombe non sono conosciuti interamente, ma bastano i comunicati ufficiali per dimostrare che non sono leggeri.

Invece piccolissimi furono gli effetti dei cannoni anti-aerei, i quali riuscirono solamente a recar danno a due macchine, senza però alcuna conseguenza grave. Non ebbe luogo nessun scontro nell'aria, poichè nessun areoplano nè dirigibile nemico accorse a contrattaccare gli aviatori inglesi.

L'eroico comandante della spedizione

Il Corpo di aviazione navale aveva già conquistato una bella fama nel raid di Cuxhaven il giorno di Natale, ma allora erano solamente sette macchine che vi avevano preso parte, mentre oggi ce ne era una squadra intera, comandata da Samson, che la capitanava e che è il più popolare degli aviatori navali. Questo piccolo uomo, dalla barbetta bionda, che lo fa rassomigliare curiosamente a D'Annunzio, ha già infastidito [illegible] grossa taglia pesi sulla sua testa. Egli ha solamente trent'anni, è figlio di un avvocato di Manchester ed è sempre stato un entusiasta dello sport dell'aria. Ultimamente, quando i voli non erano possibili per le condizioni atmosferiche, impiegava i suoi giorni a cacciare gli avamposti il nemico con una automobile blindata. Tra i suoi seguaci nel raid di oggi il più conosciuto è Graham White, arruolatosi dal principio della guerra. Le sue avventure nella flottiglia, finite fortunatamente come quella del comandante Hewlett a Cuxhaven, gli procurano la simpatia e le felicitazioni di tutti. E' universale l'opinione che quella d'oggi riuscirà una lezione importante per i tedeschi, perchè questo raid dimostra come le basi del nemico sulle coste belghe siano continuamente esposte ad attacchi aerei che potrebbero far fallire tutto il piano più convenientemente concertato per di prossimi tentativi di guerra coi sottomarini. E' in questo senso che si crede che il raid debba avere un forte effetto morale sul nemico.

"Fu uno spettacolo meraviglioso!,,

Il corrispondente del Daily Chronicle da una spiaggia sulla costa orientale inglese telegrafa di aver assistito questa mattina alla partenza della maggior parte delle macchine che parteciparono al raid. «Fu — egli dice — uno spettacolo meraviglioso. Gli areoplani si slanciarono nel cielo attraverso il mare in una lunga processione, rassomigliando ad un volo di grandi uccelli in migrazione. Si erano levati l'uno dietro all'altro in rapida successione, e volavano altissimi verso sud, ad una velocità vertiginosa...».

MARCELLO PRATI.

La stazione di Ostenda e i suoi magazzini incendiati

DUNKERQUE, 13, notte.

Gli aviatori alleati che hanno volato sopra Ostenda, hanno appiccato il fuoco alla stazione ed ai suoi magazzini, che sono [illegible]

Ricciotti Garibaldi a Londra
Egli comanderà la Legione in campo

(Nostro servizio particolare).

Londra, 13, mattino.

La lunga barba patriarcale di Ricciotti Garibaldi decorava stamane i giornali illustrati londinesi, e quando, più tardi, i passanti lungo Whitehall videro il generale andare in taxi verso Downing Street, dove risiede il primo ministro, si volsero con curiosità. Tuttavia non vi fu nessuna dimostrazione, nessun applauso. Il temperamento londinese è troppo diverso dal parigino, e nessuna delle scene parigine in onore del generale, benchè egli qui sia circondato di simpatia, si è ripetuta a Londra.

Ricciotti fu ricevuto da Asquith, col quale restò circa mezz'ora. In seguito il generale passò al Ministero della guerra, e vi ebbe un colloquio con lord Kitchener. Sarebbe stato curioso assistere a questo discorso. I due uomini sono i poli umani più opposti che si possa immaginare. Dove bastare ciò che disse Ricciotti di questo incontro. Egli si mostra soddisfattissimo. Come ieri fu incantato dalla squisita gentilezza del Lord Mayor, oggi la sua ammirazione si aumentò per Asquith e Kitchener. Il generale spera di vedere domani Grey e Lloyd George.

Egli passa i suoi giorni qui molto occupato, secondo l'atmosfera locale. Ogni ora è impiegata direttamente nel compito che lo ha portato qui. Naturalmente nessun particolare esatto si può ottenere sui progressi che il progetto per la Legione garibaldina di 30 mila uomini compie; ma il generale manifesta sempre considerevoli speranze di riuscirvi. Egli mi ha dato stasera un particolare, che sembra nuovo, cioè, che, malgrado la sua gruccia, egli intende mettersi personalmente alla testa della Legione in campo. «E' un segreto — dice egli — che è perfino ignoto a parecchi della mia famiglia. Malgrado la mia vecchiaia e questi impedimenti, andrò al fronte, a comandare la mia nuova Legione».

Egli annuncia tuttavia che sarà ben felice se degli inglesi si arruoleranno nella Legione, preferibilmente come ufficiali, avvertendo però che il trattamento sarà assolutamente pari a quello dei soldati.

«Io, come generale, o il mio Peppino, come colonnello, ed ogni altro ufficiale della Legione — egli dichiarò — non otterranno niente più dell'ultimo legionario».

Parlando dei combattimenti futuri, Ricciotti fa queste previsioni: «Le mie camicie rosse vanno ad immortalare ancora una volta la baionetta». Parlando sugli ultimi svolgimenti della situazione, venne sul tappeto l'affare del prestito bulgaro, e Ricciotti disse di essere stato assicurato da un alto diplomatico che la Bulgaria resterà neutrale. Il generale ha una sola preoccupazione, quella di trovare la flanella rossa per completare la quantità necessaria alle uniformi della Legione. «Tutta la flanella rossa disponibile in Francia è già stata acquistata — egli dice — dal Governo francese per i suoi legionari: ma se l'Inghilterra ci favorisce come la Francia, non sarà difficile trovare qui il rimanente».

M. P.

Un sotterfugio guerresco smentito dall'Austria

Vienna, 13, sera.

Una Nota ufficiale smentisce recisamente la notizia del *Novoje Wremia*, secondo la quale gli austriaci, quando vedono che la situazione diviene insostenibile, farebbero avanzare i prigionieri russi, nella speranza che il nemico [illegible]

Le risorse della Turchia

Il proclama del Sultano di Turchia agli egiziani

Costantinopoli, 13, sera.

Il Sultano ha diretto agli Egiziani il seguente proclama:

«Ai miei figli dell'Egitto! Voi sapete come l'Inghilterra sia entrata in Egitto e con quali perfidie si sia accaparrata l'amministrazione del paese. Ero costantemente in pena di vedervi soffrire sotto la tirannia inglese; attendevo il momento propizio per farla cessare. Rendo grazie all'Onnipotente di avermi accordata una fortunata occasione d'inviare uno dei miei eserciti imperiali a liberare il vostro bel paese, che è patrimonio mussulmano.

«Sono sicuro che, con l'aiuto divino, il mio esercito imperiale riuscirà a liberarvi dall'influenza e dall'ingerenza straniera, a rendervi la vostra autonomia, la vostra libertà, e sono persuaso che il patriottismo dei miei figli egiziani li porterà a partecipare con tutto l'ardore, di cui sono capaci, a questa guerra di liberazione.

Firmato: MEHMED RECHAD».

Un membro della legazione greca a Costantinopoli insultato da un agente turco
Sollecite scuse della Porta

Atene, 13, notte.

Avendo un agente della polizia segreta a Costantinopoli insultato l'addetto navale greco, il ministro di Grecia Panas ha inviato al Governo del Gran Vizir una protesta. Il Gran Vizir ha espresso il proprio rammarico per l'accaduto. Il Governo di Atene in seguito all'incidente, chiese le seguenti soddisfazioni: che il prefetto di polizia di Pera presentasse ufficialmente le sue scuse a Panas, alla presenza del personale della legazione; che l'agente di polizia fosse deferito al Tribunale; e che fosse pubblicato il comunicato turco, dal quale risultasse che era stata accordata soddisfazione prima dell'arrivo di una Nota greca. Il Gran Vizir ha rinnovato le proprie scuse a Panas ed il ministro turco ad Atene dichiarò a Venizelos che la Porta accetta di accordare le soddisfazioni chieste dalla Grecia.

Il Canadà e la guerra mondiale

Ottawa, 13.

Il ministro delle finanze White, presentando il bilancio alla Camera dei Comuni, ha detto: «50,000 uomini si trovano oggi in rapido allenamento e via via vengono mandati distaccamenti sul teatro della guerra. Col reclutamento si provvederà a colmare i vuoti causati nelle file».

Parlando poi delle conseguenze della guerra sulla situazione economica del Canadà, White ha detto che il «dominion» ha resistito straordinariamente bene alla difficile situazione e che le esportazioni hanno rapidamente ottenuto il vantaggio sulle esportazioni. Il ministro prevede che ciò continuerà. Vengono fatti attraverso il «dominion» considerevoli sforzi per aumentare la produzione e vi sono tutte le ragioni per credere che il prossimo raccolto costituirà un *record*. Le spese della guerra si sono elevate fino ad oggi a 50 milioni di dollari; i crediti che occorrono per l'anno in corso vanno valutati a 100 milioni di dollari.

Il ministro ha soggiunto che non esita a raccomandare un prestito per coprire tale spesa ed ha espresso la speranza di vedere continuare le operazioni con le quali il Governo imperiale anticipa così generosamente le somme necessarie.

L'oratore ha poi dichiarato che i ministri e il Governo sono pienamente giustificati nel riconoscere il prestito per il beneficio delle future generazioni; non vi è alcuna ragione di provare una qualsiasi ripugnanza di riconoscere in esso, per fare fronte a questa guerra, il cui obbiettivo è quello di compiere per i nostri discendenti qualche cosa di infinitamente più prezioso che una impresa materiale qualsiasi, il mantenimento della nostra libertà individuale e costituzionale. Fare pronostici sulla durata della guerra sarebbe una congettura senza base; ma, breve o lunga che la guerra sia, l'Impero e le colonie sono ben decisi a che la fine delle ostilità sia basata su condizioni tali che la pace che ne seguirà non sia soltanto una tregua passeggera od un armistizio, ma una soluzione vera, definitiva; soluzione con garanzie completamente sufficienti per assicurare il mondo contro il ritorno delle ambizioni militari cupide di conquiste, che hanno quasi causato la distruzione della nostra civiltà.

Una nota ufficiale bulgara sull'operazione finanziaria

Sofia, 13.

Una Nota ufficiale dice ingiustificata la impressione prodotta dalla recente operazione finanziaria della Bulgaria. Essa non è che la realizzazione di un prestito di 500 milioni, che un Sindacato austro-tedesco ha consentito nell'estate scorsa, ma non importa alcun cambiamento nella politica bulgara, la quale si ispira alle note rivendicazioni nazionali. Vienna e Berlino non hanno posto alcuna condizione politica al prestito, il quale servirà alla Bulgaria per adempiere i suoi impegni finanziari.

Negli scacchieri orientali

La battaglia tra il Niemen e la Vistola
Nuove perdite tedesche sui Carpazi

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice: «Sul fronte tra il Niemen inferiore e la Vistola sono state impegnate azioni di dettaglio su cinque punti: ad ovest di Marggrabowa, presso Lyck, a Michemin-Ostrolenka, a Myschinez, ad ovest di quest'ultima città presso Sierpez.

Sulla riva sinistra della Vistola non si segnalano che azioni di artiglieria nelle quali abbiamo effettuato tiri efficacissimi.

Nei Carpazi abbiamo respinto attacchi nemici nella regione di Svidnik presso Vyschkow e Porogni nei dintorni di Rostoka presso la frontiera della Bucovina. L'11 febbraio all'alba i tedeschi hanno avuto nuovamente gravi perdite presso la collina 992 nei dintorni di Kozioucka ove essi hanno pronunciato due reiterati attacchi senza successo. Nelle regioni di Lutovisk e di Zavadok le nostre truppe si sono impadronite di una parte delle trincee nemiche, hanno fatto 500 prigionieri ed hanno preso 3 mitragliatrici.

Sierpez occupata dai tedeschi

BERLINO, 13.

Lo Stato Maggiore comunica:

In Polonia, sulla riva destra della Vistola le truppe tedesche continuano l'offensiva annunziata ieri; [illegible] città di Sierpez facendo inoltre alcune nuove centinaia di prigionieri.

Sul teatro della guerra in Polonia, sulla riva sinistra della Vistola, nessun cambiamento.

Un importante punto strategico tolto ai tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, sera.

Nei Vosgi si segnalano tempeste di neve e freddo intenso; da molti giorni francesi e tedeschi si occupano soltanto di ripararsi dalle intemperie. I cacciatori francesi hanno attaccato improvvisamente il nemico, conquistando un importante punto strategico: una collina a nord di Hartmannsweilerkopf.



Il discorso di Sazonoff commentato a Berlino

(Nostro servizio particolare).

Berlino, 13, notte. (Ritardato)

Soltanto oggi la *Deutsche Tages Zeitung* commenta il discorso tenuto dal ministro Sazonoff alla Duma. Anche questo giornale crede di vedere nelle parole del ministro degli esteri russo una minaccia contro l'Italia. «Le parole di Sazonoff — scrive il giornale — formano un piccolo anello nella catena dei tentativi d'influenza e di pressione dei nostri nemici verso l'Italia. Ma in questo momento appariscono particolarmente interessanti. L'osservazione di Sazonoff significa nel contenuto una minaccia, poichè dice che, se il Governo italiano non si decide nel senso delle Potenze della Triplice Intesa, cioè contro la Germania, l'Italia avrà la peggio, poichè le popolazioni chiederanno contro al Governo responsabile. Questo è tanto più significativo in quanto si pensa che Sazonoff credette con la sua minaccia di raggiungere il proprio scopo di far uscire l'Italia dalla neutralità. Il Governo italiano, preso da timore, dovrebbe accondiscendere al desiderio della Triplice Intesa. Ora, proprio in queste settimane, la stampa dell'Intesa è piena di articoli, che tentano di indurre l'Italia, con ogni mezzo, a decidersi presto. Si mette tutto in opera, promesse e minaccie, per guidare la decisione dell'Italia, che si crede imminente».

Lo Czar a Sebastopoli
Una rivista alle navi nel porto

PIETROGRADO, 13.

L'Imperatore è giunto a Sebastopoli ed ha passato in rivista le navi da guerra ancorate nel porto ed i marinai ai quali ha rivolto un discorso, esprimendo la sua convinzione che serviranno fedelmente la patria.

Per l'autonomia della Transilvania
Gli aristocratici ungheresi contrari

(Nostro servizio particolare).

Bellinzona, 13, sera.

La «Tribune de Genève» riceve da Bukarest le seguenti informazioni:

«Apprendo da Budapest che un comitato composto di deputati ungaro-rumeni di Transilvania, venne formato per discutere in quale maniera si potrebbe dare soddisfazione alla Rumenia a proposito dei rumeni della Transilvania. Detti deputati, sono arrivati a Marosvasarhely, dove ebbero una conferenza con cinque deputati rumeni. La seduta fu molto animata. Da una parte i nazionalisti rumeni domandavano l'autonomia completa della Transilvania, mentre dall'altra parte i deputati ungheresi rappresentanti la borghesia, offrivano di cedere certe parti del territorio abitate principalmente da Rumeni, a condizione però che la Rumenia si impegnasse a rimaner neutra.

«Quanto ai deputati dell'aristocrazia ungherese, essi non ammettevano nessun cambiamento nello stato attuale delle cose; essi non vogliono accettare nè l'autonomia nè alcuna cessione di territorio per paura di perdere il loro prestigio presso gli altri popoli dell'Ungheria.

Un deputato romeno ha detto queste precise parole:

«Secondo il parere dello stesso direttore dell'*Adverul* l'avvenire della Transilvania non è più una questione ungherese, ma una questione che riguarda unicamente la Romenia. Questa, finora, ha troppo negletti gli interessi dei suoi fratelli di Transilvania, per non profittare dell'occasione che si presenta onde liberarli dal giogo ungherese. La Rumenia dovrà dichiarare la guerra alla monarchia dualista; sarebbe un suicidio per essa se si lasciasse addormentare dalle promesse germaniche. Il direttore dell'*Adverul*, Costantinidi, non è un russofilo ma un patriota rumeno che non vuol più veder soffrire i suoi fratelli di Transilvania».

Certi deputati liberali romeni pensano che la Russia, malgrado il suo Czarismo sia un paese democratico più di qualunque altro paese di razza tedesca e che la Romenia avrebbe tutto da guadagnare alleandosi alla Russia.

I deputati ungheresi ottennero questo risultato: che la Romenia si mostrò scontenta di discutere con uomini politici la cui missione non aveva nulla di ufficiale, manifestandosi nello stesso tempo risoluta ad annettersi la Transilvania. Di fronte a questa pretesa i deputati dell'aristocrazia ungherese ebbero parole oltraggiose per la Romenia, ed i rappresentanti di quest'ultima abbandonarono indignati la conferenza. Mentre stava per varcare la porta, uno di essi si rivolse verso gli ungheresi e disse loro:

— Non dimenticate, signori, che la bandiera germanica fu bruciata nel fango a Bucarest, mentre i germanici festeggiavano l'anniversario del loro imperatore. Il popolo rumeno non vuol più mercanteggiare.

Al momento delle dimissioni di Berchtold non si sapeva ancora quale sarebbe stato l'atteggiamento della Bulgaria. Ora che la Bulgaria riceve dalla Duplice del denaro a condizioni meno favorevoli di quelle che le avrebbero fatto la Francia e l'Inghilterra, credo di potervi dare qualche informazione precisa sull'accordo concluso tra l'Arciduca Francesco-Ferdinando e il Re di Baviera. Questo documento che data dal 26 gennaio 1913 porta la firma del Re di Baviera, dell'Arciduca Francesco Ferdinando, del ministro-presidente bavarese, di cinque generali austro-ungheresi ed in margine, a sinistra, quello dello Zar dei bulgari e di parecchi uomini politici che non hanno in questo momento alcuna autorità diretta.

Questo documento di 118 pagine si compone di 17 articoli principali dei quali il 14.o (pagina 83), garantisce che l'Austria fornirà alla Bulgaria: 16.000 Mannlicher modello 1907, fucili dei quali l'Austria non si serve più dal marzo 1909; inoltre l'Austria doveva consegnare due navi da guerra, in riparazione nel bacino di Fiume.

La Casa Manfred Weiss, a Csepel, in Ungheria, doveva fornire tutta la munizione; dal canto suo la Germania si incaricava dell'equipaggiamento delle navi, del rinforzo dell'artiglieria bulgara e di fornire nello spazio di 18 mesi ottocento milioni di marchi. In quel medesimo documento il Re di Romenia (?) si impegnava a non fare la guerra anche se ciò avesse costato la sua abdicazione.

L'assassinio di due italiani ad Assuncion
Il nostro Governo chiede riparazioni

Roma, 13, notte.

In seguito alla notizia del duplice assassinio avvenuto ad Assuncion, a danno di due italiani, i signori Parini di Desenzano e di suo figlio, assassinio commesso da quel commissario di polizia, coadiuvato da tre suoi agenti, il Governo italiano ha deciso di intervenire, trattandosi di un funzionario di quel Governo che ha adoperato nel misfatto altri tre funzionari alle sue dipendenze. Il fatto ha provocato le naturali pratiche del nostro Governo, per ottenere le dovute riparazioni, per cui si adopera il nostro rappresentante colà, comm. Rossi.

Un'altissima decorazione all'ammiraglio inglese in capo

Londra, 13, mattino.

Sir John Jellicoe, ammiraglio in capo della flotta britannica, è stato decorato della Gran Croce dell'Ordine del Bagno per gli alti servigi resi.

Le mine vaganti per l'Adriatico

Ancona, 13, mattino.

Ieri mattina il piroscafo *Epiro*, navigando verso Brindisi, avvistò una mina galleggiante a venti miglia da Ortona.

Il suo padrone

Valentina tornò a casa all'alba, smorta e spettinata che faceva paura.

Disse soltanto:

— E' morto alle due.

E cadde a sedere sopra una seggiola, senz'aver neanche la forza di levarsi il cappello.

— Beu! — fece sua madre con aria risoluta. — Adesso bisogna non pensar più a niente. In tre notti di veglia ti sei ridotta in uno stato spaventevole. Mettiti subito a letto. Presto, ragazze!...

Le ragazze erano le due sorelle minori di Valentina, Ida e Lucia, due mingherline spaurite, che arrivarono mezzo spogliate, sbattendo gli occhi pieni di sonno. In un momento il caffè fu pronto, il letto caldo e Valentina spogliata.

Cosicchè quando il signor Gaetano si fu alzato lemme lemme secondo il solito, capì dallo strano silenzio della casa che Valentina dormiva e che la disgrazia doveva essere accaduta nella notte.

— Oh diavolo... diavolo...

Bevve il caffè zitto zitto, in cucina, guardando la moglie che, accigliata, andava e veniva in punta di piedi.

— Oh diavolo... Posso far qualcosa anch'io?

— Sì — fece la moglie, aspramente. — Levarti di qui.

Il signor Gaetano era avvezzo a quelle risposte, epperò non ribattè sillaba: posò pian piano la tazza sulla tavola e andò per le consuete faccende: lucidare i pavimenti, le scarpe, comperare il carbone, segare la legna e magari scendere a comperare quanto dimenticava nella spesa la figliuola Lucia, che era un po' corta di cervello. Sua moglie aveva un bel strapazzarlo, egli sapeva di rendersi utile in casa per quanto poteva dacchè era in pensione. Ma la pensione era piccola ed ecco un torto che sua moglie non gli poteva perdonare tanto facilmente. Pazienza! Il signor Gaetano era di carattere remissivo, sapeva piegare le spalle, contento ed orgoglioso quando gli domandavano qualche servizio.

Le figliuole ne abusavano.

— Papà, comprami la lana... Papà, va a chiamare il gasista... Papà, passa un momento dalla sarta...

Gli facevano fare le scale dieci volte al giorno, proprio come un domestico, ma egli ne era così contento, povero papà!...

Il giorno che dovette andare al trasporto del padrone di Valentina, per esempio, era così fiero dell'incarico avuto, che quello sarebbe stato per lui un gran bel giorno, se non si fosse trattato di una funzione così triste. Sua moglie non aveva voluto venire.

— Va tu — gli aveva detto — rappresentarci la famiglia. Ma non parlare con nessuno e sta da parte.

Sicuro che sarebbe stato da parte: sapeva bene come doveva condursi, che diamine! Non era un parente, nè un amico del morto. Non erano in molti, del resto, fra parenti ed amici al trasporto funebre, e quei pochi avevano un'aria indifferente e annoiata di gente venuta a compiere un obbligo di malavoglia. Tutti sapevano che il morto, un vecchio negoziante di ombrelli e bastoni, era sempre vissuto in freddo con la parentela e che al letto di morte non aveva voluto vedere nessuno, neanche la moglie, dalla quale si era separato una ventina d'anni addietro. Era venuta anche lei, accompagnata dal fratello e non parlava con nessuno, alta e secca, mal messa, con un naso da uccellaccio di rapina e due occhi malevoli che ella girava intorno guardando tutto con aria di sfida.

— Brutta strega! pensò il signor Gaetano che prendeva d'istinto le parti del padrone di Valentina. E sentì una grande tristezza per quel morto senza fiori accompagnato al Cimitero con tanta indifferenza. Per di più pioviggìnava. Quelli che camminavano dietro di lui parlavano d'affari, quelli davanti del tempo e di cose allegre: l'un di essi descriveva all'altro una donna:

— Una bella giovane, alta bionda... Non l'hai mai veduta?

Anche Valentina era alta e bionda ed il signor Gaetano pensava con una certa inquietudine che sarebbe stato per lei molto difficile trovare adesso un posto conveniente come quello che occupava nel negozio del povero morto, dato che gli eredi la licenziassero. Ella era entrata là dentro quasi bambina a diciassette o diciott'anni come commessa, poi era diventata cassiera e il padrone si era affezionato a lei, tant'ella si dimostrava buona, zelante, volonterosa. Le dava anche un buon stipendio, che Valentina consegnava tutto in casa, le faceva qualche regalo di valore nelle grandi occasioni... Sì, era proprio un buon padrone.

Era un buon padrone: infatti Valentina lo pianse per qualche giorno, senza muoversi di casa, dormendo poco la notte, alzandosi a mezzogiorno e girellando per le stanze con aria svogliata, in pianelle e vestaglia, pallida, spettinata, passando la maggior parte del tempo a meditare in silenzio, seduta accanto alla finestra e guardando fuori con aria attonita. Era affatto nuova in lei quella svogliatezza che la spingeva ad essere quasi sciatta. Prima, in tanti anni di impiego, si era sempre mostrata accurata, raffinata, elegante quasi con lusso, un lusso semplice ma solido di bottegaia modesta che sa di dover andare d'accordo con gli splendori della sua vetrina. E così elegante Valentina era sempre parsa una gran bella figliuola, d'una bellezza da bambolona bionda, alta e fiorente, con un viso bianco come il latte, in cui gli occhi ingenui avevano un azzurro pallido di miosotide. Ora pareva improvvisamente invecchiata, più magra nel viso di un pallore livido, con gli occhi smorti, la bocca senza freschezza. Anche i capelli avevan perduto i loro riflessi d'oro e le pendevan sul collo e sulla fronte in ciocche umide e smorte. Nessuno le diceva niente, soltanto il babbo cercava di consolarla, timidamente, giacchè aveva sempre avuto di lei una certa soggezione.

— Eh, cosa vuoi farci! — le diceva. — Bisogna adattarsi.

Essa lo guardava freddamente, con occhi distratti, che non lo vedevano.

— Cosa dici? — proseguiva il padre con una voce in cui tremava una certa ansietà. — Credi che gli eredi ti licenzieranno? Io, al tuo posto, tornerei nel negozio come se nulla fosse. Prima di tutto, anche in caso di licenziamento, non ti possono mica mettere alla porta come una serva a cui si dànno gli otto giorni. Io andrei e starei a vedere. Tanto, anche a piangerli, i morti non risuscitano.

— Io non piango nessuno, — aveva risposto quella volta la ragazza, quasi seccamente.

E la madre era intervenuta, rabbuffandolo.

— Finiscila, che tanto Valentina al negozio non farà più.

— Come? Così ha deciso?

— Così.

Se ne meravigliò, ma senza lamentarsi che non glie lo avessero detto prima: era tanto abituato a non saper mai niente delle decisioni che prendevano in casa! Se Valentina non voleva più tornare al negozio era segno che aveva le sue buone ragioni per questo. E la buona ragione la conobbe anche lui qualche giorno dopo: il padrone aveva lasciato a Valentina, come ricordo, trentamila lire. Egli ne rimase così commosso e contento che per poco non avrebbe pianto dalla consolazione; se la meritava Valentina quella fortuna, se la meritava davvero; ma tant'è, egli non se ne poteva persuadere. Quel mattino, scendendo a fare la spesa, diede la buona notizia al droghiere e al fruttivendolo.

— Eh... — fece la moglie di quest'ultimo con un sorriso perfido. — Si è fatta la dote la vostra ragazza! Peccato che le altre non siano svelte come lei, è vero, signor Gaetano?

— Sono anch'esse brave ragazze — disse il signor Gaetano, un po' risentito — non tutti possono avere ugual fortuna.

— E poi ci vogliono meriti speciali...

E la fruttivendola era andata a servire un altro cliente, che sorrideva anche lui. Il portinaio, poi non parve neanche meravigliato.

— Soltanto!... — disse guardandolo al disopra degli occhiali. — Soltanto trentamila lire! Credevo di più.

— Eh, caspita! Non sono poi da disprezzare trentamila lire e non si trovano molto facilmente dei padroni così generosi e riconoscenti, che lascino un simile capitaletto ad una giovane commessa, che li ha serviti una quindicina d'anni. In tanto tempo che egli aveva lavorato da modesto impiegato non era riuscito a mettersi da parte neanche un decimo di quella fortuna. E c'era della gente che la trovava troppo piccola! Gli veniva da ridere.

Ma su, in casa, non si rideva. Fin dall'entrata egli udì la voce irata della moglie che altercava con qualcuno. Ida e Lucia, pallide e silenziose, si erano rifugiate in cucina.

— Con chi ce l'ha la mamma?

Le ragazze non risposero.

— Ce l'ha con Valentina?

La porta della stanza di Valentina si aprì bruscamente e la ragazza comparve in sottanino, con le braccia nude, i capelli sciolti e il viso infocato come per febbre.

— Dov'è un pezzo di sapone?

Battè un piede in terra: voleva il sapone, maledetta casa dove non si trovava mai niente!

E la madre dietro, con gli occhi fiammeggianti anche lei, come una furia scatenata.

— Si trova quando si cerca! E si cerca quando non possiamo pagare una serva!

Valentina si rivolse e incrociò le braccia sul petto, parlando con amarezza beffarda:

— Che cosa ci sarebbe voluto dunque per pagarvi una serva? Nulla è mai bastato per questa casa, che è peggio di una voragine... Non vi ho mai visto una volta contenta, per quanti denari ti abbia portato a casa! Mai mai mai abbastanza! Che cosa volevi di più ora? Lo immaginavo che avreste fatto la bocca tutti quanti. Eh, son poche, sicuro, son poche trentamila lire per quindici anni di sacrificio e di disgusto. Ma le ho guadagnate con una bella fatica, è vero? Ma sono io che dovrei lamentarmene e non voi altri...

Respirò forte, torcendo la bocca come per il presentimento di un'imminente crisi di nervi e si premette con le mani il petto ansante.

— Bella roba! — fece la madre mordendosi le labbra. — Bella roba... Io mi aspettavo molto di più. Lasciatelo dire: non hai saputo fare! Avevi la fortuna a portata di mano e te la sei lasciata sfuggire. Dovevi farti lasciare il negozio.

— Sicuro, e che cosa dovevo fare per ottenere il negozio? Che cosa dovevo dargli a quel vecchio? La mia gioventù? Glie l'ho data. Il mio tempo? Glie l'ho dato!... La mia persona? Glie l'ho data!... E ora... ora ho trentadue anni, mi par d'essere vecchia, non ho più voglia di nulla, e dopo essermi sacrificata tutta la vita per voi, mi sento rimproverare di non aver saputo pigliar abbastanza!...

Cadde a sedere su di una seggiola ridendo nervosamente. Bella ricompensa dopo aver passato quindici anni agli ordini di un vecchio esigente e geloso, nell'ombra di un negozio oscuro, dove giorno per giorno si era sfogliata tutta la sua gioventù, come un fiore senza sole!... Ed ella rimase là a sorridere amaramente, con gli occhi pieni di lacrime, mentre nel silenzio improvviso la vocetta rauca ed ansante del signor Gaetano domandava a sbalzi:

— Ma io... io non capisco... non capisco bene...

Ida e Lucia erano scivolate pian piano fuor della cucina; la moglie, rimasta, alzò ruvidamente le spalle e Valentina, dopo un momento, voltò il capo a guardarlo. Parve improvvisamente animata da un senso di rancore anche contro di lui.

— Ah, papà — disse con voce stridula — non mi vorrai mica fare l'ingenuo anche tu! Non avrai mica creduto che si potesse pagare la casa, la tavola, il collegio di Roberto, i nostri vestiti con la tua pensione! Non facciamo commedie almeno fra di noi! A quest'ora, poi... Rimproverami anche tu di non aver fatto abbastanza!

— Lascialo stare lui! — s'interpose la madre. — Cosa vuoi che ne sappia della casa? Cosa sa un uomo se per tirar avanti occorrono cinquanta o cinquecento lire!

— Ho mangiato anch'io... anch'io di quel pane... Ma ora...

Ora capiva tutto e il suo povero cervello spasimava in quella luce improvvisa. Partire, bisognava partire per non mangiare più il pane del disonore... Se lo ripeteva passandosi le dita tremanti nei pochi capelli grigi e girando come un pazzo nella sua stanza. Aveva preso una vecchia valigia da un armadio e vi cacciava dentro quanto trovava, senza saper che cosa facesse, stringendosi le tempie di tanto in tanto per impedire che la testa gli scoppiasse. Quando la valigia fu piena la chiuse, poi sedette sopra una seggiola e aspettò che venisse la sera, immobile, con le mani sulle ginocchia. A notte fatta se ne sarebbe andato. Ma invece quando fu buio, entrò Valentina a chiamarlo per il desinare. Era tranquilla e ravviata, con la faccia pallida ma calma che pareva non ricordasse la scenata del mattino. Andò dal padre, gli fece una carezza insolita sui capelli.

— Andiamo a desinare papà, tutto è passato.

Il vecchio tremava come una foglia.

— Papà, via, non fare così... Non pensiamoci più, è vero?

Di colpo, egli le cadde in ginocchio davanti e le strinse le gambe convulsamente.

— Valentina! Figlia mia!... Ti giuro che non lo sapevo... Dimmi che mi credi... Ti giuro sulla tua testa, Valentina, che non sapevo niente!...

Ella cercava di rialzarlo, tutta spaventata.

— Papà... ti prego, ti supplico... Oh papà mio!

Era riuscita a tirarlo su e piangeva anche lei, affannosamente, accarezzandolo sulle spalle.

— Valentina, perdonami!... Se avessi saputo avrei fatto il facchino io, piuttosto... Avevi ragione: sono stato troppo ingenuo... troppo povero... troppo stupido...

— Papà...

— Perdonami Valentina!...

Piansero insieme, abbracciati.

— Adesso basta papà, adesso andiamo di là, a tavola...

Si lasciò condurre docile come un fanciullo. La minestra fumava sulla tavola. La madre e le sorelle erano già sedute. Mangiarono tutti senza parlare, con la voracità silenziosa che segue sempre alle burrasche famigliari. E il signor Gaetano pensava con la testa confusa che l'indomani avrebbe dovuto fare un lungo cammino per andare a far le sue compere, in qualche strada lontana, dove nessuno lo conoscesse, per non vergognarsi.

CAROLA PROSPERI.

A proposito dei 6 milioni pel corpo garibaldino

Proteste e smentite

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 13, notte.

La notizia giunta da Londra che Ricciotti Garibaldi, in una conferenza avuta con il Lord Mayor di Londra, avrebbe dichiarato di aspirare a trovare in Inghilterra 6 milioni per organizzare la Legione garibaldina in Italia, ha sollevato immediate proteste. La sezione romana del partito repubblicano ha fino da ieri sera votato un ordine del giorno nel quale si dichiara che, conservando intera la fiducia negli uomini che si adoperano per il conseguimento delle aspirazioni nazionali, i repubblicani di Roma non consentirebbero, in alcun caso, di accettare il concorso finanziario per una missione che deve invece essere compiuta unicamente con il sacrificio di italiani. A questa dichiarazione si associano gli elementi più in vista della democrazia romana. L'on. Barzilai, interrogato, ha detto: — Ho letto l'ordine del giorno della sezione repubblicana romana e potrei accettarlo senza riprova alcuna, perchè rispecchia efficacemente un pensiero che fu di tutti innanzi alla stravagante informazione che fu ieri inviata da Londra. Ma in verità, io inclino a credere che la notizia sia il risultato di un equivoco. Non mi pare concepibile che il generale Ricciotti Garibaldi abbia presentato in quella forma un progetto di intervento garibaldino al Lord Mayor di Londra e se di un equivoco non piacevole si tratta, mi auguro sinceramente possa essere al più presto dissipato.

Un vecchio garibaldino, glorioso avanzo della campagna del '59, ha a sua volta soggiunto: — Quando ho letto la notizia mi sono domandato: Ricciotti Garibaldi va a fare di tali richieste? No, questo è fantastico. Ricciotti è figlio di suo padre. Con Garibaldi non si vende l'onore. La camicia rossa è pura come il fuoco di cui porta il colore. Ma le pare che Ricciotti Garibaldi possa aver fatto quello che si dice? » No. No, mi prendo l'autorizzazione di smentirlo prima che lo smentisca lui stesso. Conosco troppo bene Ricciotti Garibaldi per attribuirgli simili enormità. I garibaldini non hanno mai chiesto nulla di simile ad alcuno. Hanno dato la loro vita per un puro ideale di libertà e non per ricevere compensi anticipati o posticipati.

Qualche intimo di Ricciotti Garibaldi smentisce la notizia ed aggiunge: — Il generale Garibaldi può benissimo aver trattato di qualche azione militare, ma deve aver lasciato impregiudicata la questione finanziaria. Durante i preparativi dell'ultima campagna di Grecia nel 1912, Ricciotti Garibaldi ebbe l'offerta dal rappresentante del Governo greco a Roma di una somma di denaro per vestire i suoi uomini e ciò appunto perchè il rifornimento delle uniformi rosse sarebbe stato difficile a farsi in Grecia. Egli non volle saperne e lasciò al rappresentante del Governo greco l'incarico di pagare il conto ai fornitori delle divise garibaldine. Questo nei riguardi della preparazione. Anche durante la campagna di Grecia Ricciotti Garibaldi è stato sempre alieno da avere ingerenze finanziarie: « io sono un condottiero, — rispondeva talvolta alle nostre osservazioni — non un ufficiale di commissariato. E' perciò che a noi, che conosciamo il condottiero, riesce più che mai strana la notizia giunta da Londra. Evidentemente vi deve essere un malinteso. Il generale, accennando alle modalità della spedizione, deve aver accennato anche, egli che ne ha la competenza, al fabbisogno finanziario per mantenere in campagna durante un certo periodo di tempo un dato numero di uomini; ma da ciò a richiedere una cifra corre una certa distanza e da ciò si può escludere la fondatezza della notizia ».

Il poema scenico di G. Borelli ed A. Zanella eseguito davanti ai Reali

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 13, notte.

Il Re ha oggi ricevuto Giovanni Borelli, che gli ha presentato una copia del poema scenico *Aeternitas*, da lui composto in questi ultimi anni e musicato dal maestro Amilcare Zanella. Il poema esalta i fasti del Mediterraneo, la tradizione ideale di Roma fino all'epoca presente, ed è diviso in quattro momenti drammatici di imponente linea scenica e rappresentativa. Il Sovrano si compiacque vivamente con il Poeta per l'alta materia trattata e del gagliardo intendimento civile e nazionale che lo informa. In questi giorni il Re e la Regina Madre vollero udire dal musicista e dal poeta l'opera nella sua integrità. Giovanni Borelli, presente il circolo intimo di Corte, leggeva i versi ed Amilcare Zanella eseguiva al piano la partitura dei quattro atti. Cantò la parte vocale il maestro Melocchi, professore di canto al Liceo di Pesaro. La Regina Madre, cui il poema è dedicato, seguì le tre audizioni a Palazzo Margherita con il più vivo e costante interesse, ed ebbe parole di ammirazione e di augurio per l'opera dei due autori.



Un capitano dell'esercito femminile britannico fa propaganda militarista fra le giovinette

Giornali e Riviste

Abbiamo raccontato, l'altro ieri, dalla *Revue des deux mondes*, il curioso aneddoto di Blücher e del suo convoglio di *champagne*, durante la guerra contro Napoleone; ora, la stessa rivista dedica al famoso generale prussiano un più largo profilo, donde traspare che è difficile immaginarsi un «bruto» più completo di lui. «Blucher — ha scritto un professore tedesco — è stato sotto tutti i rapporti un personaggio scorretto, ed è precisamente questa scorrettezza che ha fatto la sua grandezza. Il suo sentimento dominante fu l'odio contro Napoleone e la Francia intera. Solo quando lo assaliva la gotta, egli si disinteressava del suo grande avversario e dell'andamento della campagna; allora, tutte le sue energie erano spese ad imprecare contro i medici e gli infermieri che lo curavano. Il suo odio contro la Francia era tanto che si estendeva anche al generale Bernadotte; incontrandosi con lui sull'Elba, alla vigilia della battaglia di Lipsia, Blucher approfittò dell'ignoranza del Bernadotte nella lingua tedesca per vomitargli addosso ogni sorta di ingiurie, che l'interprete si affrettava a tradurre in altrettante... espressioni cortesi ed ossequiose. Ed ecco un episodio significante narrato dal generale von Huser, nei suoi «Ricordi» di guerra: «Quando, dopo il mio ritorno a Parigi, nel 1815, mi sono presentato a Blucher, l'ho trovato così esasperato per l'insuccesso di alcune sue proposte per il trattato di pace, che i medici dovettero mettergli delle mignatte e toglierli sangue. E il male si è che di mignatte non se ne trovavano abbastanza... Eppure, alla vigilia, il feld-maresciallo aveva avuto l'onore di ricevere una decorazione espressamente creata per lui, la Croce di Ferro attorniata di raggi d'oro, destinata ad essere portata come una stella, sul petto. Ma tanta onorificenza non era bastata a rasserenarlo, giacchè avrebbe preferito un regalo in denaro o un dominio di terre. — Che volete che me ne faccia di questo aggeggio! — aveva gridato, ricevendo la Croce di Ferro coi raggi d'oro. — Ne ho già tante di queste insegne che non so dove cacciarle! Se almeno mi avessero mandato un vaso di sanguisughe me le appiccicherei sulle tempie!

***

Nell'*Arte Pianistica*, Ambrogio Galli pubblica una interessante lettera, finora sconosciuta, di Claudio Monteverde. Il grande musicista cremonese, innovatore di armonie, vivificatore del melodramma secentesco, rifiutandosi di musicare i versi di una favola, scriveva: «Dico prima in genere che la musica vuol essere padrona dell'aria e non solamente dell'acqua; voglio dire in mio linguaggio che li concerti descritti in tal favola sono tutti bassi et vicini alla terra, mancamento grandissimo alle belle armonie, poi che le armonie saranno poste nei fiati più grossi dell'aria della terra, faticosi ad essere da tutti uditi et dentro alla scena da essere concertati; et di questo ne lascio la sentenza al suo finissimo gusto et intelligentissimo, che per tal diffetto in loco d'un chitarrone ce ne vorrà tre, in loco d'un'arpa ce ne vorrebbe tre et va discorrendo, et in loco d'una voce delicata del cantore ce ne vorrebbe una sforzata; oltre di ciò la imitatione propria del parlare dovrebbe a mio giudizio essere appoggiata sopra a strumenti da fiato piuttosto che sopra a strumenti da corde et delicati, poichè le armonie dei Tritoni et altri Dei marini crederò che siano sopra a tromboni e cornette et non sopra a cetre o clavicembali et arpe, poichè questa operazione essendo maritima per conseguenza è fuori della città, et Platone insegna che citharis debet esse in civitate, et Thibia in agris. Anchè o che le delicate saranno improprie, o le proprie non delicate. Oltre di ciò ho visto li interlocutori essere Venti, Amoretti, Zeffiretti et Sirene, et per conseguenza molti soprani faranno di bisogno, et s'aggiunge di più che li venti li hanno a cantare e cioè li Zeffiri e li Boreali, come, caro signore, potrò io imitare il parlar dei venti se non parlano! Et come potrò io con il mezzo loro movere li affetti! Mosse l'*Arianna* per esser donna, mosse parimenti Orfeo per essere uomo e non vento. Le armonie imitano loro medesime et non con l'orazione et li strepiti de' venti, et il belar delle pecore, il nitrir dei cavalli et va discorrendo, ma non imitano il parlar de' venti che non si trova ».

***

Kipling, il poeta dell'impero, è [illegible] dell'esercito multicolore improvvisato da Kitchener. Kipling ha passato in rivista i nuovi soldati volontari, ed ha scritto un libriccino, pieno di vivacità e di colore, il quale è considerato come un'esaltazione benefica del sentimento militare britannico. Ma ai forti soldati di Kitchener, dice Kipling, manca una cosa importante: la musica. E Kipling vuol rimediare a questa mancanza, e s'è dato a fare una intensa predicazione affinchè, pagata dal paese, ogni reggimento abbia la sua banda. L'esercito nato nel silenzio, oggi ha bisogno d'avere, secondo il poeta, la sua voce musicale. Qualche tamburo e qualche piffero in un reggimento significano qualche miglio di marcia in più, una vittoria anche sulla stanchezza o il maltempo. Ma costituiscono anche una vittoria ed una elevazione morale. Ogni reggimento ha un'anima che desidera raccogliersi ed espandersi, che ha bisogno in certi momenti d'essere esaltata ed esaltato. La musica del reggimento raccoglie gli spiriti dei soldati, li accomuna e li solleva. E' la loro interprete magica, è la loro confortatrice e la loro ispiratrice. Kipling si ricorda di una orribile notte indiana, durante la quale la musica sparse il suo magico spirito di conforto su un accampamento occupato dai soldati colerosi. I soldati giacevano sotto l'incubo del male e della lontananza, gravati dal morbo e dall'esilio. Sul campo della morte regnava la disperata desolazione. Ma, ad un tratto, si levò una musica, la musica del reggimento, la marcia del reggimento, che i soldati avevano ascoltata mille volte, e tutto parve mutato, sollevato, mutato. Non c'era nulla in quella musica, nulla — dice Kipling — se non tutta l'Inghilterra, nulla se non la costa orientale dell'Inghilterra, con i suoi giochi e i suoi amori sotto il plenilunio, e quella musica era la sola cosa al mondo che potesse far scendere un po' di dolcezza e un po' di ristoro su quell'orribile accampamento della morte... Così Aldo Sorani nel *Marzocco*.

***

Edoardo Scarpetta è oggi un signore ricco, possiede un bel palazzo a Napoli, un castello al Vomero, va in carrozza sua; ma la sua carriera teatrale incominciò al *San Carlino* il 22 ottobre del 1868 con la paga di L. 17 mensili. Ecco il testo della prima scrittura che lo Scarpetta conserva gelosamente: «Io sottoscritto, Eduardo Scarpetta, mi dichiaro da ora scritturato nella comica compagnia, condotta e diretta dal proprietario ed impresario del teatro San Carlino, signor Salvatore Mormone, in qualità di generico di seconda fila: eseguirò pure le ultime parti e quelle di poca e niuna entità. Mi obbligo parimenti di fornirmi di basso vestiario. Mi obbligo exlandio di assistere a tutti i concerti, e convenire all'ora ed al luogo che sarà designato dall'impresario signor Mormone, o da chi per lui. In caso la compagnia si recasse fuori Napoli, o in altri teatri, per conto dell'impresa, io, sottoscritto, mi obbligo di seguirla, senza pretendere altro che il solo viaggio ed alloggio. Sono parimenti obbligato di ballare, volare, sfondare (!), tingermi il viso, essere sospeso in aria, se qualche produzione il richiedesse, ed infine fare tutto ciò che mi verrà imposto, come anche cantare nei cori, e a solo, nei *vaudevilles*. A titolo di gratificazione l'impresa assicura al detto Eduardo Scarpetta lire diciassette mensili, e pagabili a quindicine, ognuna, di lire otto e centesimi cinquanta, incominciando dalla quindicina del 27 prossimo mese di ottobre ». Eduardo Scarpetta aveva, allora 15 anni e 7 mesi. Così lo *Staffile*.

Libri ricevuti

Giuseppe Aloagi: *La Tripolitania* — Remo Sandron, editore.

Guglielmo Windelband: *Platone* — Remo Sandron, editore.

Michele Losacco: *Schelling* — Remo Sandron, editore.

Ernest Leroux: *France et Allemagne - (Les deux cultures)* — Paris.

Salvatore Barzilai: *Dalla Triplice Alleanza al conflitto europeo* (Discorsi parlamentari e scritti vari) — Tipografia Editrice Nazionale, Roma.

Mario Mirtinil: *Satragio* — Zanichelli, Bologna.

La guerra nella caricatura

Amore a carnevale



I due più dolorosi danneggiati dalla guerra!
(Dal *Meggendorfer-Blätter*, dis. di E. N.)

Gentilezza francese!



Queste aquile prigioniere procedono a testa alta e conservano la loro serenità d'animo, mentre la plebe alta e bassa, in borghese e in uniforme rossa, le tormenta con gli scherni più atroci e colla volgarità più basse. Ma riprenderanno il volo!
(Dal *Simplicissimus*; dis. di Gulbransson)

La guerra nell'intimità



Lui: — *Ma quando mi darai un bacio, mia piccola, un bacio solo!*
Lei: — *Appena i giornali annunzieranno dove si trova la squadra franco-inglese dell'Adriatico, scomparsa per ignoti lidi dopo l'inutile cannoneggiamento di Cattaro.*
(Disegno di Minos).

"Rien a faire!"



Non c'è niente da fare, cari Imperatori tedesco e austriaco! Questa è una casa italiana; non si vende: e il portinaio è un bersagliere!
(Dal giornale *La Baionetta*)

Il gendarme antico e il piccolo alsaziano



— *Che cosa fai, piccolo alsaziano?*
— *Imparo a leggere! Compitando queste parole francesi, mi pare di vivere in patria! Io sono un povero esule, e guardando le penso a Parigi!*
(Da *Les Annales*; dis. di Hansi)

Bollettino Militare

Roma, 13, sera.

Il Bollettino delle nomine e promozioni del Ministero della Guerra, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

Stato Maggiore Generale

Tinguerra, maggior generale addetto al Comando generale dell'Arma dei Carabinieri Reali, è collocato in posizione ausiliaria — Dossi, ten. gen. a disposizione del Ministero delle Colonie, cessa di essere a disposizione del sopraindicato Ministero e nominato comandante la Divisione di Milano — Tassoni, id. id. comandante Divisione Milano, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione Ministero delle Colonie — Grandi, ten. gen. comandante 10° Corpo d'Armata, è decorato della medaglia Mauriziana per merito militare di 10 lustri — Pettiti, ten. gen. a disposizione per ispezioni, è nominato comandante della Divisione di Torino — Segato, id. id. comandante Divisione Torino, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per ispezioni — Vinaj, id. id. comandante Divisione Piacenza, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per ispezioni — D'Avanzo, magg. gen. a disposizione per ispezioni, è nominato comandante Divisione Piacenza.

Corpo di Stato Maggiore

Papa di Costigliole, maggiore 8 artigl. fort. trasferito Corpo di Stato Maggiore — Alberti, maggiore 6 genio, id. id. id. — Messina, capitano 8 artigl. fort., comandato in servizio di Stato Maggiore divisione Napoli — Chiapirone, capitano cavalleggeri «Aquila», comandato II Corpo d'Armata, è comandato in servizio di Stato Maggiore al II Corpo d'Armata. — De Marinis Stendardo, magg. 4 artiglieria campagna, è trasferito Corpo Stato Maggiore e nominato capo di S. M. della divisione di Ancona — Papini, id. 9 id. id. id. — Decugis, id. 18 id. id. id. e nominato capo di S. M. divisione Chieti — Tallarigo, tenente-colonnello in congedo provvisorio, richiamato in servizio e comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli:

Guglielmotti, addetto Comando Corpo Stato Maggiore — Carbone, capo Stato Maggiore divisione Salerno — Bruno, id. id. id. Messina — Giovagnoli, id. id. id. Perugia — Mascaforni, id. id. id. Palermo — Sturani, addetto comando truppe Cirenaica — Capello, capo Stato Maggiore, Divisione cavalleria Lombardia — Papa di Costigliole Cerrano, capo Stato Maggiore divisione Ravenna — De Marinis Stendardo Ottolenghi addetto Comando Corpo Stato Maggiore — Papini, id. id. id. — Alberti, id. id. id.

I seguenti ufficiali sono comandati in servizio di Stato Maggiore:

Scimeca, capitano 35 fanteria, comandato alla Divisione di Firenze — Caracciolo, id. 3 artiglieria fortezza, id. id. Roma — Aymonino, id. cavalleggeri di Roma (20) id. IX Corpo Armata — Fusco, id. 93 fanteria, id. id. Salerno.

Carabinieri Reali

Ciconnani, maggiore fuori quadro (legione Napoli) è collocato in posizione ausiliaria.

Arma di fanteria

Bufalari, capitano 38 fanteria, collocato in aspettativa per un anno — Cabiati, tenente in aspettativa a Torino, richiamato in servizio e destinato al 9.o bersaglieri — Boni, capitano in aspettativa a Torino, richiamato in servizio al 33 fanteria — Bonomo, tenente-colonnello, residente Ivrea, è revocato il Decreto che lo collocava in aspettativa speciale, collocato fuori quadro e destinato al 6.o alpini — Taverna, id. id., residente a Torino, id. id. id. id. id. id. id. id. id., destinato al 6.o alpini — Bidone, tenente-colonnello, residente a Cuneo, revocato il Decreto che lo collocava in congedo provvisorio, collocato fuori quadro e destinato al 2.o alpini — Giacanza, tenente-colonnello, residente a Torino, revocato il Decreto che lo collocava in posizione ausiliaria, collocato fuori quadro e destinato all'8.o fanteria — Ponzio Vaglia, id. id. Novara, id. id. id. destinato al 1.o fanteria — Silfano, ten.-colonn. in posizione ausiliaria, a Torino, revocato il Decreto che lo collocava in posizione ausiliaria, collocato fuori quadro e destinato al 9.o bersaglieri.

Linger, capitano 80 fanteria, collocato a riposo; Milazzo, tenente colonnello 57 fanteria, collocato in posizione ausiliaria; Giannitrapani, tenente colonnello in aspettativa, è collocato a riposo; Piola, capitano in aspettativa è richiamato in servizio al 41 fanteria; Brezzo, id. aspettativa, id. id. 14 fanteria; Romanelli, tenente colonnello in aspettativa, questa gli è prorogata; De Strobel, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio all'8.o alpini; Ballo, sottotenente in aspettativa, è richiamato in servizio al 48.o fanteria; Boldi, maggiore in aspettativa, è richiamato in servizio al 13.o fanteria; Bacani, capitano in aspettativa, questa gli è prorogata; Mastrocinque, sottotenente 60.o fanteria, dispensato dal servizio; Brancaleone, tenente colonnello, trasferito in aspettativa per infermità.

I seguenti tenenti colonnelli sono collocati fuori quadro:

Carbolani, residente Brescia, destinato 80.o fanteria; Guido, residente Siracusa, destinato 8 fanteria; Ademollo, residente Firenze, destinato 28.o fanteria; Marchisio id. Bergamo id. 23 id.; Corresio, residente a Cremona, destinato 65.o fanteria; Galli id. Roma id. 82; Gallotti, tenente colonnello, destinato 40 fanteria.

I seguenti ufficiali in aspettativa speciale sono richiamati in servizio al reggimento per ciascuno indicato e contemporaneamente collocati fuori quadro:

Magrini, tenente-colonnello, a Novara, destinato al 24 fanteria — Moré, id. id. Torino, id. 53 fanteria — Ottina, maggiore, Torino, id. 15 fanteria — Franceselli, id. Novara, id. 43 fanteria — Zacca, id. Torino, id. 33 id. — Beradenna, id. Torino id. 87.

I sottonotati maggiori sono promossi al grado di tenenti colonnelli:

Mangani 22 fanteria, continua come contro; Vacca 53 id., id. id.; Palmeri 90 id. id. id.; Guarnieri 87 id., destinato 55 fanteria; Cornelli 61 fant., continua come contro; Natali 12 bersaglieri id. id.; Lefevre 37 fanteria, destinato 28 fanteria; De Luigi 70 id. continua come contro; Buccio a disposizione (comandato al Corpo di Stato Maggiore) id. id.; Socconi 66 fanteria id. id.; De Gaspari 12 bersaglieri, destinato 2 bersaglieri; Pantano, Regio Corpo truppe coloniali della Somalia (a disposizione Ministero Esteri) id. 3 id.; Rumani 63 fanteria, continua come contro (fuori quadro); Ronchi 73 id. id. id.; Baglietti 19 id., destinato 18 fanteria; Castellano 1 bersaglieri, continua come contro; Cini 27 fanteria id. id.; Rossi 3 bersaglieri id. id.; Romagnoli 5 id. id. id. (fuori quadro); Massa 44 fanteria, destinato 13 fanteria; Domaria 71 id., continua come contro; Rigobello 8 id. id. id.; Catalano 14 id. id. id.; Casoli 7 id. id. id.; Pozzi 5 alp. id. id.; Monti 7 bers., id. id.; Rodrero a disposizione del Ministero delle Colonie (Somalia italiana con funzione civile) id. id.; Zamboni 6 alpini id. id.

I sottonominati capitani nell'Arma di fanteria e nel Corpo di Stato Maggiore sono promossi al grado di maggiore: Benvenuto, 20 fanteria, destinato 57 fanteria; Rosalia, 5 alpini, id. 3 alpini (a scelta); Massione, 28 fanteria, id. 22 id.; Tomasuolo, 46 id., id. 87 id.; Cencini, 81 id., id. 69 id.; Gavagnin, 71 id., id. 86 id.; Calvieri, Stato Maggiore, addetto VIII Corpo armata, al 7 id. (a scelta), comandato VIII Corpo armata; Perria, 12 fanteria, id. 20 id. (a scelta); Buffa, 8 alpini, id. 7 id.; Bassignano, Stato Maggiore, addetto Comando Corpo Stato Maggiore, id. 6 alpini, comandato Comando Corpo Stato Maggiore; Spagnolo, 47 fanteria, id. 4 id.; Pacini, 33 id., id. 29 id.; Del Rapineo, 91 id., id. 82 id.; Fornari, Stato Maggiore, addetto II Corpo d'armata, id. 2 alpini, comandato II Corpo d'armata; Moggio, 53 fanteria, comandato Scuola militare, id. 58 id., e continua comandato alla Scuola militare; Garlei, 64 fanteria, id. 67 id.; Moriondo, id. 68, id. 75; Anfoldi, 7 bersaglieri, id. 8 id.; Costa, 57 id.; id. 90 id.; Corridori, 56 id., id. 81 id.; D'Errico, 65 id., id. 94 id.; Orso, 10 id., id. 17 id.; Pezzana, Stato Maggiore addetto Ministero della guerra, id. 7 alpini; Citerni, 47 fanteria, comandato al Ministero delle colonie id. Regio Corpo truppe coloniali dell'Eritrea; Gagliardi, 87 id., id. 86 id.; Bottero, 32 id., id 19 id.

I seguenti tenenti sono promossi capitani:

Albertelli, 73 fant., destinato 80 fant. — Pistone, id. 4 fant., id. 3 id. — Berrino, 4 alp. id. 34 fant. (deposito) — Marino, 90 fant. id. 25 id. — Scuri, 73 id. 51 id. (deposito) — Delluca, 64 id. 63 id. — Bignardi, 42 id. id. 80 id. — Muzzolon, 72 id. id. 22 id. — Javicoli, 50 id. id. 32 id. — Fulgeri, 46 id. id. 11 id. — Valente, 15 id. id. 47 id. — Quinzii, 56 id. id. 17 id. — De Angelis, 81 id. id. 59 id. — Di Baldo, 22 fant., id. 81 id. — Sarpi, 94 id. id. 28 id. (deposito) — Taccolini, battaglione aviatori, id. 42 fant. e comandato battaglione aviatori — Sforzi, 68 fant. id. 81 id. — Pecoraro, 2 bersaglieri id. id. 5 id. (deposito) — Musmeci, 8 fant. id. 67 id. — Scampa, 1 alpini id. 5 id. — Chiellini, Regio Corpo truppe coloniali Somalia, id. 96 fant. — Patrone, 47 fant. id. 19 id. — Urciuoli, 51 id. id. 61 id. — Paratu, 85 id. id. 24 id. — Comuti, 14 id. id. 27 id. — Kessler, 32 id. id. 5 id. (deposito) — Scribano, 80 id. id. 50 id. — Della Lunga, 2 bersaglieri, id. 3 id. — Raggi, 74 fant. id. 35 id. — Ferlini, 9 bersaglieri, id. 2 id. — Lunge, 2 bersaglieri, id. 7 id. — Silvano, 44 fanteria, id. 28 id. — Serralunga, 11 bersaglieri, id. 7 fant. — Rabboni, 3 fanteria, id. 35 id. — Talmon, 21 id. id. 88 id. (deposito) — La Greca, 7 bers. id. 2 id. — Citoli, 79 fant., id. 71 id. — Rosso, 7 bers. id. 9 id. — Ricci, 79 fant., id. 51 id. (deposito) — Ottonelli, 16 bersaglieri, id. 4 id. — Grassi, 61 fant., comandato battaglione specialisti, id. 51 id. — Ferrero, 3 alp., comandato Scuola Guerra, id. 5 id.

Jurcena 81 fant., id. 82 id.; Squillante 39 fanteria, comandato Scuola militare, id. 29 id.; Piagini 3 bersaglieri id. 6 id.; Caccodoro 60 fant. id. 92 id. (deposito); Morgantini 8 alpini id. 7 id.; Caffarini 2 bersaglieri, comandato Scuola di guerra id. 10 id.; D'Eramo 2 id. id. 11 bersaglieri; Cucchi 19 fanteria id. 81 id. 81 id.; Bertello, Regio Corpo truppe coloniali Somalia, continua; Passalacqua 2 bersaglieri id. 10 id.; Graitarola 8 fanteria id. 28 id. (deposito); Monti 8 alpini comandato Scuola di guerra, id. 1 id.; Ventura 6 alpini id. 70 fanteria; Gastaldi 48 id. id. 91 id.; Fantoni, Regio Corpo truppe coloniali Eritrea id. 25 id.; Negro 81 fanteria, comandato Scuola guerra id. 87 id.; Tagliamonte 91 id. id. 13 id.; Massa, Regio Corpo truppe coloniali Eritrea id. 4 bersaglieri; Palenzona 37 fanteria id. 38 id.; De Giorgis 5 alpini, comandato Scuola guerra, id. 69 fanteria; Tranchis Regio Corpo truppe coloniali Eritrea id. 7 bersaglieri; Lerici 17 fanteria id. 92 id.; Baratono 4 alpini id. 24 fanteria; Vesirini 3 bersaglieri id. 11 id.; Dell'Era, Regio Corpo truppe coloniali Somalia, id. 4.o bersaglieri; Armani 24 fanteria id. 25 id.

Sottotenenti promossi tenenti con la destinazione per ciascuno indicata:

Segre, 88 alpini, destinato al 40 fanteria — Croce, 54 fanteria, continua — Sciloca, 11 fanteria, continua — Monacelli, 22 fanteria, id. — Cuco, 6.o fanteria, id. — Marcucci, 57 id., id. — Ferrato, 38 id., id. — Pagani, 60 fanteria, id. — Aiello 27 id., id. — Balbiano, 34 id., id. — Lo Cicero, 5.o id., id. — Pontiero, 60 id., id. — Stilprandi, 4.o bersaglieri, id. — Tonarelli, 34 fanteria, id. — Jacomuzzi, 71 fanteria, id.

I seguenti ufficiali in aspettativa sono richiamati in servizio: Bottari, tenente-colonnello, destinato al 9 fanteria; Amendola, id., id. 68 id.; Ruggieri, id., id. 64 id.; Schiani, id., id. 5.o bersaglieri; Negrotto, id., id. 12 id.; Costa, id., id. 35 fanteria; Talassano, maggiore, id. 89 id.; Tamagni, id., id. 21 id.; Russo, id., id. 16 id.; Guagliardo, id., id. 42 id.; Verdacchi, id. id. 63 id.; Mazzocchi, id., id. 47 id.; Manganaro, id. id. 41 id.; Piccirilli, id., id. 36 id.; Giocoarelli, id., id. 3 bersaglieri; Tirelli, id., id. 73 fanteria; Offredi, id., id. 12 id.; Gagliolo, id. id. 16 id.; Cogorani, id., id. 1.o id.; Calvini, id., id. 20 id.; Romondini, id., id. 19 id.; Polito, tenente-colonnello, id. 6 bersaglieri.

I seguenti capitani sono collocati fuori quadro: Fiaccavini, 71 fanteria; Tozzi, 81 id.; Notari, 28 id.; Cilio 2 id.

Giacalone, capitano 11 bersaglieri, comandato alla Divisione di Napoli, cessa di essere comandato come sopra — Fasulo, tenente 7 bersaglieri, è trasferito al R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Sammartino, id. 21 fanteria, comandato al Comando militare della stazione ferroviaria di Pisa, cessa di essere comandato come sopra. — Angiani, id. 9 fanteria, è trasferito agli stabilimenti militari di pena.

Arma di cavalleria

Ferri, tenente in aspettativa, è dispensato dal servizio — Pirandello, capitano regg. cavalleggeri «Lodi», è collocato in aspettativa — Valperga di Masino, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla Scuola di guerra — Giustiniani, maggiore regg. cavalleggeri «Monferrato», è collocato in aspettativa — Spilimbergo, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio è destinato al reggimento «Genova cavalleria» — Fazio, tenente-colonnello in posizione ausiliaria, è richiamato in servizio al regg. cavalleggeri «Monferrato» — Schiffi, id. in congedo provvisorio, è richiamato in servizio al regg. cavalleggeri «Foggia» — Avenati, id. in posizione ausiliaria, è richiamato in servizio al regg. cavalleggeri «Saluzzo» — Pandolfi, id. in aspettativa, è collocato in posizione ausiliaria — Neyrone, id. in aspettativa, è richiamato in servizio al regg. cavalleggeri «Monferrato» — Beneventano del Bosco, colonnello comandante il reggimento lancieri «Mantova», è collocato a disposizione del Ministero della Guerra — Diotafuti, tenente-colonnello regg. cavalleggeri «Lodi», è nominato comandante il regg. cavalleggeri «Udine» — Curti, id. id. «Guide», id. id. lancieri «Mantova».

I seguenti ufficiali nell'Arma di cavalleria sono promossi al grado superiore con destinazione indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Varini, regg. «Aosta», continua; Vassallo, cavalleggeri «Udine», destinato regg. cavalleggeri «Guide»; Corsi, lancieri «Montebello», id. cavalleggeri «Lodi»; Balbo, cavalleggeri «Saluzzo», id. cavalleggeri «Aquila».

Capitani promossi maggiori: Iannelli, a disposizione Ministero della Guerra, comandato Scuola applicazione cavalleria (fuori quadro), destinato regg. cavalleggeri «Saluzzo», cessando di essere a disposizione del Ministero della Guerra; Gandolfo, cavalleggeri «Piacenza», id. lancieri «Mantova»; Ceresole (fuori quadro) comandato regg. cavalleggeri «Aquila», id. lancieri «Montebello», cessando essere fuori quadro; Rossi «Genova cavalleria», id. cavalleggeri «Udine»; Marchino, a disposizione Ministero della guerra, comandato 1.a brigata, comandato fuori quadro, id. cavalleggeri «Monferrato», cessando di essere a disposizione Ministero della guerra.

Tenenti promossi capitani: Andenino, reggimento lancieri «Milano», destinato reggimento lancieri «Aosta»; Lamba-Doria, cavalleggeri «Catania», id. lancieri «Vercelli»; Piscaria, «Piemonte Reale cavalleria», id. «Genova cavalleria»; Di Rovero, cavalleggeri «Vicenza», id. lancieri «Novara»; Torchio, cavalleggeri «Aquila» id. cavalleggeri «Catania».

Pescatore, sottotenente reggimento «Genova cavalleria», cessa di essere comandato al Corso complementare d'istruzione presso la Scuola di applicazione di artiglieria e genio.

Artom, maggiore regg. lancieri di «Mantova», trasferito regg. cavalleggeri di «Udine»; Allario Caresana, tenente regg. lancieri «Vercelli», uff. ordinanza generale Marini, cessa la controindicata carica; Feroglio id. id. id., nominato ufficiale d'ordinanza del generale Marini, comandante il IX Corpo d'Armata.

Arma di Artiglieria

I seguenti ufficiali nell'Arma di Artiglieria sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Scarano, 4.o artiglieria camp., continua — Fossa, 20 artiglieria camp., id. — Falcone, Scuola Centrale d'artiglieria da fortezza, id. — Amendini, 33 artiglieria camp., destinato al 35 id. id. — Cocco..., 14 artiglieria camp., continua — Aquaidi, 4.o artiglieria da fortezza, id. — Gasti, 1.o artiglieria da fortezza, id. — Gazzini, 2.o artiglieria da fortezza, id. — Antonielli, Scuola d'Applicazione di Artiglieria e Genio, comandato al 1.o artiglieria pesante, id. — De Falco, 34 artiglieria camp., id. — Garrone, a disposizione del Ministero della Guerra, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore del Commissariato Militare, linea ferroviaria Bologna (fuori quadro), id. — Barone, Direzione di Artiglieria di Torino, comandato alla Scuola di Guerra, id. — Carlesimo, 13 artiglieria da camp., destinato al 22 id. — Lucido, 5.o artiglieria da fortezza, continua — Serina, 16 art. camp., id. — Ounis, 1.o id. id., id. — Baldi, 11 art. id., id. — Muzzolase, 4.o id., id., continua — Laliccia, 10 id., id. — Barillari, 2.o artiglieria mont., id. — Toriello, 23 id. camp., id. — Montaldo, 29 id. id., destinato al reggimento artiglieria a cavallo — Pizzolato, Direzione di Artiglieria a Verona, continua — Caruso, 36 artigl. camp., id. — Pastore, Arsenale di Costruzioni di Torino, aggregato servizio tecnico, id. — Bal, 30 artiglieria da fortezza (assedio), id. — Sibille-Massiera, 38 artiglieria camp., destinato 30 id. — Negri, 33 id., id. — De Vonderweid, 5.o artiglieria da fortezza, comandato al Ministero della Marina, continua — Bianchi, 1.o artiglieria da montagna, id.

Capitani promossi maggiori: Bonomi, Stato Maggiore, destinato 13 art. camp., comandato Comando Corpo S. M.; Papucci, 19 art. camp., id. 2 art. da camp.; Berrino 23 id. id. 23 id.; Danese, comando art. camp. Verona, id. 8 id.; Bindi 15 art. campag., id. 32 id. (a scelta); Bongiani, Stato Maggiore, id. 25 id., dichiarato promovibile a scelta; Marsanich, 13 art. camp., id. 3 fort.; Morino 9 id. id. 35 camp.; Palliano Stato Maggiore id. 2 art. pesante campale; Ascoli, Scuola militare, id. 3 camp. (a scelta); Rossi, 3.o artiglieria da fortezza, id. Direzione artiglieria fort., La Maddalena; Buonamici, 2 art. montagna id. 3 art. mont.; Migeca, 18 artiglieria cam., id. 19 id. camp.; Marietti, Stato Maggiore, id. 17 art. camp., dichiarato promovibile a scelta; Meneghini 1 art. camp. id. 31 id.; Scipioni, Stato Maggiore id. 8 fortezza (a scelta), comandato Comando Corpo di Stato Maggiore; Pulizzolo, 32 art. camp. id. 22 art. camp.; Tarlarini 16 art. camp., id. 21 id.; Mazzoni, Direzione artiglieria Roma, comandato Ministero Guerra, collocato a disposizione Ministero Guerra, continuando comandato come sopra (fuori quadro); Alinei, Direzione artiglieria Roma, comandato Ministero Guerra, destinato 10 art. camp., cessando di essere comandato come sopra; Tedeschelli, 5 artiglieria camp., destinato 23 id.; Bencivenga, Stato Maggiore id. 23 id. (a scelta), comandato Comando Corpo Stato Maggiore; Candela 35 art. camp., id. 36 id.; Melita 36 art. camp. id. 4 id. fortezza; Bandini, comando artiglieria da campagna Firenze id. 24 id. camp.; Mina 4 art. da fortezza, id. 29 id. camp.; Villari 34 camp. id. 12 id.; Dalleo 5 campagna id. 11 id.; Luzzatto, Stato Maggiore id. 30 camp.; Medici, reggimento artiglieria a cavallo, comandato Casa militare S. A. R. Duca d'Aosta, id. 24 id., continuando comandato come sopra; Morone, Ispettorato generale d'artiglieria, id. 26 camp.; Boccacci, Stato Maggiore, id. 36 artiglieria da camp.; Sibille, 17 artiglieria camp., id. 1 pesante campale; Scaletaria, direzione artiglieria Venezia, Sezione staccata Casarza, id. 8 art. fortezza, comandato Direzione Venezia, Sezione staccata; Vinnara, 4 art. fortezza, id. 2 art. fort.; Della Seta, 15 artiglieria camp. id. 14 campagna; Pastore, 7 camp., id. 18 id.; Caramelli 11 camp. id. 17 id.; De Saint Pierre, comando artiglieria camp. Roma, id. 34 artiglieria camp.; Morelli 19 art. camp., id. 33 id.; Lombardi 20 camp. id. 34 id.; Orsi 2 montagna id. 36 id. (specialità montagna); Longo (fuori quadro), comandato art. Napoli, cessa di essere fuori quadro e comandato come contro e destinato 15 art. camp.; Ago, Stato Maggiore, destinato 5 art. fortezza, comandato al comando Corpo Stato maggiore; Lauricella, 13 art. da campagna id. 15 id. campagna.

Tenenti promossi capitani: Oliviero, 12 artiglieria camp., destinato 27 art. camp.; Bonelli, 3 art. fort., continua parco; Sarracino, 24 art. camp., destinato 1.o art. camp.; Tosatto, 20 art. camp., comandato alla Direzione delle esperienze di artiglieria, id. 30 id., cessando di essere comandato come sopra; Mainardi, 5 art. fort., destinato 6 id. fort.; Ventrella, 4 id. fort., id. 2 id. fort.; Berardi, 3 id. camp., id. 20 id.; Roncaglia, 8 id., comandato alla Scuola di guerra, id. 20 id., continuando comandato come sopra; Damasso, Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, id. 26 id.; Anmaturo, 10 art. fort. (assedio), comandato alla Direzione delle esperienze di artiglieria, id. 5 art. fortezza, cessando di essere comandato come sopra; Orlando, 10 art. fort. (assedio), comandato alla Scuola di guerra, continua parco; Alovisi, 18 art. camp., destinato 21 id.; Vitrotti, 1.o art. montagna, id. 3 id.; Marselli, 6 art. camp., comandato alla Scuola militare, id. 2 id., continuando come sopra; Varanini, 6 art. fort., id. 1.o art. fort. (costa); Michelotti, 3 art. mont., comandato alla Scuola di guerra, id. 1.o art. montagna, continuando; De Stefanis, 1.o art. pesante campale, comandato alla Scuola di guerra, id. 6 art. fortezza, continuando; Pirillo, 10 art. camp., id. 37 id.; De Paris, 12 art. camp., id. 35 id.; Tirelli, 18 art. camp., id. 30 id.; De Luca, 24 art. camp., id. 28 id.; Chiarelli, 1.o art. fort. (costa), id. 4 art. fort. (costa).

Bianco, 3.o art. camp., destinato 6.o camp.; Monti, 5.o art. fortezza, comandato Scuola di Guerra, id. 3.o art. fortezza, continuando; Tessore, 21 art. camp., comandato Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio, id. 15 camp., cessando essere comandato come sopra; Gilvori, 22 camp., id. 24 id.; Borzi, 22 id., id. 30 id.; Bonini, 4.o artiglieria camp., id. 15 id.; Bemporad, 1.o art. fort., continuando comandato come sopra; Maresca, 5.o art. fort., destinato 7.o id.; Patané, 32 camp., id. 21 id.; Ghese, 2.o id., id. 15 id.; Angelica, 32 id., comandato Scuola Militare, id. 2.o art. fort., cessando essere comandato come sopra; Lovallina, 30 id., id. 33 id.; Pugliese, 27 id., comandato Scuola di Guerra, id. 31 id., continuando comandato come sopra; Borriello, 2.o artiglieria da montagna, id. 36 id., specialità montagna; Caliori, regg. art. a cavallo, id. 1.o art. pesante campale; Pizzolato, reggimento art. a cavallo, id. 9.o art. camp.; De Castro, 5.o art. fort., id. 2.o art. fort.; Vico, regg. art. a cavallo, id. 17 art. camp.; Milazzo, 12 art. camp., id. 22 id.; Oriale, 3.o art. fort., continua Parco; Ravera, 1.o art. mont., destinato 2.o art. montagna; Simonelli, Regio Corpo truppe coloniali Eritrea, id. 5.o art. da fortezza, e comandato Regio Corpo truppe coloniali Eritrea; Rizzardi, regg. art. a cavallo, destinato al 25 art. camp.; Campagnoli, 9.o art. fort., al 5.o art. fort. costa e fortezza; Santamaria, 3.o art. fort., continua Parco; Pogano, 2.o art. fort., id. 4.o id. costa; Paolucci, 25 art. camp., id. 20 id.; De Rose, 32 id., id. 21 id.; Gagliardi, 2.o pesante campale, id. 31 da camp.; Ricci, 15 camp., id. 34 id.; Caprino, 1.o camp., comandato alla Scuola di Applicazione di cavalleria, id. 34 id., cessando essere comandato come sopra; Rosso, 8.o id., id. 15 id.; Apprusio, 10 art. da fort. assedio, continua Parco; Ferrari, 2.o pesante campale, comandato alla Scuola Militare, id. 15 art. camp., cessando essere comandato come sopra; Collino, 5.o art. camp., destinato 15 id.; Rodriguez, 6.o art. fortezza, id. 4.o id. fort.; Roberto, 5.o id. costa fort., id. 4.o id. id.; Vitale, 9.o id., id., 3.o id. fort.; Calabrese, 1.o id. costa, id. 4.o id. costa; Bidossi, 19 id. camp., id. 33 id. camp.; Palazzini, 3.o id., comandato Scuola di Guerra, id. 15 id., continuando; Pietra Caprina, 13 id. id., comandato Scuola di Guerra, id. 21 id., continuando; Bergonzi, Scuola Applicazione Artiglieria e Genio, id. 3.o art. mont.; Mariotti, 19 art. camp., id. 31 id.; Liceri, 19 id. id., id. 28; Fiori, 29 art. camp., id. 30 id.; Cantatore, 1.o art. mont., id. 2.o id.; Ragoni, 2.o art. fort., comandato alla Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio, id. 1.o art. fort., cessando essere comandato come sopra; Tacopetti, 30 art. camp., id. 33 id. camp.; Castagna, 11 id., comandato Scuola di Guerra, id. 9.o id., continuando come sopra; Nam, 25 id., id. comandato Accademia Militare, id. 26 id., cessando essere comandato come contro; Zanotti, 17 id., id. 4.o id.; Scarlgozzi, 6.o fort. costa fort., id. 6.o id.; Alegia, Regio Corpo truppe coloniali Eritrea, id. 7.o id., comandato Regio Corpo truppe coloniali Eritrea; Cuomo, 19 art. camp., id. 18 id. camp.; Fracchiolini, 12 art. camp., id. 34 id.; Riviera, 1.o art. mont., id. 2.o id. mont.; Balloira, 17 id. camp., id. 15 id. camp.; Pascucci, 23 id., id. 33 id.; Mainardi, 2.o id. fortezza, comandato Scuola di Guerra, id. 9.o id. fortezza, continuando comandato come sopra; Bevilacqua, 7.o art. fort., id. 2.o id. costa; Cabella, 23 id. camp., id. 21 id. camp.; Dalla Moda, 20 id., comandato Sezione staccata di Valle dei Signori, Direzione artiglieria di Verona, Sezione staccata; Ulivi, 14 art. camp., destinato 29 id.; Stramazzotti, 1.o art., id. 15 id.; Carranza, 7.o id., id. 33 id.; Spataro, 18 id., id. 26 id.; Gasca-Queirazza, 2.o art. mont., id. 1.o id.; Marchionni, 14 art. camp., id. 20 id.; Grassi, Accademia Militare, id. 16 id.; D'Ormea, 4.o art. fortezza, id. 1.o art. fortezza; Caria, 15 art. camp., comandato alla Scuola di Guerra, id. 13 id. camp., Deposito di Ozieri, continuando comandato come sopra.

Ducci, 2 art. camp., destinato 30 id.; Cherubini 1 art. fortezza id. 22 id.; Liberti 22 da camp. id. 36 id.; Lavy, 6 art. fort. id. 5 id. (costa e fortezza); De Bonis 5 art. fortezza, comandato corso piloti dirigibili, battaglione specialisti Genio, destinato 4 art. da fortezza (costa), continuando comandato come contro; Ariotti 6 art. camp., destinato 16 id.; Verduzio, 2 art. fortezza costa, comandato Stabilimento costruzioni ed esperienze aeronautiche, destinato 7 art. fortezza, continuando comandato come sopra; Zauli 4 art. fortezza costa, dest. 2 art. fortezza costa; Ghelli dal 4.o artiglieria da fortezza al 9.o id.; Costanzo, dal 8.o artiglieria da campagna al 29 id.; Ritucci, da 8 art. fortezza a 4 id. costa; Vauden Heuvel da 5 art. fortezza (costa e fortezza) a 1.o id.; Lotti da 1 art. camp. a 30 id. camp.; Opizzi da 6 art. camp. a 9 id.; Polimante da 2 art. montagna a 1 art. mont.; Saladino da 24 art. campagna a 35 id.; Curio da 29 art. camp., comandato battaglione specialisti Genio a 16 artiglieria camp., continuando comandato come sopra; Negri Filosso da 2 art. pesante campale a 18 id.; Longo da 4 art. fortezza costa, comandato battaglione specialisti genio a 7 artiglieria fortezza, continuando come sopra; De Bernardis da 13 art. camp. a 1 artiglieria campagna; Datta da 1 art. pesante campale a 25 id. deposito Ozieri; Falconi da 4 art. fortezza costa a 5 art. fortezza (costa e fortezza); Girio da 3 art. fortezza (costa e fortezza) a 4 id. costa; Pirano da 5 art. camp. a 18 id.; Terracca da 24 id. camp. a 33 id.; Fuchello da 3 art. fortezza (costa e fortezza), comandato Accademia Militare a 7 artiglieria fort., cessando di essere comandato come sopra; Cicogna, da 20 art. camp. a 18 id. camp.; Graziani, battaglione aviatori, continua; Ricieri da 13 art. da camp. destinato 24 artiglieria camp., deposito Ozieri; Ruggeri-Laderchi da regg. artiglieria a cavallo, comandato Scuola guerra, a 33 id., continuando come sopra; Costa 7 artiglieria da fortezza, comandato direzione esperienze art. a 8 art. fortezza e cessando essere comandato come sopra; Pari, da 20 art. camp. a 30 id.; Aurier, da 21 camp. a 22 id.; Brunetti da 12 a 34; Negri da 2 fortezza costa a 36 id., specialità montagna; Scarpelli 21 id. camp., comandato Scuola guerra, 35 id., continuando come sopra; De Braud, 3 art. camp. a 35 id.; Santi da 2 art. pesante campale, comandato Scuola guerra, a 25 id.; Santi da 2 art. pesante campale, comandato Scuola guerra, a 24 id., continuando come sopra; Pozzio da 8 art. camp. a 18; Galloni da 12 id., comandato battaglione specialisti Genio, a 36 art. camp., continuando come sopra; Tomelli, da 1.o artiglieria da montagna a 36 id.; Passerella da 1 art. montagna a 2 id.; De Luca, da 4 artiglieria fortezza costa, comandato battaglione specialisti Genio a 5 art. fortezza, cessando di essere comandato come sopra; Bellati da 2 art. pesante campale, comandato battaglione specialisti Genio a 1 pesante campale, continuando come sopra; Marciani, da 23 art. camp. a 22 id.; Zurri da 28 id. a 18 id.; Grillo da 6 fortezza a direzione artiglieria Verona, Sezione staccata; Fiorentino da 3 id. costa fortezza, continua come sopra parco; Giusfredi da 12 camp. a 30 id.; De Vita da 12 art. camp. a direzione artiglieria Verona, Sezione staccata; Gentili da 2 artiglieria fortezza costa a 3 id. (costa o fortezza); Guccione 27 id. camp. a 30 id.; Soldarelli da 6 id. fortezza, comandato Scuola guerra a 4 id. fortezza costa, continuando come sopra; Valdemo da 2 art. montagna a 36 camp., specialità montagna.

Sottotenenti promossi tenenti, continuando nell'attuale loro destinazione: Rovello, 6 artiglieria camp.; Troiano, 10 art. fortezza (assedio); Di Donato, 3 art. fortezza (costa o fortezza); Poldrini, 1.o art. camp.

Salvaneschi, maggiore in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio effettivo, collocato fuori quadro e comandato al 25 artiglieria camp. — Merlo Pich, maggiore in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio effettivo, collocato fuori quadro e comandato al 9 art. camp. — Barbò, capitano del 6 art. camp., collocato fuori quadro, comandato al 6 art. camp., ruolo tecnico — Salgetti, maggiore in aspettativa a Chiomasco, è richiamato in servizio effettivo e destinato all'Officina costruzioni artiglieria di Torino.

I seguenti ufficiali di artiglieria del ruolo tecnico sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: De Stefano, ispettore costruzioni artiglieria, continua; Mascaretti, Laboratorio pirotecnico di Bologna, continua.

Capitano promosso maggiore: Ettore, Fabbrica d'armi di Brescia, continua.

Arma del Genio

Carouccini, colonnello in posizione ausiliaria (Distretto di Bologna), revocati i regi decreti 26 gennaio e 31 maggio 1914 di collocato in posizione ausiliaria e di promozione a colonnello in detta posizione, collocato fuori quadro e comandato al Comando del genio di Bologna.

I seguenti ufficiali dell'Arma del genio sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Rizzi, Direzione genio Roma, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, continua; Grassi, Comando genio Verona, destinato Direzione genio Firenze, Sotto-Direzione Livorno; Tombesi, Direzione genio Torino, continua; Petrucci, Stabilimento costruzioni esperienze aeronautiche, continua; Geimi, 4 genio, comandato Scuola d'applicazione artiglieria e genio, continua; Ferrara Bravo, 4 genio, continua.

Capitani promossi maggiori: Baccaglini, Ufficio autonomo genio Venezia (marina), cessa di essere a disposizione del Ministero della Marina ed è destinato al 2 genio; Ambrosini, Ufficio fortificazioni Venezia, continua; Guasco, Officina costruzioni genio Pavia, destinato al 3 genio; Rubelli, Direzione genio Roma, comandato al Ministero della Guerra, continua; Margaria, 2 genio, destinato al 1.o id.; Faronato, 3 genio, continua; Ricaldoni, Direzione genio Roma, comandato al Ministero della Guerra, continua.

Tenenti promossi capitani: Fogliani, 4 genio, destinato al 2 id.; Amodei, 2 genio, id. 1.o id.; Jelmoni, 4 genio, comandato alla Scuola di guerra, id. 2 id., continuando come sopra; Durato, 4 genio, id. 1.o id.; Favagrossa, 5 genio, comandato all'Accademia militare, id. 1.o genio, cessando di essere comandato come sopra; Guarini, 3 genio, continua come sopra.

Giambrocono, maggiore 3.o genio, è trasferito alla Direzione genio di Verona, Sotto-Direzione Padova — Gaddi, capitano 2 genio, è trasferito alla Direzione genio di Bologna, Sotto-Direzione Ravenna.

Personale permanente dei Distretti

Delfino, colonnello comandante del Distretto di Roma, collocato in disponibilità.

I seguenti ufficiali del personale permanente dei Distretti sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicato:

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Giraud, comandante del Distretto di Salerno, continua; Bertini, comandante del Distretto di Como, continua; Orefice, comandante del Distretto di Messina, continua.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Chieriol, Distretto di Mantova, nominato comandante del Distretto di Savona.

Capitani promossi maggiori: Cicambelli Maribenelli, Distretto di Pistoia, continua — Scheggi, Distretto di Pistoia, continua — Bellini delle Stelle, id. Siena, continua — Magilo, id. Avellino, continua — Matthey, id. Torino, continua — Feralli, id. Ancona, continua.

Corpo Sanitario Militare

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori medici promossi tenenti-colonnelli medici: Cantella, Ospedale di Napoli, continua; Dologu, Infermeria Presidiaria di Siracusa, continua.

Capitani medici promossi maggiori medici: Scalesi, Regio Corpo truppe coloniali Tripolitania e Cirenaica, continua; Mastarotti, Ospedale di Milano, continua (a scelta); Marini, Infermeria Presidiaria di Civitavecchia, continua.

I seguenti tenenti medici sono promossi capitani medici: Zeproni, Regio Corpo truppe coloniali Tripolitania e Cirenaica, continua; Parente, Regio Corpo truppe coloniali Eritrea, a disposizione del Ministero delle Colonie continua; Oteri, Ospedale di Caserta, destinato al 88 fanteria; Greco, Regio Corpo truppe coloniali Somalia, a disposizione del Ministero delle Colonie, continua; Muratori, Ospedale di Torino, destinato al 5.o art. da campagna.

Malucci, capitano medico, 6.o artiglieria da campagna, trasferito all'Ospedale di Milano.

Corpo di Commissariato

I seguenti ufficiali commissari sono promossi al grado superiore:

Tenenti-colonnelli commissari promossi colonnelli commissari: Cavallini, direttore del Commissariato del VII Corpo d'armata, continua come sopra; Giugano, Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata, è nominato direttore del Commissariato del Corpo d'armata di cui sopra.

Maggiore commissario promosso tenente-colonnello commissario: Grecco, Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata, continua come sopra.

Capitano commissario promosso maggiore commissario: Valdoni, Direzione del Commissariato del VII Corpo d'armata, Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata, Sezione di Cuneo.

Ufficiali di sussistenza

I seguenti tenenti di sussistenza sono promossi al grado di capitani di sussistenza e destinati alle Direzioni o agli Stabilimenti di commissariato come appresso: Quaria, Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata, come sopra; Ramponi, Panificio di Forlì; Sezione Commissariato del VI Corpo d'armata; Saleri, Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata, Direzione Cuneo, Direzione Commissariato 1 id.

Corpo d'Amministrazione

I seguenti tenenti del Corpo d'Amministrazione sono promossi capitani nel Corpo stesso, continuando nell'attuale loro destinazione: Scavizzi, Ospedale di Ancona; Fusco, a disposizione del Ministero delle Colonie; Alberici, id.; Gamba, Magazzino casermaggio Mantova; Benivoglio, id. id. Maddalena; Ginobbi, id. centrale Torino; Brumandi, id. casermaggio Cuneo.

Corpo Veterinario

I seguenti tenenti del Corpo veterinario militare sono stati promossi al grado di capitano, con designazione pe ciascuno indicata: Soldi, regg. «Nizza cavalleria», continua come sopra; Conti, a disposizione del Ministero degli Esteri, cavalleggeri «Aquila», è comandato al R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, cessando di essere a disposizione del sopra indicato Ministero; Bambini, regg. cavalleggeri «Foggia», continua come sopra.

Ufficiali in congedo

Ufficiali in posizione ausiliaria

Barbati, capitano fant. (distretto Genova), in servizio 47 fanteria, collocato a riposo per infermità; Albera, colonnello carab. (distretto Torino), richiamato in servizio al comando del Corpo di Stato Maggiore; Schierano, capitano carab., richiamato in servizio al 1.o Corpo di Armata; Fuxo, capit. fanteria (distretto di Genova), in servizio 43 fant., collocato in congedo; Vedani id. pers. perm. distretti (id. Vercelli), in servizio 33 fanteria id. id.; Morena, capitano amministratore (id. Torino), in servizio quale consegnatario magazzino arredamento 1 artiglieria montagna, trasferito direttore dei conti al 50 fanteria.

Ufficiali di milizia territoriale

I seguenti militari in congedo ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, Arma di fanteria, (Si) presenteranno alla sede del reggimento per ciascuno indicato, per prestarvi il mese di servizio di prima nomina nel limite di tempo stabilito:

Stelino Luigi, furiere, distretto residenza Torino, distretto mobilitazione Pinerolo, reggimento 3 alpini; Altavilla Mariano, id. Genova, id. Piacenza, fanteria P.; Boraggi conte Carlo, id. Savona, id. Savona, fanteria Genova P.; Ghiglione Cesare, soldato terza categoria, di Novara, id. Novara, 1 alpini; Cocco Raimondo, furiere, id. Pinerolo, id. Pinerolo, id. Torino est; Frauzino Cesare, id. Savona, id. Savona, id. Savona; Trovati Achille, soldato 3.a categoria, id. Genova, id. Piacenza, id. Genova P.; Ramoino Giacomo, id. Savona, id. Genova P.; Burlo Alessandro, id. Savona, id. Genova.

I seguenti militari di truppa ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti di milizia territoriale nella arma d'artiglieria e assegnati effettivi al reggimento per ciascuno indicato, al quale si presenteranno nel limite di tempo stabilito: Fossati Mario, militare terza categoria, distretto Genova, 1.o artiglieria costa; Moncalieri Severino, sergente distretto Genova, 1.o id. id. id.; Pozzo Giovanni, sergente distretto Genova, 1.o artiglieria fortezza costa; Isoni Arturo, caporal maggiore, id. Genova, 1.o id. id.; Durazzo Giuseppe, militare, 3.a categoria, id. Genova, 1.o id. id. (costa); Leonardi Francesco, id. 3.a categ., id. Genova, 1.o id. id.; Da Molo Virgilio, id. 3.a id., id. Genova, 1.o id. id. (costa); Schiaffino Silvio, id. 3.a id., id. Genova, 1.o id. id. (costa); Boria Oreste, id. 3.a id., id. Torino, 5.o id. id.; Galleani D'Agliano Nicola, id. 3.a id., id. Genova, 2.o id. id.; Rozzolo Paolo, id. 3.a id., id. Torino 5.o id. id.; Bianchi Giuseppe, id. 3.a id., id. Genova 1.o id. id.; Malabaila Ercole, id. 3.a id., id. id. Torino, 5.o id.; Cattaneo Mario, id. 3.a id., id. Genova, 1.o id.; Mazza Carlo Alberto, id. id. Torino, 5.o id. id.

I seguenti militari di truppa ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti di milizia territoriale nell'arma del genio e assegnati effettivi al reggimento per ciascuno indicato, al quale si presenteranno nel limite di tempo stabilito: Morando Vittorio, militare 3.a categoria, distretto Genova, 1.o genio; Rossi Giovanni, id. 3.a id., id. Torino, 5.o id.; Ramelli Eugenio, id. 3.a id., id. Torino, 5.o id.

I seguenti militari di truppa ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti commissari della milizia territoriale: Fiorentino Giacomo, soldato distretto Casale Monferrato, Padova id. V id. (sezione Padova); Vecchi Santorè, id. id. Genova, Torino id. 1 id.

Promozioni per merito di guerra

Il *Bollettino Militare* contiene le seguenti promozioni per merito di guerra:

Sergenti promossi sergenti maggiori: Vittori, 3 fanteria; Nulli, 5 genio.

Caporali maggiori promossi sergenti: Raiconi, 26 fanteria.

Caporali promossi caporali maggiori: Blasro, 26 fanteria.

Soldati promossi caporali: Murgia, 22 fanteria; Gessi 26 fanteria; Cau, 26 fanteria.

Notizie militari

Ufficiali generali e superiori in soprannumero — L'avanzamento dei colonnelli — Colonnelli e tenenti colonnelli comandanti di brigata e di reggimento — Sottotenenti di M. T. dei carabinieri.

Roma, 13, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il Decreto-legge col quale si stabilisce che potranno essere collocati a disposizione in soprannumero al ruolo dello Stato Maggiore generale un tenente generale e 23 maggiori generali, i quali rientreranno in organico man mano che cesserà la ragione del loro collocamento a disposizione non oltre il 31 dicembre 1916. Essi potranno essere nominati temporaneamente o per incarico a un comando o un ufficio ed avranno diritto alle indennità relative.

Sino al 31 dicembre 1916 potranno conseguire il grado di maggiori generali anche i colonnelli che non abbiano tenuto per un intero biennio il comando di un reggimento o di un equivalente reparto o scuola.

Il Decreto-legge stabilisce anche che alla tabella organica 6 sono aumentati due tenenti colonnelli e 19 maggiori e potranno essere collocati fuori quadro in soprannumero alla tabella 15 o 27 tenenti colonnelli e 42 maggiori dell'Arma di artiglieria; i quali rientreranno in organico entro il 31 dicembre 1916.

Si stabilisce altresì che potranno essere affidati temporaneamente e per incarico funzioni analoghe a quelle dei comandanti di brigata o di reggimento rispettivamente a colonnelli o tenenti colonnelli in servizio attivo permanente o richiamati dal congedo; i quali eserciteranno sulle truppe dipendenti le attribuzioni disciplinari proprie di tale comando e riceveranno le indennità relative.

All'art. 14 della legge 2 luglio 1896 sull'avanzamento nel Regio esercito è aggiunto il seguente capoverso: «Nell'Arma dei carabinieri reali i sottotenenti di milizia territoriale sono nominati tra i marescialli congedati dell'Arma stessa, i quali abbiano età non superiore a 46 anni e posseggano tutti gli altri requisiti da determinarsi con decreto reale».

Le disposizioni suddette avranno vigore dal 16 febbraio.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

La catastrofe della valanga presso Tenda

Quindici morti e otto feriti – Linee ferroviarie e telegrafiche interrotte – Una notte d'angoscia – Un salvato dal terremoto della Marsica morto sotto la neve – Le gare di sky a Limone sospese – Tormenta e neve.

(Dal nostro inviato speciale)

San Dalmazzo di Tenda, 13, notte.

Viaggio lento, preoccupato, triste. Si va incontro ai morti. A Cuneo dove giungiamo all'alba fredda, chiarissima però per il riflesso della grande nevicata, bisogna sostare. I treni non vanno più avanti. Da ieri mattina è interrotta ogni comunicazione sulla Vievola-Tenda: sono interrotte dalle valanghe e dalle tormente dell'alta valle anche le linee telegrafiche e telefoniche. Le arterie quotidiane della fratellanza da due giorni non funzionano. Le poche, brevi notizie sul disastro del Mescè, giunte nel pomeriggio tardi e ieri sera alle autorità del Capoluogo sono cresciute nella fantasia popolare, per generazione spontanea.

Una valanga sulla Cuneo-Tenda

Alla stazione si apprende che i treni procedono da Cuneo fino a Robilante: più oltre non si va perchè una valanga di 80 metri circa copre i binari. Si partirà, se si partirà, alle 11,30, a velocità ridotta per impedire che la neve frani giù dai ripidi pendii, specialmente in quella conca di Limone che è tutta candida, che ha ammassate come per una grande caduta di bianca bambagia le linee aspre, spettrali, verdognole delle sue montagne dizalberate.

Alla Prefettura, al Comando militare, negli uffici dell'ingegnere capo della provincia mancano da ieri sera notizie positive sul disastro di Tenda. Si esclude però che i morti e i feriti possano superare di molto il numero annunciato nei dispacci della notte. Si spera che per il sollecito invio da Tenda e da Limone di soldati e di soccorsi si siano potuti salvare molti disgraziati. Qualcuno però, esperto della montagna e delle sue insidie, teme che i soccorsi siano arrivati lassù a Mescè troppo tardi, dopo una notte di disperazione e d'orrore, tra i morti, forse sbattuti dalla tormenta.

Finalmente si parte: è un treno di funzionari, di soldati, di impiegati del genio civile, di ufficiali, di addetti all'Impresa Negri, l'importante Società che si è specializzata nella costruzione delle linee elettriche e che fornisce l'energia a quasi tutta la Liguria e alle altre regioni della provincia di Cuneo. Sul treno viaggiano pure parecchi giovani skiatori che vanno a Limone per prepararsi alle gare o al certami della riunione sportiva di Carnevale. Ma sono tristi: quando il treno arriva alla stazione di Limone (è il colle di Tenda, dopo un attimo di sole, si infosca per la tormenta) apprendiamo che le tanto attese gare dei valligiani, solo mortali, avranno luogo sì, ma in forma privata, senza sbandieramento lieto e senza fanfare. Il disastro stringe i cuori. Lassù ci sono quindici morti...

Le truppe accorse

A Tenda non si sa nulla: i soldati sono ancora in montagna: sono partiti ieri nel pomeriggio 68 fucilieri del 44 (3.a compagnia), armati di badili e di picchi e 16 artiglieri da montagna al comando del capitano Piero Silvano: nella serata sono arrivate da Limone, dopo una faticosa giornata di *sports* bianchi 110 alpini della compagnia skiatori che si trova a Limone, comandati dal capitano Tessitore e dal tenente Sala. E poichè si preannunzia tormenta e neve, c'è chi teme per l'eventualità di altre sciagure.

Da Tenda a San Dalmazzo, al cospetto del Colle d'Iseràn, lavorano a sgombrare l'alta neve — misura l'altezza da 50 a 60 centimetri — centinaia di montanari, vecchi, giovani, fanciulli. Lavorano in silenzio, con qualche affanno, per paura che dai ripidi declivi e dalle balze impervie cadono altre valanghe e frane di pietrame.

A San Dalmazzo apprendiamo dagli impiegati e dagli ingegneri dell'Impresa Negri, dal tenente dei carabinieri, dai militi della Benemerita, ma specialmente da parecchi scampati che sono già scesi dalla località dove è avvenuto il disastro, come precisamente è avvenuta la catastrofe.

Notte terribile

A cinque chilometri di ascesa da San Dalmazzo, la ridente stazione estiva che fa parte del comune di Tenda, a 1350 metri sul livello del mare, da quattro anni l'Impresa Negri sta costruendo una grande diga per imbacinare le acque per la centrale elettrica di San Dalmazzo: l'acqua è raccolta dai torrentosi corsi Rojja e Beonia. I cantieri e i baraccamenti — una trentina di costruzioni in legno — sorgono precisamente nella località detta «Le Miniere» al bivio della Val delle Miniere e della Val del Casterino, dove le acque del Casterino e il torrente dell'Inferno, unendosi in un liquido e sonante amplesso formano il fiume Beonia. Queste costruzioni erano, da quattro anni, usate come dormitori e «cantina» dalla piccola colonia operaia, composta da circa 250 operai. Mai nessun sinistro di montagna era avvenuto, mai si era sospettato che potessero verificarsi frane e valanghe, anche perchè la zona è assai ricca di alberi e di cespugli...

Isolati dal mondo

La notte dall'11 al 12 era trascorsa senza incidenti nella piccola colonia lavoratrice, alla quale presiedono l'ing. Ghioldi e il geom. Rossi. Da quattro giorni i lavori erano semi interrotti perchè la continua nevicata impediva di uscir dalle baracche, non solo, ma da tre giorni era impossibile far tenere, da San Dalmazzo, viveri ai lavoratori, i quali neppure potevano comunicare colla Direzione perchè il telefono privato era stato spezzato in più punti. Preoccupati, i rappresentanti dell'Impresa avevano deciso, infatti, nel pomeriggio del giorno 11 di inviare, nella mattinata del 12, cioè ieri, una colonna di soccorso con viveri e attrezzi. La colonna avrebbe dovuto partire nelle prime ore del mattino, per essere prima di mezzogiorno a Mescè.

Ma i soccorsi in viveri dovevano diventare soccorsi lugubri di bare: i salvatori dovevano diventare pietosi monatti.

Alle 2,10 del 12, mentre la montagna era avvolta nella tenebra e la distesa delle balze prossime e lontane coperte di neve aveva qualche cosa di sinistro, i dormenti, l'uno accanto all'altro per non intirizzire, furono destati da un rumore ben noto, dallo spaventoso urlo della valanga. Fu un attimo: ancora tenuti fermi sui poveri giacigli dall'inerzia data dal sonno, nessuno riuscì a uscire all'aperto. Le baracche sinistrate quasi fossero contorte da un vento di tempesta. La valanga, staccatasi dalle pendici petrose della «Cima della Narigra» (m. 2287) aveva investito in pieno uno dei baraccamenti, quello detto dei piemontesi e dei bergamaschi, perchè abitato specialmente da operai delle valli di Cuneo e delle terre orobie. La baracca fu schiantata come fosse di truccioli e coperta letteralmente dalla valanga non molto estesa — misura poco più di 50 metri di lunghezza e una decina di larghezza — mentre dalle altre abitazioni uscivano terrorizzati gli altri operai. La baracca distrutta era a due piani e vi dormivano, si crede, una quarantina di persone. Fortunatamente quelle che si trovavono nella stanza superiore furono sbalzate, dal vento della tempesta, fuori della zona del maggior investimento e riuscirono a liberarsi, da soli, indolenziti o contusi dalla neve e correre a dar l'allarme ai compagni.

Un'altra baracca, che sorge a pochi metri da quella distrutta, fu colpita a un fianco e distrutta: mentre sotto le macerie della prima rimasero sepolti tredici operai, nella seconda due furono uccisi dalla caduta dei travi, due giovani fratelli che furono trovati stretti in un amplesso di reciproca, disperata difesa. La valanga omicida procedette ancora, con minor impeto e andò a morire a valle, investendo e distruggendo un casotto, fortunatamente disabitato e che serviva di deposito per le macchine e per gli attrezzi dei muratori e dei minatori.

Onore a un prode!

Uno dei migliori capi operai della ditta, un energico carrarese, forte, sicuro, dalle braccia salde e dal cuore impavido, certo Lunini Calende, seppe, con autorità e saggezza, organizzare i primi soccorsi. Chiamati a raccolta i più valenti, al lume delle fiaccole, iniziò subito le ricerche dei sepolti, mentre inviava una cinquantina di uomini a San Dalmazzo per impetrar soccorsi e, nello stesso tempo, fare la pesta sulla mulattiera cancellata dalla recentissima nevicata.

La dolorosa colonna dei reduci dalla Mescè si incontrò colla colonna di soccorso: da Tenda venne telegrafato a Cuneo, a Savona, a Limone, alle autorità politiche e militari. Da Tenda, con sollecitudine grande, partirono 68 uomini del 44.o fucilieri col capitano Silvano, i quali però quando, insieme ai carabinieri e alla prima colonna borghese di soccorso giunsero sul luogo del disastro, ieri sera, non poterono che constatare il disastro e collaborare coi valorosi superstiti alla ricerca delle vittime. Mancando i posti per bivaccare, essi ridiscesero dalla montagna. Stamane poi la compagnia degli Alpini, di provvisoria residenza a Limone per le esercitazioni cogli sky, raggiungeva, con gli sky, con slitte e barelle, la Miniera, dove riprese le ricerche di due supposti sepolti, non ancora trovati. Si crede però che, per l'impressione di paura e di stupore, i due manovali irreperibili siano scesi in qualche villaggio vicino, in preda a un folle terrore. Per quanto ricerche si siano fatte anche nel pomeriggio di oggi, nessun cadavere, oltre ai quindici esumati nella giornata di ieri è stato rinvenuto: e il valoroso organizzatore degli Alpini, capitano Tessitore e il giovane tenente Sala, escludono che la neve nasconda ancora delle salme.

Questa mattina, per tempo, insieme agli Alpini sono saliti alle Mescè il pretore di Tenda avv. Arangoni, col cancelliere e col medico, i quali, dopo le constatazioni di legge, hanno ordinata la chiusura delle quindici salme nei feretri preparati, con sollecitudine pietosa e fraterna, dai compagni superstiti, mentre i feriti e i contusi — otto in tutto e nessuno grave — dopo le cure più urgenti venivano trasportati a spalle, faticosamente, a San Dalmazzo, dai magnifici soldati delle Alpi.

Il transito delle salme per la conca di Tenda

Nel tardo pomeriggio abbiamo assistito, con una profonda commozione, al transito giù per la montagna, delle 15 bare, deposte sulle slitte e trascinate giù rapidamente dagli skiatori, i quali erano costretti a marciare in silenzio, con tutte le astuzie, per evitare che su loro precipitassero alcune incombenti valanghe; la più pericolosa delle quali, che si trova verso la località Bausarda, fu nella mattinata investita con colpi di dinamite, per tentare — ma invano — di farla cadere a valle senza pericolo per le persone.

Questo funerale, sotto il nevischio umidiccio, mentre sul Colle di Tenda imperversava la tormenta, senza salmodie e senza canti, è stato veramente epico: ha avuto una sua tragica bellezza: qualche cosa di guerresco e di eroico c'era in quel lungo corteo di soldati, di operai dai pantaloni alla zuava che si snodava sulla montagna al tramonto. Le quindici salme sono state deposte, fra gli sky e le slitte, in un camerone oscuro, nude, allineate. Il camerone è in una casa di proprietà dell'Impresa, la quale oggi farà celebrare solenni esequie alle vittime che saranno trasportate ed inumate nel cimitero di Tenda, che sorge presso i ruderi del castello di Beatrice di Tenda, la sposa amante e la vittima del ventenne Filippo Maria Visconti, il perverso duca di Milano, che nel 1418 la fece uccidere per poter dedicarsi alla passione carnale della bella Agnesetta del Mayno... Ad esse interverranno tutte le autorità di Tenda, il deputato del Collegio on. Cassin, accorso sollecitamente sui luoghi, le rappresentanze del Prefetto di Cuneo, delle Associazioni alpinistiche e sportive e delle truppe di Tenda e di Limone.

I nomi delle vittime

Ecco il primo elenco dei morti, comunicatoci dalla Direzione dell'Impresa Negri: manca un nome, non ancora accertato. Fantino Bartolomeo e fratello Giorgio, Aymo Michele fu Battista, Giliardo Giorgio, tutti nati e residenti a Roschia; Toselio Giacomo fu Antonio di Limone Piemonte, Spaccosocchia Giuseppe fu Domenico da Urbania (Pesaro), Mazzarino Martino di Giuseppe di Roveglio (Torino), Galli Andrea di Pietro da Calcio (Bergamo), Bonaldi Giuseppe di Teodoro da Schilpario (Bergamo) e Maj Paolo di Antonio pure da Schilpario, Cattaneo Alessandro da Bagnatico (Bergamo), Alborghetti Natale di Alessandro da Calcio (Bergamo), Rensi Alfredo fu Annibale da Balsorano (Aquila), Tarnti Giacomo fu Bertino da Locana Canavese.

Pietosissima è la sorte del Rensi: questo abruzzese laborioso il tredici gennaio era rimasto sepolto sotto le macerie della sua casa a Balsorano, distrutta dal terremoto Marsicano. Il Rensi, vero tipo di pellegrino italico, fu tolto dalle macerie, vivo e incolume, dopo un giorno e mezzo di sepoltura. Non potendo vivere nella terra devastata, senza parenti — tutti morti — venne quassù a lavorare. Un mese dopo moriva come i suoi consanguinei e i suoi conterranei, di morte violenta. Il caso di questo ignoto fa piangere: sulla sua bara fu per prima, deposta la candela della buona morte.

Ritornando a San Dalmazzo mi sono incontrato coll'on. Cassin il quale mi ha detto che tutta la valle di Tenda è devastata dalle nevi e minacciata dalle valanghe: la neve ha raggiunto due metri a Ceva, a Bagnasco, a Garessio: a Montezemolo una donna fu sorpresa dalla tormenta e dissepolta, con sforzi, in gravi condizioni. Il deputato di Borgo San Dalmazzo ha inviato all'on. Salandra il seguente dispaccio, anche a nome delle popolazioni dolenti: «Salito quassù a constatare gravità disastro Mescè raccomando V. E. disporre pronti larghi sussidi. Dei quindici operai morti otto lasciano moglie e figli. Minacciansi nuove valanghe perdurando pessimo tempo».

Il medico provinciale dott. Civatta ha dichiarato che l'agonia delle vittime deve essere stata atroce: tre soli sono morti in seguito a frattura della base cranica: gli altri 12 per asfissia.

Il compianto è silenzioso e rassegnato: questa neve omicida prepara per i superstiti giorni di miseria e di isolamento. Per questo il carnevale è finito di colpo in quella terra dove per stasera erano indetti balli lietissimi. I valligiani piangono questi dolorosi erraboridi del nostro lavoro e della nostra civiltà che hanno trovato la morte fra le Alpi, non lungi dal confine. E domani i giovani skiatori si recheranno in pellegrinaggio di tristezza nella vallata devastata dalla tormenta e dalle valanghe.

E. Z.

Più di un metro di neve a Novi Ligure

Novi Ligure, 13, sera.

Da tre giorni nevica incessantemente, e la neve che si è andata ammassando su quella caduta due settimane or sono, raggiunge il metro di altezza. In molti siti lo sorpassa; come sui tetti di molte case in città, situate a ponente, dove ha raggiunto e superato anche centodieci centimetri. A causa di questo peso eccessivo, si devono lamentare vari disastri ma per fortuna senza vittime umane. Sono precipitate tettoie: una in via Castel Dragone, un'altra in via Serravalle, una terza in salita al Castello, e una quarta quella della Tramvia Novi-Ovada. In vario altre località sono caduti pure dei tetti, e ora si dice anche di case in campagna.

Il disastro più grave si è avuto in vicolo Sardi nella casa segnata col n. 5, dove è precipitato tutto l'avancorpo della casa stessa, rendendo agli abitanti impossibile ogni via di uscita. Non vi sono vittime e al momento del disastro una giovane sposa si trovava in cucina, vicino ai fornelli. D'improvviso una delle pareti della cucina è scomparsa e si è trovata sospesa nel vuoto. Potè ritirarsi con molto spavento, ma salva, mentre un pezzo della casa era trattenuto in alto da una chiave di ferro. Accorsero anche qui i pompieri e l'ingegnere municipale, provvedendo a far sgombrare l'edificio pericolante.

A causa dell'eccessiva nevicata, ieri mattina non partirono nè arrivarono i treni della tramvia Novi-Ovada, e solo verso sera il servizio venne riattivato. Le comunicazioni telefoniche sono interrotte con Milano e con Genova. Il servizio ferroviario però procede regolarmente e solo nella mattinata si è avuto qualche lieve ritardo. I paesi alpestri sono tagliati fuori da ogni comunicazione.

Bollettino dell'Interno

Roma, 13, sera.

Il *Bollettino degli Interni* reca:

«*Amministrazione Provinciale*: Scozzarella, consigliere trasferito da Alessandria ad Ascoli.

«*Pubblica Sicurezza - Personale d'ordine*: De Tiberis, applicato trasferito da Casalmonferrato a Modena».

IN TRIPOLITANIA

Le gravi perdite subite dai ribelli presso Bungeim

Tripoli, 12.

Una ricognizione eseguita ieri l'altro dal tenente-colonnello Hillia sul campo di combattimento del giorno 8 corrente confermò le enormi perdite subite dal nemico. La colonna Gianinazzi proseguì quindi per Beni Ulla, donde mosse ad incontrarle un'altra colonna, al comando del colonnello [illegible].

(Ag. Stefani)

I particolari dei combattimenti

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 11 febbraio:

«Ecco i nomi dei morti e feriti che caddero nel recente attacco di Taorga. Essi sono il caporale Candido Oliva, il soldato Antonio De Luca, morti durante il combattimento, e il sergente maggiore Ermenegildo Beltrame, i soldati Domenico Sacchi, Rocco Silvestri e Vincenzo Cutsolu, feriti.

«A tutti costoro, che appartenevano al 60.o fanteria, vanno aggiunti due altri: un maresciallo dei carabinieri e un carabiniere, dei quali non è stato possibile sapere il nome. Entrambi sono stati ritrovati cadaveri e riconosciuti, e sono quegli stessi i cui cavalli tornarono a Taorga senza cavalieri, poco prima che si iniziasse l'attacco. Essi, infatti, furono uccisi isolatamente dai ribelli durante una perlustrazione».

Sul combattimento di Bungeim il *Giornale d'Italia* riceve da Tripoli, 10:

«Nel pomeriggio di ieri, essendo stato il presidio di Bungeim attaccato da un forte nucleo di ribelli furono inviate in soccorso quattro compagnie del 5.o battaglione libico, comandate dal capitano De Mandato. Si impegnò ben presto un combattimento vivissimo, che durò circa 7 ore, finchè, cioè, i nostri per il sopraggiungere di rinforzi non poterono avere finalmente ragione del nemico, che fu costretto a volgere in fuga. Disgraziatamente però le nostre perdite non furono indifferenti. Primo a cadere fu lo stesso capitano De Mandato, che morì gloriosamente incitando i suoi alla vittoria. Cadde, quindi, il tenente Procopio, che aveva assunto il comando della compagnia, e che aveva continuato a mantenere, nonostante fosse ferito, e cadde anche il tenente Brandi.

«I nostri ascari continuarono tuttavia a combattere, comandati da uno sciubasci, e, sebbene ne fossero morti già 40, e fossero feriti circa 60, non si perdettero mai d'animo e sostennero il fuoco fino all'arrivo dei rinforzi. I ribelli, ritirandosi, lasciarono numerosi morti sul terreno.

«Misda, intanto, resta sempre tagliata fuori da ogni comunicazione col Garian. Si dice, infatti, che a Pescia, località posta sulla carovaniera Garian-Misda, a 200 chilometri, circa, dal Garian, e a 30 chilometri da Misda, vi sia un nucleo forte di 3000 predoni, i quali appunto impediscono che detto presidio possa comunicare colle nostre maggiori forze poste a guardia del Gebel. Evidentemente si tratta di predoni provenienti dalla Sirte, non essendo possibile ritenere che siano di coloro che infestano la parte occidentale della regione, essendo questi da detto punto lontanissimi.

«La difesa di Ghadames, per la cui rioccupazione tanto si adoprò il Governo locale, con ogni probabilità è ormai nelle mani del capitano Vogliino, il quale, con quella parte della sua banda rimastagli fedele, dopo essersi aperta la strada con la controffensiva, deve essersi riunito al presidio di ascari che colà si era potuto mantenere, e fra non molto sarà raggiunto da una banda di nuova formazione, che si va costituendo a Fesato, e che sarà comandata da un capitano; così pure sembra accertato che il 5.o battaglione libico sarà inviato al più presto nell'oasi del Sinaum, che occuperà dopo avere scacciato quei ribelli che eventualmente potrebbero esservi annidati».

Il tenente Sebastiano Brandi era nato ad Eboli, nel 1887, da famiglia di ricchi industriali. Si distinse come buon corridore automobilista: era munito di diploma di schermidore ed indicato come uno dei possibili capireparto automobilisti in caso di mobilitazione. Nell'ottobre 1911, a sua domanda, partì per Bengasi, aggregato alla Divisione speciale Briccola, ma dopo 10 mesi di permanenza, in seguito a sorteggio, ritornò in Italia. Nell'ottobre 1912, ancora a sua domanda, tornò in Libia e precisamente a Bengasi, dove rimase un anno. Prese parte a diversi scontri, in uno dei quali ebbe forato il mento da una palla e vide cadere morto al suo fianco il suo attendente. Ma ormai era stato conquistato dall'Africa e dalla guerra, sicchè, appena tornato in Italia, fece domanda di tornare subito in Libia. Per i suoi brillanti precedenti, la domanda fu accolta e fu destinato al V battaglione libico. Partì da Napoli, dove aveva dei parenti, i fratelli Elefante, spedizionieri, nel marzo 1914.

Alla famiglia Elefante, oltre alla comunicazione ufficiale data dal Comando, è giunto questo telegramma: «Con vivo dolore comunico che il tenente Sebastiano Brandi è caduto gloriosamente a Bungeim, esprimendo le sincere condoglianze anche da parte di Sua Eccellenza il Ministro. — Firmato: Maggiore *Asinari*, per il Ministro».

Notizie infondate

Nei Circoli parlamentari si è sparsa la falsa notizia, da stamane, che Misurata Marina fosse stata assalita da un ingente numero di beduini, che, inoltratisi dalla parte della folta oasi e tralasciando l'attacco di Misurata città, che è ben presidiata, avrebbero tentato di aggredire il piccolo presidio di Bu-Sceifa o Misurata Marina, che è rimasto nella rada fin dal tempo delle operazioni compiute dalla divisione Camerana. L'attacco, sempre secondo le voci infondate diffusesi, sarebbe stato respinto dal presidio di Misurata Marina, composto di poche compagnie sussidiate da due pezzi da 75 mm. Abbiamo assunto informazioni al Ministero delle Colonie, ma la notizia di un attacco a Misurata Marina è stata recisamente smentita.

Parecchi giornali di provincia stampano la notizia, giunta da Tunisi, che una colonna di truppe italiane è stata bloccata a M. Setzen al confine tunisino tripolino. Ma è evidente — si osserva al Ministero delle Colonie — che la notizia è la ripetizione di quella riferentesi al capitano Vogliino, che prima si credeva isolato e, invece, più tardi ha fatto sapere che si era brillantemente disimpegnato dall'attacco dei ribelli e dei beduini.

Bollettino Giudiziario

Roma, 13, notte.

Magistratura. — Crisci, uditore del primo mandamento di Asti, è tramutato al primo mandamento di Casale. — Testa, consigliere Corte Cassazione Torino, è trasferito a Roma. — Costa, uditore presso Tribunale Torino, è trasferito primo mandamento Torino. — Mottino, id. id. id. — Dettoni, id. id. id. Pettiti, uditore secondo mandamento Torino — Gurreso, id. id. id. Torino, trasferito mandamento Novara. — Ferreri, id. id. trasferito primo mandamento Genova. — Bruno, id. presso Regia Procura Torino, trasferito primo mandamento Asti. — Mossa, presidente Tribunale Asti, nominato consigliere Corte Appello Torino.

In Vaticano

Padre Alfani ricevuto dal Papa

Un ritratto del Pontefice

Roma, 13, notte.

Il Papa ha ricevuto padre Alfani, l'illustre scienziato che ieri sera, al termine della sua conferenza sul terremoto, promossa dal Circolo universitario, ha gridato: *Viva il Re!*, grido che ha suscitato una clamorosa ovazione fra il pubblico. Il Papa si è intrattenuto affabilmente con lui, interessandosi ai suoi studi ed al suo viaggio in America.

— Benedetto XV ha destinato un grande quadro, riproducente la sua effigie, alla Galleria Vaticana: il ritratto è del noto pittore ungherese conte Lippay, che, appena assunto al pontificato l'attuale Papa, fu confermato pittore pontificio e cameriere segreto di cappa e spada, e gli furono concesse varie sedute. Benedetto XV, che ha ricevuto in particolare udienza il valente artista, si è recato nell'aula del Concistoro, dove è esposto il ritratto, accompagnato dalla sua Corte, ed è rimasto assai soddisfatto del riuscitissimo lavoro.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 13 febbraio 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733,9; ore 15: 733,2; ore 21: 733,3.

Stato atmosferico: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi: MASSIMA + 4,4 MINIMA + 0,1

Piazza Castello (nelle adiacenze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13	+ 3,3
Temperatura minima della notte dal 12 al 13	+ 0,0
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 12	+ 3,0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13	— 1,7

Il sole nasce alle 7,22, tramonta alle 17,54.

Giorno della luna, 1.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	8.0	2.0	nebbioso	Pietroburgo	—0.8
Milano	3.0	—2.0	»	Amburgo	0.8
Brescia	3.0	0.0	»	Vienna	—
Venezia	10.0	5.0	»	Parigi	—
Bologna	8.0	2.0	1/4 cop.	Madrid	—
Ancona	12.0	6.0	coperto	Odessa	—
Livorno	11.0	0.0	»	Trieste	—
Firenze	10.0	6.0	piovoso	Alessandria	—
Roma	—	—	—	Nizza	—
Bari	16.0	11.0	coperto	Malta	—
Napoli	15.0	10.0	1/2 cop.	Ginevra	3.0
Palermo	21.0	10.0	coperto	Tunisi	—
Messina	16.0	14.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	14.0	4.0	sereno	Atene	—
Tripoli (media)		8.0	1/2 cop.	Sofia	—

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (4)

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Senti — voleva dirgli — non hai tu sempre vissuto contento con me? Non sono stata tutto per te: padre, madre, sorella ed amica? Ti ho mai negato qualcosa? Non hai davanti a te tutta un'esistenza di uomo fortunato e ricco? Lascia che ti protegga ancora, sempre, contro tutto ciò che vuol menomare la tua felicità e la tua fortuna. Scaccia quei fantasmi dannosi. Che rimorsi vuoi avere tu? Lasciali a me se vuoi i rimorsi. Io mi prendo tutta la responsabilità del passato. So di aver fatto bene. E non ho paura...

Ebbene, non era vero! Aveva paura quella notte, per la prima volta in vita sua. Paura pensando al figlio chiuso, desto e smanioso nella stanza vicina; paura pensando a Silvio, lontano, solo, crucciato e ostile; paura pensando agli altri, i vivi ed i morti... Una paura che sembrava qualcosa di materiale, di vivo, di viscido, saltatole addosso all'improvviso, dopo essere stato nascosto fino a quel giorno in un angolo buio della casa, un qualcosa nero e schifoso come uno scorpione immobile...

Se tanti anni prima, in altri tempi, qualcuno le avesse detto che quella nuora odiata sarebbe venuta un giorno ad attraversarle la strada e a rovinarle l'esistenza, ella avrebbe sorriso con tranquillo disprezzo. Non temeva vendette. Aveva ben pesato quanto valesse quell'avversaria durante gli anni in cui se l'era tenuta sotto il suo dominio. L'aveva detestata, ma non temuta. Se Francesca fosse stata una fanciulla adatta a suo figlio, di quelle che ella aveva vagheggiato, le sarebbe forse stata cara per quella stessa remissività, dolcezza di carattere e inclinazione al silenzio, tutto ciò che nell'ex-commediante ella qualificava di pigrizia, d'infingardaggine e d'ipocrisia. Odiava in lei la plebea, di cui certi atteggiamenti e certe abitudini urtavano oltre ogni dire la sua signorilità, odiava la donna del palcoscenico, la vagabonda, che aveva una religione a modo suo, e doveva necessariamente anche avere una morale a modo suo. Odiava soprattutto la donna che era riuscita a rubarle il figliuolo. Mai avrebbe creduto che Francesca non fosse colpevole di quella seduzione, come mai avrebbe creduto che fosse giunta pura alle nozze, nè che, dopo, non riannodasse gli antichi colpevoli legami. Ella non era cn'ingenua credenzona come suo figlio! E nel terribile colpo portatole da quel matrimonio forse il solco più profondo glie l'aveva lasciato la delusione che Massimo le dava. La benda cadeva dai suoi occhi. Aveva sempre creduto che suo figlio le somigliasse! Ed ecco che invece si trovava davanti un Massimo nuovo, testardo, violento, ostinato, cieco e sordo per tutto ciò che non riguardasse la soddisfazione di quel suo unico pensiero. La sua stessa passione materna naufragò in quella tempesta. Quando le riuscì di cacciare l'intrusa, la sua gioia maggiore fu, non tanto di riprendersi il figliuolo quanto di tenersi il nipote, nel quale sentiva rinascere in lei tutte le forze del cuore. Lei stessa aveva relegato il figliuolo nell'ombra per dedicarsi meglio al ragazzo, che prometteva di crescere degno di tanto affetto e di tante cure. Intelligente, equilibrato, sano e sereno, egli non aveva nulla delle torbide e inquiete stranezze del padre, nè delle timidezze silenziose e urtanti della madre. Era quale l'aveva fatto lei: le somigliava nel fisico, alto, vigoroso; biondo com'era, le somigliava forse anche nell'anima, diritto, vigorosa e chiara, senza inquietudini. Ella si era sempre detto con infinito compiacimento:

— Questi è veramente figlio mio!

E mai aveva temuto che venisse qualcuno a portarglielo via. Doveva proprio venire da morta quella zingara a rubarglielo? Silvio aveva avuto uno sguardo stranamente torvo parlando del cadavere di sua madre...

— Il cadavere di una infelicissima...

Così aveva detto.

Ed ella, pur mantenendo il viso impassibile aveva sentito in quel momento un senso di gelosia e di paura stringerle adagio il cuore in una stretta lugubre e minacciosa. Sono così forti i morti! Non hanno più voce, non hanno più sguardo, non hanno più passo, eppure entrano lo stesso nella vostra stanza, seggono accanto al letto e vi fissano con gli occhi vuoti, per un'eternità. Che dice la loro bocca senza labbra? Nulla, ma vi gela il cuore, col suo soffio di sepolcro. Eccola lì, Francesca, seduta di sbieco sulla seggiola, nell'umile atteggiamento che soleva tenere davanti alla suocera, col capo chino, le mani in grembo. La signora Elisa vede i suoi capelli neri e crespi, gonfiarsi in onde larghe ed uguali divise dalla scriminatura fine, come un tempo. Ma poi quella testa giovane si alza e mostra il viso di morta che ride silenziosamente e dice con una voce senza suono:

— Morirai solo, tu! Morirai sola...

Dio! Dio non permetterà questo... La signora Elisa tende un braccio a scacciare il fantasma e le sue labbra si schiudono per protestare disperatamente, ancora una volta. Ella non ha paura! Ella non ha rimorsi!... Ella ha sempre agito secondo l'onore e il dovere...

— Non importa, non importa... — le risponde la nuora seguitando a ridere. — Ma tu morirai sola...

Oh poter stendere la mano fino al campanello, poter chiamare Giuditta che scacci le funeste visioni e le faccia compagnia fino a che l'alba spunti!

Ella chiama, chiama, ma Giuditta non sente, perchè non viene. Eppure il giorno dev'essere di già spuntato: è un riflesso dell'alba quella luce che riempie la stanza e si riflette nello specchio con un raggio obliquo? Non un raggio solo, ma dieci fiammelle tremolanti... Sono accese le candele sul cassettone e qualcuno si specchia in quella luce: una fanciulla vestita da ballo che sta vagheggiando la sua bellezza e la sua acconciatura... E' lei, è Elisa che va al suo primo ballo, è la sua veste di seta rosa a balze, sono le sue sottili braccia nude, cerchiate d'oro ai polsi, i ricci biondi sciolti che cadono sul collo fragile e lungo... L'aspettano in casa Devalle; vi sono le sue amiche, il suo fidanzato, gli amabili corteggiatori che ambiscono ad una contraddanza con lei, come ad un grande onore. Essa ballerà tutta la sera con grazia pacata, tanto che tornerà a casa col viso intatto e i ricci ancora composti. No, ella non ama affannarsi e diventare accesa in volto. Presto, Elisa! La carrozza ti aspetta e la mantiglia di seta è già lì, spiegata sulla poltroncina. Essa si stacca dallo specchio e si volge...

(Continua).

Cronaca Cittadina

Per gli interessi industriali

Carri aperti e carri chiusi

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha emanato per tutta la rete l'ordine di servizio che qui riportiamo per intero:

Indirizzo sesto 5/11.2476/14 del 7 febbraio 1915.

Per compensare lo sbilancio prodotto dalla lenta restituzione dei nostri carri chiusi da parte delle Ferrovie estere, *a partire dal 10 febbraio, e fino a nuovo avviso*, tutte le merci destinate all'estero per via di ferro, eccettuate *quelle da carro chiuso*, tanto se con spedizione diretta [illegible] se per effetto di rispedizione, *dovranno essere caricate esclusivamente in carri aperti*, salvo che si presenti modo di utilizzare carri chiusi esteri in base alle disposizioni cui indirizzo VI stampa M 5.22/2051 del 12.1. ns. I trasporti che, secondo le norme per il carico delle merci P. V. (edizione 12.14) sarebbero da caricare in carro chiuso, dovranno essere caricati in carri aperti della serie L ed LL (*esclusi gli Lm*), e difesi da copertone in ottimo stato. Il copertone sarà fornito dall'Amministrazione gratuitamente e dovrà essere ritirato al confine, *lasciando alle Ferrovie estere di sostituirlo con altro di sua proprietà*. Agli effetti di tariffa, dipendenti dalla portata, i carri L si intenderanno forniti per esigenze di servizio. Come da avviso al pubblico in data 9 agosto 1914, i trasporti per l'estero sono accettati a tutto rischio e pericolo del mittente. Per quelli da carro chiuso lo speditore dovrà inoltre rilasciare sulla lettera di vettura *apposita dichiarazione* con la quale sollevi l'Amministrazione *ferroviaria da ogni responsabilità per tutte le conseguenze dannose* che potessero derivare alla merce per il *fatto di non essere stata caricata in carro chiuso*. Il pubblico sarà informato del provvedimento con manifesto a stampa in corso di distribuzione. Per ogni infrazione alle presenti disposizioni *i responsabili verranno puniti con multa pari a due giornate di paga o stipendio*.

Il Capo servizio del Movimento:
Firmato: Dr. Roberto Datti.

Conferma M 141 del 9/2. Torino, 8 febb. 1915.

Perchè venga ben compresa la portata di questo straordinario ordine di servizio, è utile un poco di cronistoria.

Appena scoppiate le ostilità, i numerosi carri ferroviari italiani che si trovavano inoltrati all'estero vennero adibiti da quelle amministrazioni per i servizi della mobilitazione, sicchè l'amministrazione nostra ne rimase priva per qualche tempo. Più tardi, le nazioni belligeranti vennero riaprendo man mano le loro frontiere al traffico, e allora le Ferrovie nostre non mancarono di reclamare i carri che erano rimasti in territorio straniero. Si venne anzi ad una specie di convenzione, in forza della quale ad ogni vagone inoltrato dall'Italia oltre confine doveva corrispondere in entrata da parte dell'estero un vagone di identica portata, numero di assi ecc. Ne avvenne che le amministrazioni straniere ottemperarono a questo vincolo, sì, ma nel senso di darci, per ogni vagone coperto di una determinata capacità, un carro uguale in portata, ma preferibilmente scoperto.

Di qui lo «sbilancio», lamentato nel sopra riportato ordine di servizio.

E allora, come ripara la Direzione delle Ferrovie ai propri errori? In un modo semplice ed elegante: riversandone le conseguenze sull'industria nazionale.

Fino a nuovo avviso — essa dispone — anche tutte quelle merci che per la loro delicata natura devono venire caricate su carri chiusi, dovranno essere «esclusivamente» su carri aperti.

Ma siccome con questo metodo le merci in questione durante le lunghe giacenze nei vagoni possono venire rovinate totalmente dalle intemperie, e siccome, per di più, nei carri aperti i furti sono infinitamente più agevoli, così la Ferrovia prescrive che, spedendo su di essi tutti i prodotti da vagone chiuso, i commercianti e industriali devono rilasciare all'Amministrazione una dichiarazione che la sollevi da ogni responsabilità per i danni di qualsiasi natura: guasti, fermentazioni, furti, ecc.

In una parola, dal giorno in cui la merce è caricata sul vagone aperto e il commerciante ha pagato la tariffa di trasporto, la merce stessa diventa «res nullius» e arriverà a destinazione, se arriva; vi giungerà in quello stato che potrà!

E' bene tenere presente che in carro chiuso naturalmente non si spediscono mai pietre, nè rottami di ferro, ecc.; bensì vi si caricano — con aumento di spesa — tutti quei prodotti di alto valore che dalle intemperie vengono rovinati, come fine tinte, tessuti, elementi, seterie, strumenti scientifici, cuoi dipinti, ecc. ecc. Ora immaginino i lettori questi delicati prodotti caricati su carri aperti, spediti (magari con tutti i ritardi odierni alle dogane) per settimane all'aria aperta, al sole, alla pioggia, con scarsa custodia... Spedire in simili condizioni delle merci costose è giocare al lotto: si hanno tutte le probabilità di vedersele respinte dal compratore estero per lo stato in cui giungono... se giungono.

«Viaggio io forse?» — diceva quell'immortale capo-stazione ai parenti dei morti in uno scontro. La stessa risposta, a quanto pare, si prepara a dare l'Amministrazione ferroviaria a quei nostri industriali che conservano la malinconica illusione di diffondere i prodotti più fini dell'attività italiana all'estero. Anzi, per risparmiarsi la risposta, ha emanato questo semplice ordine di servizio, che, modestamente, abolisce tutte le norme che il codice di commercio ha dettato in ordine alla responsabilità dei vettori.

Vorrà occuparsi di questa fenomenale disposizione l'on. Ministro dei lavori pubblici?

L'anniversario di Gaeta

Per festeggiare l'anniversario della resa di Gaeta, festa dell'Arma del Genio, i sott'ufficiali del 6.o Genio Ferrovieri si sono riuniti ieri a banchetto, nei locali della «Caserma Cavour».

Il colonnello cav. Mirone volle, come sempre, trovarsi in mezzo ai suoi sott'ufficiali, e intervenne con gli ufficiali del reggimento alla riunione. E, con un caloroso discorso, improntato a sentimenti di cordialissima stima per i sott'ufficiali, espresse il più vivo compiacimento per la fraternità che regna nel reggimento.

Rispose il maresciallo Maltese, il quale rievocò le eroiche gesta del reggimento a Gaeta; ricordò le Compagnie ferrovieri, che in questo momento dedicano tutte le loro forze a sollievo delle popolazioni colpite dal recente terremoto. Egli chiuse il suo simpatico discorso, inneggiando al reggimento ed agli ufficiali.

La musica del reggimento, diretta dal maestro maresciallo Del Giudice, diede concerto durante la gioconda riunione.

Il sottosegretario on. Mosca a Torino

E' giunto, ieri sera, da Roma, S. E. il Sotto-Segretario alle Colonie, on. Mosca.

Fascette per medaglie commemorative

Il Ministero della Guerra ha determinato che venga distribuita gratuitamente la fascetta per la medaglia commemorativa della guerra Italo-Turca e della Libia ai sott'ufficiali ed ai militari di truppa.

In conseguenza, i militari in congedo che ricevettero a suo tempo la medaglia commemorativa dal 50° reggimento fanteria, dovranno chiedere la fascetta che loro spetta al Comando del Deposito del suddetto reggimento.

Per i danneggiati dal terremoto
Spedizione di legname

La squadra dei carpentieri lavora di gran lena a costruire baracche e, coll'estendersi di queste, a poco a poco risorgono Sora, Isola Liri e tutti i Comuni della zona che diremo piemontese. Si chiamano baracche, ma il nome non corrisponde bene alla cosa: sono in realtà piccole casette di legno, col loro tetto, le loro finestre, la loro porta a due battenti; hanno delle buone fondamenta in muratura e sono costruite solidamente, come avvenne dopo il terremoto di Messina e di altre regioni.

Più si fanno baracche, più occorre legname; ed ecco il Comitato scrivere a tutti i negozianti di tavole ed acquistare tutto il materiale adatto che gli riesce di trovare. I Comitati e le Autorità locali lo aiutano in questa bisogna. Una rilevante spedizione è stata fatta direttamente dal Comitato di Alessandria, previ accordi con Torino; un'altra spedizione è partita da Domodossola, col gentile e diligente concorso di quel sotto-prefetto; una terza spedizione sta organizzandosi dal Cadore. Tra pochi giorni non meno di quaranta carri di legname da costruzione saranno avviati alla volta di Sora e Isola Liri: è un vero treno, e uno dei più corti, che impegna il Comitato.

Naturalmente, in così ingenti acquisti si realizzano cospicue economie, onde sempre più si palesa quanto sia stato provvido il pensiero di riunire in un fascio solo tutti gli sforzi del generoso Piemonte.

Il Banco di Beneficenza di Piazza San Carlo

Tra i vincitori dei premi speciali, diversi sono ancora quelli che devono recarsi a ritirare l'oggetto vinto; il Comitato avverte che rimane in attesa sino a martedì. I numeri che non sono ancora stati presentati sono i seguenti: 2761 — 1000 — 2875 — 0669 — 2285 — 2027 — 0002 — 0733 — 0171 — 3556 — 3927.

Onoranze al sen. Ferrero di Cambiano

In seguito all'iniziativa presa dal Comune di Cambiano di festeggiare l'on. Ferrero di Cambiano per la sua nomina a senatore, si è riunita nella sala del Consiglio comunale la Commissione esecutiva per stabilire la forma da darsi a tali onoranze. Si è deliberato di costituire, in tutti i Comuni del V Collegio, appositi Comitati per la raccolta delle firme e delle sottoscrizioni ecc. [illegible] per offrire al neo-senatore un ricordo che gli sia pegno della gratitudine che le popolazioni del V Collegio di Torino nutrono per chi degnamente lo rappresentò per circa 25 anni alla Camera dei deputati. Questa dimostrazione, che non assumerà alcun carattere politico, ha già avuto l'adesione di quasi tutti i Sindaci del V Collegio, e certamente riuscirà degna dell'illustre uomo che onora il Parlamento italiano.

Conferenze

Giovedì, alle ore 20,30, il dottor Dante Calamida terrà nel Ricreatorio laico una conferenza sul tema: «Il Belgio straziato e la guerra europea», illustrandola con oltre 100 proiezioni, favorite dal Consorzio nazionale per le biblioteche. Pei biglietti d'invito rivolgersi alla Segreteria del Ricreatorio, in via Oropa, N. 127.

Sulla linea di Roma

La linea di Roma ha funzionato anche ieri nelle condizioni derivanti dai guasti avvenuti nel tratto tra Recco e Pieve di Sori. I treni in arrivo, costretti a compiere il giro della Sarzana-Spezia, sono giunti con grandi ritardi. Quello delle 15, ad esempio, è giunto dire ore e mezza dopo. Si è avuta però notizia che la linea è ora ristabilita, dimodochè il diretto del pomeriggio ha già potuto percorrere l'intera linea.

Il Principe Adalberto

Il principe Adalberto di Genova è partito ieri per Milano.

Una scenata in via Principe Amedeo

Ieri sera, in via Principe Amedeo, nel tratto tolto che sbocca in via Roma, avveniva una scenata, epilogo di un diverbio avvenuto nella locale «casa dalle persiane chiuse».

Nella scenata si trovarono casualmente frammischiati dei soldati e il proprietario della casa sopradetta.

Da quale motivo sia stato provocato il diverbio nell'interno, non lo si sa, ma non è difficile immaginarlo.

Un individuo, che doveva aver bevuto un tantino, venuto a lite con diverse «inquiline» della casa, cominciò a dare in escandescenze. Lo si minacciò di metterlo alla porta ed egli se la prese con i vetri ed ebbe la peggio, perchè si ferì in diversi punti la mano. Nè ciò gli valse la tranquillità, perchè fu messo ugualmente alla porta. Il proprietario credette prudente accompagnarlo sino nella strada.

Un gruppo di soldati si trovavano in quel momento proprio a quel [illegible] di via Principe Amedeo. Visto l'individuo con la mano sanguinante, malamente spinto nella via, credettero opportuno intervenire e ne nacque una discussione vivacissima. Poco prudente, il proprietario dell'«alloggio dalle persiane chiuse» insultò i soldati e questi, pensarono bene di portare il loro insultatore in Questura.

Il ferito scomparve, nè si è recato all'Ospedale a farsi medicare.

Fu la brutta conseguenza di un semplice scherzo

All'Ospedale di San Giovanni si era fatto medicare l'altro giorno d'una leggera ferita alla coscia destra il tornitore meccanico Marcello Tarizzo, e, secondo la prima deposizione, si dette che si trattava di un ferimento avvenuto dopo una lite con due altri operai: Ferrero e Vescovi. E' risultato invece che i tre giovani scherzavano, e che il Tarizzo, il quale teneva in mano un raschietto, si era prodotto la ferita cadendo accidentalmente, per uno scivolone.

Denunzia di furto ed arresto

La signora Pignatelli Melania, negoziante in commestibili in via Belfiore, N. 48, denunziò che verso le ore 13, certo Violino Giovanni di Giovanni, d'anni 42, macellaio, abitante in via Nizza, N. 138, si era introdotto nella sua abitazione, ove rubò un libretto della Banca Commerciale col deposito di L. 1500, nonchè 200 lire in biglietti depositati in un armadio sito nella camera da letto. Ricevuta la denunzia, gli agenti si misero alla ricerca del Violino e verso le 17,30 lo arrestarono in via Nizza.

Per... uno sdrucciolone

All'Ospedale di San Giovanni si è recato per farsi medicare certo Giovanni Ferrero, di anni 18, abitante in via S. Quintino n. 33, motorista. Egli presentava una ferita lacero-contusa al labbro inferiore che il dott. Cattaneo giudicò guaribile in giorni 10.

All'agente di servizio, Aniello Garzino, raccontò di essere stato derubato da uno sconosciuto col quale venne a lite per uno scivolone sul corso Vinzaglio. «L'ho urtato senza volerlo — disse — ed egli invece, di [illegible]. Ci azzuffammo parecchi schiaffi, poi mi saltò al collo e mi morsicò il labbro».

Trainando un carretto

Nello Stabilimento Industrie Metallurgiche, di via Cigna, si aveva ieri un infortunio sul lavoro. Il manovale Luigi Ferrero, di anni 25, abitante in via Bra n. 3, mentre trainava un carretto a mano, veniva investito da un vagone trainato da un cavallo. L'urto lo fece cadere su di un mucchio di ferro rotto e riportava la frattura della gamba sinistra. Trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale di San Giovanni, veniva fatto ricoverare dal dott. Campora che lo giudicò guaribile in giorni 50.

Gente cattiva

Il decoratore Rossucco Serafino, d'anni 26, mentre passava in piazza Carlo Alberto fu gettato a terra da uno sconosciuto e nella caduta riportò una lesione alla faccia giudicata guaribile in otto giorni dal dott. Pinardi, del San Giovanni.

Scivoloni

All'angolo di via Orfane e corso Regina Margherita, la casalinga Teresa Fugna [illegible], d'anni 72, scivolò e cadendo si produsse delle contusioni al capo ed alla schiena.

Fu accompagnata da una guardia municipale all'Ospedale San Giovanni e quindi, dopo le necessarie medicazioni, a casa sua in via [illegible] [illegible].

Gli oratori quaresimalisti

Durante il periodo quaresimale si avranno quest'anno nelle diverse chiese i seguenti oratori:

Metropolitana. — Can. *Castelli di Cortona*. Feriali ore 17; festivi ore 17.

S. Antonio. — P. *Pastore dei Minori*. Ore 17,30, solo festivo.

SS. Angeli Custodi. — P. *Bonifacio Molinari*. Feriali ore 17,15; festivi ore 16,45.

SS. Annunziata. — P. *Guglielmo Ferraris, Domenicano*. Feriali ore 17,30; festivi ore 16,30.

Maria Ausiliatrice. — Canonico *Vittorio Lazzari*, di Arezzo. Feriali ore 19,45; festivi, ore 16,30.

S. Barbara. — Teol. *Alerono Edrasio*. Feriali ore 17; festivi ore 15,30.

Basilica Mauriziana. — Solo alla domenica, ore 11,30 (non fissato l'oratore).

S. Carlo. — Teol. *Vianchi* e Teol. *Carena*. 1.o Quaresimale: festivi ore 16; feriali 17,30; 2.o Quaresimale: festivi ore 5,30; feriali ore 20.

S. Cristina. — Teol. *Flanzino*. Festivi ore 14.

S. Croce (Vanchiglietta). — Teol. *Giovanni Bollini*. Feriali ore 19,45; festivi ore 15.

Sant. S. C. di Gesù (Villa Regina). — Teol. *Zollo*. Ore 16,45, solo festivo.

S. Cuore di Gesù. — Feriali ore 19,45; festivi ore 15,30.

S. Cuore di Maria. — Can. *Burdese Giuseppe*. Feriali ore 17,30; festivi ore 16.

S. Dalmazzo. — (Non fissato l'oratore).

S. Filippo. — P. *Egidio Casagrande dei Minori*. Feriali ore 16; festivi ore 16.

S. Francesco da Paola. — P. *Anastasio Ciprioni*. Feriali ore 17; festivi ore 16.

Gesù Nazzareno. — P. *Arcangelo*, Cappuccino. Feriali ore 9,30; festivi ore 16,30.

S. Gioachino. — Teol. *Giovanni Bollino*. Ore 6.

S. Giovanni Evangelista. — Can. *Boella di Alba*. Feriali ore 17,30; festivi ore 16.

S. Giulia. — Teol. *Giovanni Raynero*. Feriali ore 17,15; festivi ore 16.

Immacolata [S. Donato]. — Teol. *Savino Gel*. Mercoledì e Venerdì ore 17; Domenica ore 16.

Madonna degli Angeli. — Padre *Agostino Camino dei Minori*. Ore 16.

Madonna di Campagna. — Tal. *Cargnino*. Feriali ore 20; festivo ore 15,30.

Madonna del Pilone. — Teol. *Domenico Elia*. Martedì e Giovedì ore 9; festivi ore 15.

S. Massimo. — Can. *Giovanni Grossi*. Feriali ore 17,15; festivi ore 15,30.

SS. Martiri. — Dialogo ore 18,15 tutti i martedì e giovedì.

N. S. del Carmine. — Can. *Ermando Bracco*. Feriali ore 17; festivi ore 15,45.

N. S. della Grazie [Crocetta]. — P. *Ierria di Forlì*, Cappuccino. Ore 10.

N. S. di Lourdes. — P. *Pitre S. M.* (in francese). Domenica e giovedì ore 10 (incomincia domenica 21).

N. S. della Salute. — Festivi ore 15,30; martedì e giovedì ore 19,45 (non fissato l'oratore).

SS. Pietro e Paolo. — D. *Mario Carena*. Feriali ore 17; festivi ore 15,30.

S. Secondo. — Can. *Carlo Carena*. Feriali ore 17,30; festivi ore 15.

S. Teresa. — P. *Righini S. I.* Per soli uomini. Ore 20,15.

S. Tommaso. — Mons. *Eugenio Vollega*. Ore 2,30.

Teatro Regio

Ricordiamo che stasera si ha la 26.a rappresentazione di abbonamento, in turno pari, con l'*Iris*, protagonista Maria Farneti.

Urti di tramvie

In piazza Palazzo di Città la tramvia N. 206 della S. B. T., linea Barriera Lanzo-Orbassano, manovrata da Giuseppe Testa, urtò posteriormente un carro a due ruote, condotto da Francesco Gariglio, d'anni 69, da Piobesi, e lo fece ribaltare. Solo il quadrupede, che era caduto al suolo, ebbe a riportare una contusione. Una guardia municipale, intervenuta, fece scambiare le generalità fra i conduttori.

— All'angolo del corso Regina Margherita e via Antonio Fontanesi avvenne uno scontro fra la tramvia N. 85 dell'Azienda municipale, linea N. 5, e quella N. 12 della S. B. T., linea H. La prima non riportò alcun danno; la seconda invece uno dei reggi, ebbe infranti alcuni vetri ed altri guasti notevoli ad una piattaforma, per cui dovette essere ritirata dal servizio. Fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie personali. Due guardie municipali, dalle quali venne constatato l'accaduto, non potendo stabilire quale dei conduttori avesse la colpa dello scontro, fecero scambiare le generalità tra loro per l'eventuale seguito. Il servizio tramviario rimase interrotto per circa dieci minuti.

— In via Milano, dirimpetto alla casa N. 16, la tramvia N. 204 della S. B. T., linea A, manovrata da Tancredi Vacca, d'anni 43 investì un carro-tamagnone che procedeva nello stesso senso, tirato da un cavallo di cui era in condotta il carrettiere Carlo Mirin, di anni 42, al servizio del signor Abele Musotti. Per l'improvviso sobbalzo, il carrettiere cadde dal veicolo, riportando una ferita lacero-contusa allo zigomo destro ed una contusione alla gamba sinistra. Alcuni passanti lo soccorsero e con vettura lo condussero all'Ambulatorio presso la Caserma Pompieri, dove venne medicato dal dottor Debenedetti e giudicato guaribile in 20 giorni. In seguito due guardie municipali, dello stesso veicolo, lo accompagnarono alla sua abitazione e gli rimisero le generalità del manovratore per un'eventuale liquidazione dei danni. Carro e cavallo, per cura di un compagno del ferito, vennero condotti provvisoriamente ad uno stallaggio.

Meccanico caduto da un'impalcatura

Il meccanico Francesco Grippa, di anni 21, mentre era intento al lavoro nella sezione Tritana del Gas, in corso Savona 21, cadde da un'impalcatura, alta sei metri circa e si produsse delle contusioni alla schiena. Il Grippa venne medicato dal dottore municipale Gatti, il quale lo giudicò guaribile in dieci giorni. Alcuni compagni lo condussero quindi alla sua abitazione, in via Pisa, 11.

Col creusoto

Nella sua abitazione, trattava sintomi di suicidarsi col creusoto certo Trevo Giuseppe, di anni 28, abitante in via Mondovì n. 33. Soccorso prontamente dai parenti, appena l'infelice ebbe fatto conoscere coi lamenti il suo stato, veniva più tardi accompagnato dai genitori e dai militi della Croce Verde all'Ospedale di San Giovanni. Il medico di guardia, dottor Vitti, praticate le cure del caso, lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Gli ignoti

Ignoti si introdussero nell'abitazione di Borgelli Massimo, manovale, e Bosino Giovanni, spazzino municipale, in corso Regina Margherita, 188, e vi rubarono diversi oggetti di biancheria e indumenti personali.

Note di vita mondana

Tutte le "belle„ della "film„ al Veglione dell'Ambrosio

Al grande «Veglione cinematografico», che si sta febbrilmente allestendo al *Cinema Ambrosio*, per lunedì [illegible], è assicurato l'intervento, oltrechè delle belle e graziose artiste attualmente a Torino, di tutta la femminilità del mondo cinematografico torinese, dalle grandi interpreti fino alle future celebrità. Il mondo femminile del cinematografo è vastissimo e la sue note dominanti — le note indispensabili, anzi, — sono la giovinezza, la bellezza e la grazia. E i vasti saloni del *Cinema Ambrosio* potranno lunedì notte andare superbi di tanto eccezionale concorso muliebre. Vivissima è l'attesa per le mascherate e le maschere che si annunciano: quella umoristica del *Comune di Valsalpata*, quelle di artisti e giornalisti, quella del *Bottaglione Artisti*, e poi gli interventi singoli, specialmente femminili, che suscitano la più acuta curiosità. Parteciperà al convegno anche una delle più brillanti firme dell'arte dell'*affiche*: il pittore Dudovich.

A tener vive le danze sono annunciate tre grandi orchestre e una banda di *tzigani* autentici.

Seguendo la Cronaca

Un simpatico rendez-vous dell'eleganza torinese

I magnifici locali della *Cioccolatteria Italiana*, — via Carlo Alberto, 44, — presentano ogni pomeriggio, nell'ora del *five o' clock*, uno spettacolo veramente superbo: vi si possono ammirare tutta, consesso signore e molte eleganti mammine coi loro *bébés*, che, sempre più attratte dalle specialità, dalla squisitezza delle infinite qualità di dolci, dalla gentilezza del personale e dalle continue innovazioni, frequentano con assiduità ognora crescente questo simpatico ritrovo.

Una innovazione è recentissima. Da pochi giorni, infatti, il proprietario, il signor Michele Alberto Gatti, il ben noto industriale torinese, ha fatto eseguire un impianto di un nuovissimo e magnifico macchinario, per la preparazione della cioccolatta da servire in bevanda. Tale innovazione ha subito incontrato il favore delle numerose, gentili signore, tra le quali si possono citare i migliori nomi dell'Aristocrazia e dell'alta borghesia della nostra città, *habitués* della *Cioccolatteria Italiana*. Riunite in aristocratiche *coteries*, nell'artistico e grazioso salottino, esse alternano all'aromatico *the*, una deliziosa tazza di cioccolatta, inappuntabilmente servita, insieme a squisite pasticcerie.

E ritornare a parlare della bontà del servizio e dell'organizzazione di prim'ordine della *Cioccolatteria Italiana*, sarebbe cosa oziosa, perchè tutti i lettori della *Stampa* sanno con quale capacità ed intelligenza e con quanto amore sia diretto tutto l'ordinamento di questa importante Ditta. Soltanto è bene ricordare che essa si assume qualsiasi servizio a domicilio e di qualsiasi importanza, in occasione di serate, nozze, battesimi, ecc., e che il telefono della *Cioccolatteria Italiana*, via Carlo Alberto, 44, angolo Corso Vittorio Emanuele, presso la uscita dei primi posti del *Cinema Ambrosio*, porta il numero 20-63.

Sciarada di Rodi[1]

Io rimo con mia
Io rimo con Rodi;
Ritengo il calore
Mantengo il calore
O donna, che m'odi
Sai dirmi che sia?

[1] O. Rodi e Figlio (1, Piazza San Carlo).

I divertimenti

Cinema Splendor

Oggi, ultimo giorno del magnifico programma della «Casa Cines», di Roma, in cui campeggia il dramma passionale, in tre atti: «*Senza Colpa*». — Domani, lunedì, la *première* di «*Falso telegramma*», grandioso dramma in 4 atti della «Film Pathé».

Cinema Royal

Oggi, due importanti novità della Casa «Gaumont»: *Banditi Messicani* e *l'Erede*. Domani, lunedì, la grande novità cinematografica del 1915: «*Pace, mio Dio!*», per la quale vi è grande attesa tra il pubblico, sempre numerosissimo, che assiste agli spettacoli del *Royal*.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

Il processo contro una fornitrice del R. Esercito - Cani randagi - La signorina dalle unghie lunghe.

(*Tribunale Penale di Torino — 13 Febbraio*).

Gli accusati? Eccoli: Valle Renato e Ghiglione Giacomo, entrambi toscani.

La loro esistenza è un continuo vagabondaggio: è la vita del mendicante molesto, troppo molesto, sì che il loro certificato penale segna parecchie condanne di contravvenzioni alla legge che regola e modera la mendicità. Essi pretendono di non essersi mai visti, di non essersi mai conosciuti, per quanto abbiano girato mezzo mondo: ma l'Accusa li unisce, oggi, con un vincolo indissolubile di complicità nella rapina che loro si addebita. Si sarebbero essi trovati, un giorno del dicembre scorso, sulla strada provinciale tra Chivasso e Castelrosso, e, fatto l'incontro di una ragazzina, una povera operaia, avrebbero preteso che costei rovesciasse un cestino che portava seco; con dei tibi, e si lasciasse frugare nelle tasche, per derubarla. Ma quando constatarono che la vittima non aveva che venti soldi, le gettarono addosso la moneta di argento, dicendo: «E' troppo poco!». E se ne andarono. Ma non si libero di piglio, che la poverina giunse a Chivasso più morta che viva, con tale febbre e sgomento che dovette, delirando, porsi a letto. Scovati dai carabinieri, dopo parecchi giorni, Valle e Ghiglione furono riconosciuti dalla ragazza. Essi prospettarono un *alibi*. «Io mi trovavo a Cigliano», grida l'uno; «ed io ero in Asti», protesta l'altro; e ciascuno presenta i suoi bravi testimoni; ma vi è qualche differenza sulle ore; qualche differenza sui giorni; d'altra parte, le loro gambe sono così veloci!

La vittima [illegible] nel suo riconoscimento: e per poco non sviene una seconda volta al dibattimento.

Valle e Ghiglione, per tentata rapina sono condannati entrambi a 15 mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza speciale della P. S.

Presidente: Avenati; P. M.: Pinelli; Difesa: avv. C. A. Damiani; cancelliere: De Caroli.

***

Maria Concetta Bitonti è nata a Lecce e da parecchio risiede in Torino; non si può dire che sia una ragazza senza appoggi, perchè a parte le momentanee distrazioni, aveva trovato un amico, l'amico del cuore, il quale amava però più che il cuore della ragazza, la sua borsa, quando era... piena. E ne approfittava, naturalmente; e quando era vuota, le dava anche, a quanto pare, dei... buoni consigli, di riempirla a qualunque costo, anche a prezzo di delitto. Così Maria Concetta Bitonti finì sul banco degli accusati. Costei fu imputata da numerosi furti e di truffe, come istigatore di questi reati l'amico suo, Morello Leonardo. Curioso il sistema al quale ricorreva la non sgradevole ragazza, accompagnata da una bambina, che proclamava sua, si recava in casa di signori e signore, la cui piano è nota; ed ivi mentre attendeva l'invocato sussidio, veduta sola nell'anticamera o nel salotto si appropriava di oggetti di facile presa: così all'on. Carrera, [illegible] un pendolino, una caffettiera ed una bomboniera; al cav. Cesare Ricciolio un portasigarette ed un portafiammiferi; quindi si attaccò al parapioggio, e vittime di questi singolari furti compaiono la contessa Govone Eleonora, il barone Roberto Cesana, la signora Emilia Piorini, per ottenere il sussidio presentava una lettera di raccomandazione che diceva della firma del Comune; ma la lettera era opera sua e le spese non c'entravano per niente in quella poco benevole protezione. Così la Bitonti fu anche accusata di truffa per avere speculato in tal guisa sulla carità pubblica.

Fu arrestata dopo il furto all'on. Carrera, dando che rivelò il delittuoso sistema; aveva offerto in vendita gli oggetti preziosi rubati ad un orefice; i parapioggia li aveva tutti impegnati.

In un dettagliato verbale il delegato avvocato Cesare Rossi presentò all'Autorità giudiziaria le accuse fatte alla Bitonti, che fu facilmente rintracciata, mentre l'amante suo aveva trovato il tempo per eclissarsi. E' su costei che prima aveva tentato salvare, la Bitonti rovesciò, dinanzi ai giudici, insieme ad un fiume di lacrime, la responsabilità delle sue colpe, e con alte strida e lamenti, invocò pietosa giustizia, che le fu accordata mediante la lieve pena di due mesi e venti giorni di reclusione, già scontati, mentre il Demmiello, fu condannato a 10 mesi della stessa pena.

Presidente: Avenati; P. M.: Pinelli; Difesa: avv. C. A. Damiani e M. Cappa; cancelliere: De Caroli.

Stato Civile di Torino
13 febbraio 1915

NASCITE: 10, dei quali [illegible] 5.

MATRIMONI: Audenino [illegible] Enrico Cristina — Brondolo avv. Michele con Celestri protero Elena — Bello Giuseppe con Cavagna Maria — Comba Pietro con Castella Maria — Barone Carlo con Ramasco Vittor Angela — Careola Antonio con Chiesa Maddalena — Carrara Michele con Gastinelli Adele — Ferri Luigi con Pastota Anna — Gerbi Severino con Cassepre Elisa — Gatti Mario con Bella Ida — Giardino Camillo con Doria Margherita — Maffara Angelo con Scissa Luigia — Negro Francesco con Pattini Zelinda — Notario Maurizio con Bertolino Regina — Pessina Giuseppe con Marcone Caterina — Salsorio Francesco con Travaglio Innocente ved. Vacario — Strabioli Luciano con Natta Maria — Trivelli Ingegnere Giuseppe con Gallisano Rosa — Villa Pietro con Mancelli Alessandrina — Scrosa Lorenzo con Crescenti Maria.

MORTI: Enrico Rosa n. Negro, d'anni 65, di Rivoli, casalinga, viale Stupinigi, 152.

Dallenaux Rosa Baptiste, d'anni 74, di Gukeay (Francia), agiato, via Nizza, 1.

Arnoldi Carlo, d'anni 65, di Torino, geometra, via XX Settembre, 10.

Mariani Ettore, d'anni 19, di Savigliano, scrittore.

Filipello Margherita, d'anni 17, di Torino, casalinga, via Giovanni Secola, 31.

Andreone Chiara n. Neva, d'anni 87, di Bardassano, casalinga, corso R. Parco, 36.

Broda Caterina n. Deleguina, d'anni 33, di Torino, modista.

Fiorini Guido, d'anni 19, di Castagnole, impiegato.

Cerutti Ernesto, d'anni 50, di Torino, meccanico.

Vittone Lorenzo, d'anni 75, di Castelborgone, panett.

Bianco Teresa, d'anni 23, di Torino, operaia, strada Basse di Dora, 50.

Peris Caterina, d'anni 36, di Torino, sarta, via Appucci, 8.

Gasparini Gaspare, d'anni 78, di Sovigliano, capotecnico.

Mossa Giovanni Battista, d'anni 61, di Chivasso, impiegato, corso Ponte Mosca, 20.

Gandolfo Maria ved. Mazzera, d'anni 87, di Calliano Monferrato, contadina.

Mussetto Antonio, d'anni 32, di Torino, fucinatore.

Bonfanti Attilio, d'anni 31, di Trieste, drammatico.

Milone Anna n. Sclavaggione, d'anni 33, di Racconigi, casalinga.

Berardi Teresa n. Foglio, d'anni 57, di Saluzzo, casalinga, via Berthollet, 2.

Brero Vittoria ved. Merula, d'anni 88, di Druent, via Nole, 63.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rossi Luigi pittore con Vizio Maria — Bolle Paolo meccanico con Federici Maddalena — Massa Carlo fabbro con Monti Carolina contadina — Fabbi Giuseppe domestico con Usigra Margherita — Tosetti Carlo tramviere con Giacosa Fiorentina cuoca — Gillio Giovanni facchino con Giannusio Teresa sellaia — Tirassa — Tiffoli Antonio bottaio con Basso Maria operaia — Riccardo Giuseppe prestinaio con Lussuri Felicina operaia — Lava Cesare cuoco con Diongonco Clemente ricamatrice — Castellano Angelo manovale con Ricceri Ermelinda cuoca — Brusa Francesco carrettiere con Bena Carola lavatrice — Orsino Giovanni gelataio con Fassino Caterina sarta — Arena Pietro granaio con Sinisa Luigi — Bonaiuto Quintino cappellaio con Gilone Elisabetta tessitrice — Monthel Angelo rappresentante di commercio con Pitale Luigia sarta — Giannetti Alfredo impiegato con Bruneto Caterina cameriera — Fassi Giorgio orefice con Gross Luigia lavatrice — Ghero Albino falegname con Pacotti Caterina sarta — Delconardi Giuseppe commerciante con Reppi Carolina — Cena Giovanni operaio con Castellinotti Maria vedova Cena, operaia — Iolli Giuseppe contabile con Figliu Teresa magazziniera — Grassi-Bernard Felice operaio con Olivero Lucia — Carazzone Andrea operaio con Fantaguzzi Ernestina domestica — Artesi Angelo fattorino con Vassena Bettina — Amato Pietro sarto con Casale Teresa sarta — Pronce Antonio, addetto Arsenale, con Notario Francesca operaia — Pelleritino Domenico pasticciere con Amione Domenica sarta — Pusaro David conducente automobili con Bina Irene — Bassa Giuseppe meccanico con Doglioli Pelina sarta — Vesio Giovanni impiegato con Sacco Maria — Caderone Carlo fabbro con Longhi Anna tessitrice — Brandino Giuseppe artista con Mainardo Giuseppa [illegible] — Borgo Adriano cuoco con Lazzero Pasqualina ordinaria.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 13 Febbraio 1915

TORINO	22	42	75	24	68
BARI	89	20	3	38	56
FIRENZE	83	24	31	28	88
MILANO	65	50	74	17	25
NAPOLI	83	16	86	70	35
PALERMO	14	4	38	86	22
ROMA	4	56	1	27	2
VENEZIA	73	72	25	10	60

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Soc. Anonima produzioni liriche) — Stagione di Carnovale-Quaresima. — Ore 20,30: *Iris*, opera in 3 atti di Mascagni. (Serata pari di abbonamento) — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia Stabile Milanese di Tina di Lorenzo e Armando Falconi, diretta da Marco Praga. — Ore 15: *Il padrone delle ferriere*, dramma di Ohnet. — Ore 20,30: *Il terzo marito*, commedia in 3 atti di Sabatino Lopez. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette *Città di Milano*, diretta da Dante Maresca) — Ore 15: *Il figlio d'un cattivo* operetta in 3 atti di Mesner. — Ore 20,30: *Eva*, operetta in 3 atti di Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Sciolla e Zerboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci) — Ore 15: *Frigeri*, commedia in 3 atti di Willy Gip. — Ore 20,45: *La chimenti di Piemont*, commedia di Garsana e Beer. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Casaleggio-Grasso) — Ore 15 e 20,30: *Con porte...* bizzarria di Demarchi, Carrelli e Colombino. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 15 e 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Sidoli. — Ingresso L. 1.20.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Mazza) — Ore 15: *L'onor del naso*, commedia di Leopoldo Marenco. — Ore 20,15: *Gioi giovental*, commedia in 3 atti di Camasio e Oxilia. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TRIANON — (Compagnia «Comoedia» diretta da Mezzetti) — Ore 15 e 20,45: *La mandragola*, commedia di Machiavelli. — Ingresso L. 0,90.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Lupi) — Fratelli Lupi — Ore 15 e 20,30: *Il prìe di la cavagna*. — Ingresso L. 0,30.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Le bellezze di Napoli*, panorama; *Senza colpa*, dr., pass. in tre atti (Casa Jacovio teatrale, comica (Cines).

CINEMA ITALA — Via Vigliani (Palazzo Trianon) — *Sacrificio d'un giovane*, sensazionale dramma in 4 atti, dell'«Celio Film», di Roma.

SKATING DI RIO — Ore 9, 15 e 21: Libero.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero.

CAMBIO UFFICIALE

Bologna, 13 febbraio — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle ore 100 di lire con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolino e C.
Operazioni del 13 febbraio 1915.

Organzino	Colli	4	Cgr.	600,[illegible]
Trama	»	»	»	»
Greggia	»	8	»	528,44
Lane	»	4	»	192,40
Articoli diversi	»	»	»	»
	Totale Colli	16	Cgr.	1320,[illegible]
Sete pesate	»	»	»	»
Lane pesate	»	»	»	»
	Totale Colli	—	Cgr.	—

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	174	Cgr.	24830,00
Pesati	»	»	»	217,30

Associazione Granaria di Torino
Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato 13 febbraio 1915.

Frumenti — Piemonte fino da L. 40 50 a 41 50; id. mercantile da 39 50 a 40 50; tenero di forza da 42 50 a 43; id. comune da 40 50 a 41.

Granturchi — Nostrale fino (pignoletto) da L. 27 a 28; id. comune da 26 a 26; id. altre provenienze: nostrane da 27 a 28; estero roano da 25 a 26; id. giallo da 25 a 26.

Segale — Nostrale da L. 29 50 a 30 50.

Farine, semole e cascami — Prodotti di grano tenero: Marca 00 da L. 55 a 56; marca 0 da 53 a 54; marca 0 granito da 52 a 53; marca B da 50 a 51 50; marca B da 36 a 39 — Prodotti di grano duro: Semola SS da L. 56 a 58; farinetta cilindr. da 46 a 47; farinetta com. da 41 a 43 — Prodotti di grano tenero: Farine. ato da L. 29 a 29 50; crusca da 29 a 31; cruschello da 29 a 30 50 — Semolati di granone da L. 30 50 a 31 50; farina di granone da 29 a 30 50.

Risi — Camolino Originario da L. 42 50 a 43 50; id. raffinato da 43 50 a 44 50; id. originario da 38 a 39; originario mercantile da 37 a 38; risetta da 29 a 31; mezza grana da 29 50 a 30 50; puntina da 25 a 26.

Avena — Nostrale nera da L. 31 50 a 32 50.

Fave — Nostrali da L. 30 50 a 31 50; estere da 30 50 a 31 50.

Fagioli — Nostrali colorati da L. 38 a 41; nostrali bianchi da 38 a 41.

Semi — Trifoglio nostrale da L. 120 a 130.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dall'1 al 7 febbraio 1915.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. —,— a —,— — Id. nuovi —,— a —,— — Id. nazionali —,— a —,— — Id. esteri —,— a —,— — Segala 29,— a 30,— — Avena 34,— a 35,— — Riso 35,— a 44,50 — Meliga 24,— a 27,50 — Farina di frumento marca 0, L. —,— a —,— — Id. marca B —,— a —,— — Crusca 20,— a 21,—.

Vini del Piemonte sul posto comuni, all'ettolitro, da L. 36,— a 44,— — Id. superiori da 44,— a 52,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 33,— a 35,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 0,95 a 1,05 — Ricetta 0,90 — Terzuolo 0,85 — Paglia 0,505.

Compreso il dazio in L. 0,10 al Mg. per i fieni e L. 0,05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 141,— a —,— — Id. extrafino (miel) da 142,— a —,— — Id. raffinato in quadretti da 150,— a —,— — Id. extrafino semolato N. 1 da 142,— a —,— — Id. id. N. 2 da 141,— a —,— — Id. cristallino semolato lavato da 140,— a —,— — Id. id. bianco da 138,— a —,— — Id. biondo N. 1 da 136,— a —,— — Id. id. N. 2 da 133,— a —,—.

Polli, caduno, da L. 1,75 a 2,50 — Capponi da 4,— a 4,75 — Galline da 2,60 a 3,20 — Anitre da 2,50 a 3,25 — Oche da 4,— a 4,75 — Tacchini da 6,— a 7,50.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,10 a 3,20 — Id. 2.a qualità da 2,80 a 3,—.

Uova, alla dozzina, da L. 1,10 a 1,70.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 4,— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 3,10 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,25 — Pesci minuti da 1,— a 1,25.

Patate, al miria, da L. 1,70 a 2,25 — Cipolle da 2,20 a 2,75 — Carote da 1,— a 1,50 — Spinaci da 4,50 a 5,50 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,80 a 1,12 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da 0,— a 0,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,80 a 2,40 — Cavolfiori da 1,— a 3,— — Cardi, al mazzo, da 0,60 a 1,50 — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da 3,60 a 4,50 — Ciliegie da 0,— a 0,— — Albicocche da 0,— a 0,— — Pesche da 0,— a 0,— — Pere da 2,— a 4,50 — Mele da 1,25 a 5,— — Prugne da 0,— a 0,— — Uva da tavola da 5,— a 6,50.

Legna forte, al miria, da L. 0,41 a 0,43 — Id. dolce da 0,41 a 0,42.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,60 a 1,— — Pane piccola forma da 0,60 a 0,40 — Id. forma ordinaria da 0,54 a 0,54 — Id. Torino 0,49 — Casalinga da 0,45 a 0,50.

Pasta 1.a qualità, al chilo, da L. 0,75 a 0,80 — Id. 2.a qualità da 0,75 a 0,80.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,60 a 2,75 — Vitelli da 1,75 a 2,40 — Buoi e manzi da 1,60 a 2,15 — Buoi grassi da 1,60 a 2,25 — Tori da 1,50 a 2,— — Moggie da 1,45 a 1,95 — Vacche grasse da 1,25 a 1,75 — Vacche da 0,90 a 1,75 — Agnelli da 1,65 a 2,25 — Montoni e pecore da 0,— a 0,— — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,65 a 2,75.

NOVARA, 11 — Frumento, al quintale, L. 40,50 a 41,— — Orzo —,— a —,— — Avena 29,50 a 30,— — Segala 28,— a 29,— — Meliga 24,— a 25,— — Miglio 26,— a 27,— — Fagioli 39,— a 40,— — Id. dell'occhio 35,— a 40,—.

NOVARA, 11 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 50,— a 51,— — Id. N. 2 49,— a 42,00 — Farinetta N. 3 39,50 a 36,— — Id. N. 4 35,— a 37,— — Crusca 21,50 a 22,— — Cruschello 29,50 a 31,— — Riso nostrano 42,— a 44,— — Bertone —,— a —,— — Ranghino 37,— a 38,— — Lencino 31,— a 36,— — Originario 33,— a 34,50 — Avariato —,— a —,— — Risone nostrano 25,— a 25,50 — Bertone —,— a —,— — Ranghino 22,— a 24,50 — Lencino 25,— a 25,50 — Originario 24,— a 25,50 — Avariato —,— a —,— — Risetta —,— a —,— — Mezzagrana 27,— a 29,— — Pistino 22,— a 24,—.

NOVARA, 11 — Maggengo, al quintale, L. 10,— a 11,— — Agostano 9,— a 10,— — Terzuolo 8,— a 9,— — Paglia di frumento, segala e avena pressata 4,50 a 5,— — Id. sciolta 4,— a 4,50 — Paglia di riso pressata —,— a —,— — Id. sciolta 2,75 a 3,— — Erba —,— a —,—.

NOVARA, 11 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 3,00 a —,— — Id. 2.a qualità 2,70 a —,— — Gorgonzola fresco in latteria 1,10 a 1,35 — Id. maturo e stagionato 1.a qualità 1,40 a 1,50 — Id. 2.a qualità 1,30 a 1,35 — Id. 3.a qualità —,— a —,—.

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi annunciano di aver rotta la resistenza russa nella Prussia orientale

L'avanzata degli austriaci nella Bucovina

(Servizio speciale della "Stampa")

BERLINO, 13, notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

Le operazioni alla frontiera della Prussia orientale e al di là fanno dovunque felici progressi. La resistenza tentata dal nemico è stata da per tutto rotta rapidamente. In Polonia, a destra della Vistola le nostre truppe attaccanti hanno traversato la Skrwa inferiore (affluente della Vistola: ad ovest di Plock) e avanzano in direzione di Radzanow. Nel teatro polacco, a sinistra della Vistola, niente di importante.

La valanga russa che scende dai Carpazi

Si combatte in territorio ungherese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Tutte le informazioni dei corrispondenti di guerra insistono nell'accentuare la grande importanza dei combattimenti presso Dukla sui Carpazi. Rodaroda telegrafa alla Neue Freie Presse *che corrono voci dalle quali si potrebbe arguire che presso Dukla i combattimenti abbiano assunto le dimensioni e l'importanza di una grande battaglia. Il corrispondente della* Reichs Post *telegrafa che un personaggio militare austriaco gli ha assicurato che per parecchi giorni nella conca di Dukla si sostennero combattimenti fierissimi; i russi volevano sfondare ad ogni costo le linee austriache e malgrado le perdite enormi rinnovarono con ostinazione straordinaria e intrepidezza i loro attacchi.*

Dapprima parve impossibile resistere a lungo a quegli urti furiosi di forze preponderanti. Si difendeva il terreno palmo a palmo, ma i Russi continuavano a spingersi innanzi. Da tre giorni si è riusciti a fermare i Russi. Essi si trovano però ancora su territorio ungherese e le alture sul valico sono in loro potere. Le truppe austro-ungariche si battevano eroicamente, benchè inferiori di numero. La fanteria russa, che nella conca di Dukla intraprese attacchi di massa, secondo il metodo napoleonico, sofferse perdite terribili. La temperatura è aumentata e perciò la rapida decomposizione dei cadaveri diffonde un fetore insopportabile. Si dovranno adottare speciali misure sanitarie per impedire epidemie.

W.

Ancora ipotesi tedesche di concessioni austriache

Roma, 13, notte.

La *Frankfurter Zeitung* ritorna sulla discussione di una cessione di territori italiani dall'Austria-Ungheria all'Italia di cui ci siamo già lungamente occupati, ed esprime la persuasione che una proposta seria di questo genere sarebbe bene accetta, escludendo che l'Austria abbia opposto un ostinato rifiuto ad una tale cessione e concludendo coll'affermare che non vi è da credere che l'Italia persista nella formula: o tutto o nulla.

A questa notizia del giornale germanico basta rispondere con parole precise. Notiamo innanzitutto che, secondo quanto ci risulta in modo preciso, nessuna offerta ancora è stata fatta all'Italia e nessuna notizia si è avuta di un mutamento di attitudine dell'Austria che, per informazioni avute, si riassume finora in una assoluta intransigenza nei riguardi dell'Italia.

Quanto alla persuasione del giornale che sia possibile una discussione sulla misura della cessione e che l'Italia non persista in una formula di soluzione massima, non abbiamo che da ripetere quanto già abbiamo detto, che cioè non si fa questione di soluzione massima o minima, ma di soluzione integrale definitiva del problema nazionale italiano. Occorre stabilire ben nettamente questo principio fondamentale per non alimentare degli equivoci o delle illusioni, e con questo principio torniamo a ripetere che crediamo che la Germania, se veramente si pensa alla possibilità di una soluzione pacifica, si è ancora assai lontani dalla mèta.

V. C.

Una protesta belga contro l'imposta personale

Il Papa dà 500 lire ai feriti belgi

Le Havre, 13.

Il Governo belga ha formulato una energica protesta contro il governatore militare del Belgio, von Bissing, che colpisce di una imposta personale i cittadini che non hanno abbandonato volontariamente il Paese. Il Governo belga ha inviato inoltre ai propri concittadini una nota, nella quale ripete che simile imposta è contraria al diritto delle genti, e aggiunge che le somme pagate saranno soggette al rimborso dopo la liberazione del territorio e che le alienazioni fatte per la loro riscossione saranno considerate nulle.

Si ha da Le Mans che il Comitato della Sarthe, *Les amis de la Belgique*, il quale ha raccolto in ogni parte offerte per i soldati belgi internati ad Auvers presso Le Mans, si era rivolto al Papa perchè volesse anche egli inviare una offerta a vantaggio dei soldati. Il Papa, con lettera del Cardinale Segretario di Stato, ha inviato L. 500 destinandole ai soldati belgi malati e degenti all'infermeria di Le Mans, dichiarandosi spiacente perchè le dolorose circostanze presenti non gli permettono di fare di più. Il Comitato ha subito rivolto i suoi ringraziamenti, dichiarandosi fiero di aver ricevuto una così alta testimonianza della benevolenza del Pontefice.

Gli austriaci annunciano di aver respinto i russi in Bucovina dopo aspri combattimenti

Ventinove mila russi prigionieri

VIENNA, 13 notte.

Il comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Nella Polonia russa, nella Galizia occidentale e centrale in generale le condizioni sono immutate. I forti contrattacchi russi in prossimità del passo di Dukla sono divenuti più rari. Nel settore orientale della Galizia si ottennero successi, contemporaneamente all'avanzata, iniziata da successo, in Bucovina. Le nostre truppe, avendo respinto il nemico presso Kosczmeczoc, varcarono la gola di Jablonica ed i passaggi ai due lati di questa strada, mentre le colonne avanzanti in Bucovina raggiunsero, dopo numerosi scontri, la linea del Sereth. Le nostre forze avanzanti nel bacino del Prouth e verso Nadworna, riuscirono, in seguito a combattimenti, ad uscire dalle vallate e dalle montagne e raggiunsero la linea Wiznitz, Kuty, Kosow, Delatyn, Pazieczna, ove i Russi attualmente si mantengono su diversi punti.

Coi prigionieri fatti negli ultimi tempi e che si portano giornalmente al campo, il totale dei prigionieri di guerra russi fatti negli attuali combattimenti ammonta a ventinovemila uomini. (Ag. Stefani)

Le truppe austro-ungariche avrebbero già occupato Radautz

Lo Stato Maggiore russo prigioniero ed il generale suicida?

BUDAPEST, 13 notte.

L'« Az Est » scrive: Le nostre truppe occuparono Radautz. La sorpresa dei Russi fu così grande che lo Stato Maggiore nemico non ebbe il tempo di fuggire e venne fatto prigioniero. Il generale comandante le truppe russe si è suicidato. (Ag. Stefani)

Radautz, città della Bucovina, a levante dei Carpazi, versante della Moldavia, a sud di Czernovitz. Ha 15.000 abitanti circa. Vi è un vasto allevamento di cavalli nel grande stabilimento imperiale. Vi sono anche molte importanti fabbriche di vetri.

In Francia e nel Belgio

I danni del bombardamento aereo

Proiettili di fabbrica americana

BERLINO, 13, notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale:

Gli areoplani nemici gettarono anche ieri bombe sulla costa. La popolazione civile e le sue proprietà furono deplorevolmente danneggiate, mentre noi non avemmo che danni insignificanti.

Sul fronte occidentale abbiamo trovato proiettili d'artiglieria provenienti indubbiamente da fabbrica americana. Il numero dei prigionieri fatti ieri, durante gli attacchi nemici respinti ad est di Souain è aumentato a quattro ufficiali e a 478 soldati. Dinanzi al nostro fronte abbiamo trovato duecento nemici morti. Le nostre perdite in questi combattimenti sono di novanta soldati tra morti e feriti.

A nord di Massiges, a nord-ovest di Saint Menehould, abbiamo preso, continuando i nostri attacchi del 3 febbraio, altri 1200 metri di posizione principale francese. Al sud di Olkopf, nei Vosgi, il nemico ha nuovamente tentato di attaccare, ma è stato ovunque respinto facilmente.

Il nuovo prestito francese della "difesa nazionale„

Parigi, 13, notte.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi all'Eliseo, si occupò della situazione diplomatico-militare. Il Ministro delle Finanze, Ribot, fece firmare un decreto relativo all'emissione di obbligazioni della difesa nazionale. Tali obbligazioni danno l'interesse del 5 per cento, pagabile in due frazioni, anticipatamente, il 16 febbraio e il 16 agosto di ogni anno; esse si emetteranno a 96,50, colla deduzione dell'interesse corrispondente al periodo del semestre corrente, non decorso al momento della sottoscrizione. Saranno rimborsabili alla pari il 16 febbraio 1925. Tuttavia, a datare dal 16 febbraio 1920, il Tesoro potrà rimborsare a qualunque data, alla pari, salvo deduzione degli interessi. Esse saranno esenti dall'imposta per tutta la loro durata, e sono emesse sia al portatore sia all'ordine, con facoltà di trasmissione mediante girata. Potranno essere cambiate contro titoli o prestiti dello Stato, emessi prima del 1.o gennaio 1918, al prezzo d'emissione, cioè 96,50.

Le questione delle bandiere dei neutri

La legge italiana contraria al principio tedesco

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* reca la notizia di osservazioni che sono state fatte al Governo germanico dal nostro Ambasciatore a Berlino per il blocco delle coste inglesi. Secondo quanto posso apprendere, queste osservazioni sono state fatte verbalmente dal nostro ambasciatore già parecchi giorni fa, fin da quando la Germania notificò al nostro Governo la sua nuova decisione. Si tratta solo di osservazioni preliminari, che non hanno un carattere ufficiale e non precisano ancora definitivamente la posizione del nostro Governo nella importante questione. Come già ho potuto dirvi, il nostro Governo non ha infatti preso alcuna deliberazione per un atto formale che stabilisca il suo punto di vista sul tipo della Nota presentata già da altri Stati.

Queste osservazioni preliminari, già fatte a Berlino, espongono intanto le ragioni sulle quali abbiamo insistito nei giorni scorsi, che non ci consentono di accettare puramente e semplicemente i nuovi principi di diritto internazionale banditi dalla Germania. Eliminate le ragioni del blocco delle coste inglesi (che la Germania vuol sostenere giustifichino il suo punto di vista), ma che l'Italia, come ogni altra nazione neutra, non può accettare perchè contrarie al diritto internazionale vigente, che vuole che il blocco, per essere valido nel riguardo di terzi, deve essere notificato ed effettivo e non bastano ora a renderlo effettivo quattro sommergibili cui la Germania vorrebbe dare una specie di ubiquità per una insidia permanente, che non può mai essere bene localizzata, rimane solo da vedere se si può ammettere che un neutro debba subire un danno solo per l'atto di un terzo che non sia contro il diritto o la consuetudine internazionale, e se l'inalberamento di una bandiera di paese neutrale da parte di un belligerante rappresenti veramente una prova che possa giustificare delle rappresaglie.

Abbiamo già osservato che l'uso della bandiera neutra per parte della marina mercantile di un belligerante non rappresenta assolutamente un fatto nuovo e illecito. Lo ha confermato anche la Nota degli Stati Uniti (di cui si conosce oggi il testo preciso comunicato all'Inghilterra) nella quale il Governo di Washington, preso atto che l'Inghilterra abbia autorizzato definitivamente l'impiego della bandiera neutrale, esprime solo la sua preoccupazione per il possibile generalizzarsi dell'impiego della bandiera degli Stati Uniti, ma non afferma che questo uso sia illecito nè invita l'Inghilterra ad astenersene.

Nei riguardi dell'Italia, poi, la questione può essere posta in termini anche più chiari perchè esistono già antiche disposizioni esplicite che regolano l'uso della bandiera. I nostri principi giuridici in proposito sono fissati dal Codice della marina mercantile, il cui testo unico, si noti, è stato approvato fin dal 1877. Orbene, questo codice, all'articolo 39, stabilisce che nessuna nave può inalberare la bandiera dello Stato se non è munita dell'atto di nazionalità, il quale atto, soggiunge l'articolo 40, può essere ottenuto solo da navi appartenenti a cittadini dello Stato o a stranieri che vi abbiano domicilio o residenza da cinque anni almeno. Ma l'articolo 318 dello stesso codice precisa ancora che chiunque farà uso della bandiera nazionale senza essere autorizzato, incorrerà nella confisca della nave « a meno che non l'avesse fatto per sfuggire al nemico ». Questa esplicita eccezione stabilita dalla nostra legge per i belligeranti che usassero della nostra bandiera per evitare una cattura riconosce la legittimità di questo uso, e l'autorizzazione fatta dal Governo inglese alle navi mercantili britanniche non può assolutamente più dar luogo a discussione. Per l'Italia, la questione sollevata dal nuovo principio proclamato dalla Germania è dunque già risolta in precedenza dalla nostra legge che non ci consente di accettare le ragioni del Governo di Berlino.

Questo è l'elemento fondamentale che determina l'atteggiamento del nostro Governo. Finora, come ho detto, non si è ancora presentata una Nota formale a Berlino; ma si può constatare che sono già avvenute, per parte di altri neutri, delle manifestazioni ufficiali e che queste manifestazioni concordano tutte col punto di vista espresso dall'Italia.

V. C.

Soddisfazione inglese ed americana

(Nostro servizio particolare).

Londra, 13, mattino.

Cablogrammi dall'America riportano che l'opinione pubblica americana si dimostra generalmente soddisfatta per l'azione di Wilson nell'invio delle Note all'Inghilterra ed alla Germania. Questi due documenti sono descritti dalla maggior parte della stampa americana come vere espressioni di onesta neutralità. Gli organi germanofobi rilevano che la Nota mandata in Germania è una specie di ultimatum, ma questa opinione non è generale e gli organi più seri notano che Wilson ha agito con intenzioni perfettamente amichevoli così verso i tedeschi come verso gli inglesi, ma certamente esige che la Germania prenda tutte le precauzioni per evitare danni alle navi ed alle vite americane. Sembra che la Germania abbia di già promesso di farlo. In quanto all'impressione inglese sulla Nota destinata all'Inghilterra, essa è di piena soddisfazione, sia per le parole che per i desideri espressi dal Presidente, verso il quale si è grati per l'ammissione della legalità dell'uso della bandiera neutrale, mentre si reputa naturale e giusta l'espressione del desiderio che la bandiera americana non sia usata sistematicamente.

L'« Evening Post » scrive: « So Wilson ha adottato una attitudine più severa verso la Germania che non verso l'Inghilterra, ciò è evidentemente perchè la proposta e la minaccia del Governo tedesco sono una sicura infrazione al diritto internazionale, mentre l'uso fortuito della bandiera americana non lo è ». Il giornale non annette grande importanza alla dichiarazione del conte Reventlow, secondo la quale la Germania non si preoccupa affatto di attirarsi l'inimicizia di tutte le nazioni neutrali del mondo e aggiunge che i dirigenti della Germania non sarebbero tanto sconsiderati da aumentare senza necessità il numero dei loro nemici.

L'« Evening Sun » assicura il Presidente della Confederazione dell'aiuto generoso del popolo americano se divenisse necessario assumere una attitudine più ferma per tutelare l'onore nazionale.

M. PRATI.

I passeggeri del "Lusitania„ vogliono la bandiera stellata

Liverpool, 13.

I passeggeri del vapore Lusitania *hanno firmato una petizione, nella quale chiedono alla Compagnia Cunard di inalberare sul* Lusitania *la bandiera degli Stati Uniti.*

Un'altra Nota degli Stati Uniti alla Germania

Washington, 13.

Gli Stati Uniti hanno diretto alla Germania una domanda di schiarimenti circa gli ostacoli che vorrebbero frapposti alle comunicazioni diplomatiche del ministro americano all'Aja con il Lussemburgo.

Un nuovo prestito russo per dieci milioni di sterline

Londra, 13.

La Banca d'Inghilterra apre al tasso di emissione del 95 per cento una sottoscrizione per 10 milioni di lire sterline in buoni del tesoro russi ad un anno.

Il consorzio per sovvenire gli industriali

comincierà a funzionare il 22 corrente

Roma, 13, notte.

Con Regio decreto 20 dicembre 1914, numero 1375, si autorizzò la costituzione di un consorzio per sovvenzione agli industriali, cui parteciparono i tre Istituti di emissione, l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino, il Monte dei Paschi di Siena, le Casse di risparmio di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Torino. Il 21 gennaio 1915 con rogito del notaio cav. Castellini si stipulò l'atto costitutivo del consorzio e si formulò lo statuto approvato poi con decreto reale del 28 gennaio n. 90, registrato dalla Corte dei Conti il 10 corrente. Il Comitato centrale del consorzio si è riunito in questi giorni ed esame l'elenco dei valori ammissibili alle sovvenzioni e deliberò che le operazioni abbiano principio in tutto il Regno il 22 febbraio.

Un francese svaligiatore di oreficerie arrestato a Milano coll'amante

Milano, 13, notte.

In questi ultimi giorni la Questura di Marsiglia aveva avvertito le Questure del Regno che un certo Fritz Perette, nativo di Sellefand, di anni 25, ricercato dalla Polizia francese, aveva compiuto tentativi brigganteschi a Marsiglia, colla complicità di altri. Profittando della guerra, il Perette vestiva la divisa di soldato francese, si introduceva in diverse gioiellerie e tentava di svaligiarle coll'aiuto di complici. I tentativi furono tutti sventati, dopo aver dato luogo qualche volta a episodi drammatici. Egli, però, potè fuggire e venne in Italia e precisamente a Milano. Nella nostra città si era pure da qualche tempo stabilita certa Maddalena Granate, di Bordeaux, che i frequentatori dell'« Apollo » conoscono certamente, avendo essa assunto in arte il nome di « Mady ». Essa conobbe il Perette sei mesi or sono e allora incominciarono a peregrinare insieme da Marsiglia, a Tolone, a Parigi, e a Lione. Il Perette si recava quindi a Marsiglia, dove compiva le sue imprese brigantesche. Era un giovane elegante, biondo, coi modi da gran signore. Giunte le informazioni alla nostra Questura, il delegato Russo pensò dovesse trattarsi del giovanotto, che era insieme alla Maddalena Granate, e questa notte il delegato si recò all'« Apollo » e quivi pregò la ragazza di dargli certi schiarimenti sulla sua provenienza e su quella del suo compagno, che ieri sera non era con lei. Le risposte confermarono i sospetti del funzionario, che invitò la donna a seguirlo in Questura. In seguito all'interrogatorio, seppe così che il Perette era stato colpito da febbre tifoide e che era stato ricoverato all'Ospedale Maggiore. Venne quindi all'Ospedale interrogato il Perette, che dapprima tentò di negare il vero suo essere, spacciandosi per ufficiale dell'esercito francese. Poi, stretto dalle contestazioni, finì per confessarsi autore dei reati commessi in Francia. Venne perciò piantonato all'Ospedale, in attesa di venire estradato. La donna, che pare ignorasse le imprese del compagno, si trova ora a San Fedele, in attesa di essere ricondotta alla frontiera.

Per una federazione di stenografi giornalisti

Bologna, 13, notte.

Il Sindacato emiliano tra stenografi giornalisti, riunito in assemblea generale ordinaria il giorno 10 febbraio [illegible], ha approvato il seguente ordine del giorno: « Ritenuto che la Federazione italiana tra stenografi giornalisti, [illegible] [illegible]

Le Guardie di finanza delle classi 1887-1888 richiamate alle armi

Roma, 13, notte.

In esecuzione di quanto prescrive il Regio decreto 11 febbraio corrente, e previo accordo con il Ministro delle Finanze, il Ministro della Guerra ha determinato che siano richiamati alle armi, dal giorno 1.o marzo prossimo venturo, tutti i militari di prima categoria delle classi 1887-1888 che prestarono servizio nel Corpo delle Regie Guardie di finanza ed assegnati alla forza in congedo della guardia stessa. La presentazione dei richiamati si effettuerà presso i centri di mobilitazione della Regia Guardia di Finanza. I richiamati saranno vestiti ed equipaggiati presso i centri di mobilitazione presso i quali si presenteranno e nei quali dovranno essere incorporati.

I richiamati che si trovano in Tripolitania e Cirenaica si presenteranno ai comandi di compagnia della Regia Guardia di Tripoli e Bengasi. Alle famiglie bisognose dei militari richiamati saranno concessi i consueti soccorsi.

Oreste Calabresi colpito da emorragia cerebrale

Milano, 13, notte.

Giunge notizia dalla vicina Lecco che l'artista Oreste Calabresi è stato colpito da emorragia cerebrale. Sono accorsi subito i medici, che hanno giudicato il suo stato gravissimo. Infatti finora l'infermo non ha ripreso conoscenza. Dai medici e dai colleghi d'arte della Compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrari, che agisce a Lecco, si teme imminente una catastrofe. La notizia, che giunge improvvisa, ha prodotto a Milano, fra gli artisti, grande impressione.

Il maltempo

La piena del Tevere

Roma, 13, notte.

Le acque del Tevere hanno continuato a crescere durante la notte. Sinora la piena ha raggiunto 11 metri e nella via della Salara Vecchia il fiume ha straripato allagando una parte della strada. Anche il viale Angelico, per un tratto lungo oltre 300 metri, è allagato, e le acque salgono all'altezza di un metro e mezzo. E' stata interrotta la circolazione dei trams e quella per Civita Castellana, che parte dal piazzale di Ponte Milvio.

Giunge notizia da Fiumicino che le acque del Tevere hanno invaso quasi tutta la borgata ed in taluni punti hanno raggiunto l'altezza di 40 centimetri. Fortunatamente il mare è calmo, il che facilita lo sbocco delle acque. Anche le vicine campagne di Perugia sono state allagate.

La piena del Tevere durante il pomeriggio è ancora aumentata, superando, alle 18, i 15 metri. E' stato necessario disporre per un nuovo invio di barche nelle località periferiche di Mezzo Cammino e di Ponte Galera, e si sono mandate anche due barche sulla via Ostiense per sollecitare il trasbordo dei passeggeri. Si è spedito anche un quintale di pane a Torrino ed a Torre di Valle, che ne erano privi. Durante la notte si è provveduto con torcie a vento ad illuminare la via Ostiense. Si sta ora eseguendo la distribuzione del pane alle famiglie bloccate dall'acqua verso la Barriera Angelica.

Il sindaco ha fatto un giro d'ispezione nelle località allagate.

Da ieri mattina ad oggi il fiume Aniene, affluente del Tevere, è uscito dal suo letto ordinario, allagando per varie centinaia di metri la campagna. I danni arrecati ai campi seminati a cereali sono molti. In alcuni tratti vi è tuttora il pericolo anche per le case coloniche. A Ponte Lucano la tramvia a vapore Roma-Tivoli non passa, avendo le acque scavalcato il ponte. Non si contano le frane ed i danni prodotti dalla pioggia. Nella località Sant'Antonio vi è stata una frana che ha quasi ostruita la via provinciale Roma-Tivoli.

Frane e valanghe in Valdossola

Domodossola, 13, notte.

Da alcuni giorni imperversa in Valdossola e convalli una violenta bufera di neve. Nella Valle Vigezzo, specialmente, la neve raggiunge e sorpassa un metro d'altezza. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte; numerose valanghe sono cadute sulla strada Domodossola-Iselle. [illegible]

Grande nevicata nel circondario di Novi

Novi Ligure, 13, notte.

Nella nostra città e nel circondario la neve è caduta in quantità [illegible]

Frane sulla linea Bologna-Firenze

Bologna, 13, notte.

Causa le pioggie sono cadute varie frane sulla linea ferroviaria Bologna-Firenze, nei pressi della Porretta. In breve, però, le frane sono state rimosse ed ora la circolazione è completamente assicurata.

Alcoolista che uccide le sue tre figlie

Belluno, 13, notte.

Giunge notizia da Giacon che questa sera certo Giovanni Roncado, di anni 37, agricoltore, colto da frenesi alcoolica, giunto a casa sua, armatosi di una scure, spaccava la testa alle sue tre figliolette, rispettivamente di anni 6, 7 e 8, che morirono subito. Sul posto si recarono i carabinieri, che trassero in arresto il padre snaturato.

Giuocatori d'azzardo sorpresi dalla polizia al Lido d'Albaro

Genova, 13, notte.

[illegible]

La sentenza nel processo per l'uxoricidio di Casteggio

Una dimostrazione contro i prosciolti — Due testi incriminati

Voghera, 13, notte.

La mattina del 7 febbraio 1914, in Casteggio, veniva trovata cadavere nella propria abitazione, certa Teresa Civardi, di anni 50, moglie del mediatore Giuseppe Bevilacqua. Le prime indagini in base anche all'autopsia del cadavere, fecero credere ad un suicidio e la Civardi, esperite le pratiche, fu tumulata nel cimitero di Casteggio.

Intanto un certo Alfredo Bocchetta, che stava a pensione presso i Bevilacqua, andava dicendo che la sera precedente il decesso, aveva assistito a una scena violentissima fra i due coniugi e che il Giuseppe Bevilacqua aveva inveito contro la moglie, passando anche a vie di fatto. Durante la notte, verso l'alba aveva pure sentito la Civardi emettere alti acutissimi, tantochè egli stava per alzarsi e intervenire; ma poi, essendosi fatto subitaneo silenzio egli credette che si fossero rappacificati.

Alla mattina aveva appreso la morte della Civardi e si persuase che era stata uccisa dal marito. Allora l'Autorità giudiziaria ordinò l'esumazione del cadavere e una nuova autopsia, la quale dette risultanze impressionanti.

Venne subito spiccato mandato di cattura contro il marito dell'assassinata, il quale però potè essere arrestato solo dopo qualche settimana. Nel tempo stesso vennero arrestati altri membri della famiglia, imputati di correità, cioè il fratello del Bevilacqua Giuseppe, Bevilacqua Ernesto, di anni 51, e due nipoti della vittima, Bevilacqua Primo, di anni 26, e Fausto, di anni 20, il quale aveva minacciato il Bocchetta per le accuse che aveva lanciato contro lo zio Giuseppe Bevilacqua.

Più tardi venne pure arrestata certa Corona Antonia, di anni 73, imputata di complicità.

Il contegno degli imputati fu strano e contraddittorio. La vecchia Corona Antonia, sostenne imperterrita la sua esposizione di fatti e di idee anche davanti le risultanze incompatibili di testimonianze e perizie. Gli imputati si palleggiarono la responsabilità, accusandosi a vicenda.

Specialmente drammatico riuscì l'interrogatorio dei due fratelli. Il Giuseppe espose i rapporti di odio fra la moglie e l'Ernesto, caricando le tinte fino a rendere evidente la possibilità del delitto da parte del fratello. L'Ernesto si scagliò con veemenza contro il Giuseppe, dipingendolo a foschi colori, quale un degenerato capace di tutto. Fra le numerosissime testimonianze, la più importante fu quella del Bocchetta. Gli altri testi diluicidarono qua e là situazioni o apprezzamenti, senza però riuscire a spazzare completamente la caligine che copre questo delitto. Due di essi vennero incriminati e messi agli arresti.

Apparve però evidente la sfrenata cupidigia di denaro del Giuseppe; la sua vita sregolata e l'odio per la moglie, alla quale ricorreva invano per avere fondi; apparve chiaro il carattere truce e sospettoso di questa, che spesso provocava scene nella famiglia e la natura violenta di tutti.

I giurati ritennero per il Giuseppe Bevilacqua la correità diretta, escludendo la premeditazione dell'uxoricidio. Il presidente gli applicò 24 anni di reclusione, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e gli accessori di legge.

Per il Bevilacqua Ernesto e per il Primo i giurati esclusero tanto la correità, quanto la complicità; per il Bevilacqua Fausto, rispondendo al quesito sulla complicità, posta la subordine a quello di correità da essi negata, ammisero il fatto materiale della di lui complicità, poi, con una contraddizione patente, che sollevò lo stupore generale, esclusero la volontarietà, ossia la colpevolezza del medesimo, senza che fosse proposta scriminante di sorta. Per la Corona Antonia ritennero il solo reato di favoreggiamento, escludendo la complicità, e si accordò alla medesima il beneficio di avere commesso il reato in favore di prossimo congiunto, quindi esenzione dalla pena.

Purtroppo, l'esito della causa non ebbe necessaria sanzione penale, per difetto d'interpretazione dei quesiti rispetto al Bevilacqua Fausto. Questi deve, ad un semplice errore giudiziario se, mentre venne affermato il suo concorso materiale, si è poi esclusa la colpevolezza. Quando mai si è sognato di distinguere la materialità del fatto dalla volontarietà di commetterlo, per non esservi proposta alcuna causa che escludesse la volontarietà di esso? Per questo il verdetto non ha soddisfatto la popolazione ed è stato accolto con aspri commenti.

All'uscita dal Tribunale i prosciolti furono fatti segno ad una dimostrazione ostile da parte della folla.

Il vino della mensa musicanti

Alessandria, 13, notte.

Il marchese Emilio Spinola tiene in Novi un grande magazzino, dove spaccia all'ingrosso il vino della sua tenuta Giustiniana. Un giorno si presentavano al magazzino due musicanti del 44.o fanteria, a fare acquisto, per conto della mensa, di due damigiane di vino di complessivi litri 35. Ma il vino, se è venduto all'ingrosso (così ragiona l'Ufficio daziario di Novi Ligure), è consumato al minuto dai bravi componenti della mensa. E siccome il venditore doveva sapere ciò, così è come se avesse venduto singolarmente ai musicanti mensisti, ergo contravvenzione per minuta vendita, senza pagamento di dazio, invasione del magazzino per parte di agenti daziari e carabinieri, sequestro di tutto il vino della cantina Spinola, imputazione di frode daziaria colla bellezza di una multa di L. 12.000!

All'udienza, che ebbe luogo oggi dinanzi al Tribunale di Novi, la Difesa, rappresentata dall'avv. Jachino, della nostra città, sostenne la tesi di diritto che, quando la ripartizione del genere venduto all'ingrosso non è fatta dal venditore, ma da altri, è dovuto il dazio bensì, ma non dal venditore, sebbene da chi ha fatto la ripartizione. Ed il Tribunale fu di questo avviso e assolse per inesistenza di reato.

Presidente: Dugnì; P. M.: Giogetti.

I socialisti di Alessandria per la neutralità

Alessandria, 13, notte.

La Sezione socialista locale, chiamata a discutere a proposito di una rumore di alcuni compagni [illegible]

Il Consorzio Granario Provinciale ad Alessandria

Alessandria, 13, notte.

Oggi si riunirono negli Uffici della Provincia per la costituzione del Consorzio Granario provinciale i signori: Zoppi comm. avv. Giovanni, rappresentante della Provincia — Torchelli avv. cav. Camillo, id. id. — Torre Ernesto, rappresentante del Comune di Alessandria — Patrucco prof. Carlo, id. id. — comm. avv. Tavallini, id. di Casale — Martinotti avv. Romano, id. id. id. — Cassarotto Amilio, id. id. di Asti — Moriello avv. Biagio, id. id. Novi — Cornaglia Annibale, id. id. Acqui — D'Alone geom. Roberto, id. id. Tortona — Oliva prof. rag. Luciano, id. id. Valenza — Malgara Giuseppe, id. id. id. — Avvocato Brizio e avvocato Boldi, id. id. Ovada.

[illegible]

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni gerente.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

[illegible]

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE, veloce stenodattilografo [illegible]
ABILI ebanisti, scultori, tappezzieri, verniciatori [illegible]
CERCANSI operai decoratori [illegible]
CERCANSI [illegible]
CERCASI [illegible]
CERCASI impiegato con perfetta conoscenza di amministrazione e delle lingue francese ed inglese [illegible]
CERCASI ragazza [illegible]
CERCASI amministratore [illegible]
DENTISTA meccanico cercasi per Torino [illegible]
DITTA cerca persona [illegible]
GIOVANE meccanico [illegible]
INGEGNERE giovane, attivo, cercasi da avviatissima ditta [illegible]
MAGAZZINIERE giovane cerca Fabbrica [illegible]
RAGAZZO per ufficio [illegible]
STABILIMENTO meccanico [illegible]
STABILIMENTO industriale cerca [illegible]

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

[illegible]
SIGNORINA seria [illegible]
SIGNORINA contabile, corrispondente italiano, francese, tedesco [illegible]
SIGNORINA [illegible]
SIGNORINA diplomata [illegible]
TRENTENNE [illegible]
100 lire [illegible]

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

A giovane ventenne [illegible]
AVVIATO Studio dentistico, distinta clientela, rimesso in Rivoli, condizioni favorevolissime [illegible]
CAPITALISTI. Abbisogno lire trecentomila [illegible]
DITTA forniture governative [illegible]
PARRUCCHIERI. Cedo avviatissimo negozio [illegible]
RIMETTESI avviatissimo [illegible]
SARTORIA [illegible]
URGENTE. Grande locale con mercerie [illegible] Via Santa Chiara, 12.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

NIZZA Monferrato. Vendesi casa in città [illegible]
VILLA grandiosa vicinanze Torino [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI [illegible]
APPARTAMENTINO ammobigliato [illegible]
ALLOGGI al primo e secondo piano [illegible] via Carlo Alberto [illegible]
ALLOGGETTO 30 metri [illegible]
CEDESI ufficio centralissimo [illegible]
D'AFFITTARE pel 1.o aprile 1915 locali [illegible]
ELEGANTE alloggio [illegible]
IN elegante palazzina [illegible]
INDUSTRIA [illegible]
PORTA Nuova [illegible]
STUDIO pittura o fotografia [illegible]
SUBAFFITTASI [illegible]
STUDIO [illegible]
TRE ambienti [illegible]
VIA San Secondo [illegible]
VASTI locali uso industriale [illegible]
1.o Aprile alloggio [illegible] — San Secondo, 31.

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI camera elegante [illegible]
AFFITTASI camera elegante [illegible]
AMMOBIGLIATA centrale [illegible]
BELLA camera ammobigliata [illegible]
CAMERA ammobigliata [illegible]
DOTTORE cerca [illegible]
JUNGER Italiener [illegible]
SIGNORINA [illegible]

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

[illegible]
CAUSA partenza vendo macchina cucire Singer [illegible]
CERCANSI signori [illegible]
CERCO pianoforte [illegible]
CIMITERO primitivo [illegible]
COMPRANSI [illegible]
MATRIMONI ricchi [illegible]
MOBILI moderni [illegible]
OCCASIONE. Vendo mobilio, pianoforte [illegible]
PREMIATA sonnambula [illegible]
RICEVEI lettera [illegible]
RISO [illegible]
SIGNORA [illegible]
STRAOCCASIONE [illegible]
TELEFONO [illegible]
TRENTACINQUENNE [illegible]
VENDESI [illegible]

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Scuola Chauffeurs [illegible]
ALLA prima Scuola chauffeurs fondata nel 1903 [illegible]
CINEMATOGRAFIA [illegible]
CONTABILITA' doppia [illegible]
DATTILOGRAFIA [illegible]
PROFESSORE [illegible]
RIPETIZIONI [illegible]
SCUOLA chauffeur [illegible]
SIGNORINA diplomata [illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CANDELE cera [illegible]
CERCANSI persone [illegible]
OLIO oliva [illegible]
PIAZZISTA [illegible]
PIAZZISTI [illegible]
SOCIETA' produttrice [illegible]
VENTOTTENNE [illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA [illegible]
PASCHETTA biciclette [illegible]